

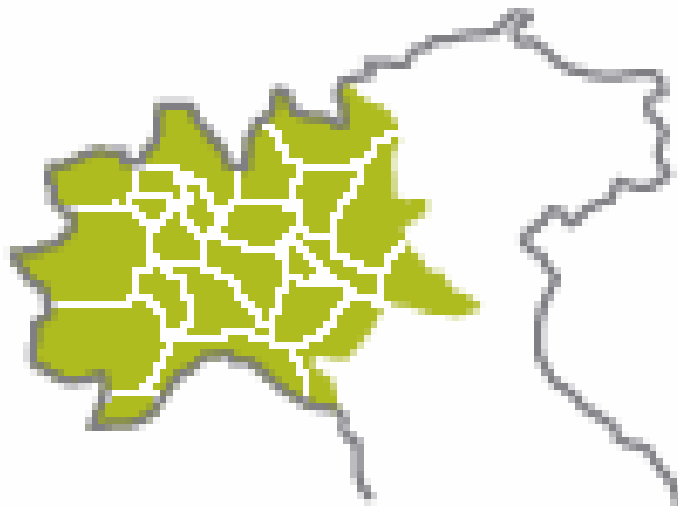
**Provincia
di Vercelli**



Ufficio Studi e Statistica, Controllo di Gestione

Le Province in rete

**La partecipazione della Provincia di Vercelli
alla costruzione della Fondazione delle Province del Nord-Ovest**



Dicembre 2008



Ufficio Studi e Statistica, Controllo di Gestione

Le Province in rete

La partecipazione della Provincia di Vercelli
alla costruzione della Fondazione delle Province del Nord-Ovest

PROVINCIA DI VERCELLI
Ufficio Studi e Statistica, Controllo di Gestione
Via San Cristoforo, 7
13100 Vercelli
tel. 0161 590764
fax 0161 590724
www.provincia.vercelli.it
garzoli@provincia.vercelli.it

Dicembre 2008

A cura di Gianfranco Garzolino

Il documento è scaricabile dal sito internet della Provincia di Vercelli

INDICE

1. Perché assieme	pag. 5
2. I primi passi	pag. 8
3. Un intenso programma di iniziative	pag. 10
4. Modelli di sviluppo locali	pag. 13
5. Infrastrutture e territori	pag. 17
6. Saperi, università, territori	pag. 20
7. Il Nord-Ovest verso l'Expo	pag. 25
8. Il poliedro alla prova di una visione condivisa	pag. 28

Appendice: documenti

Connettività, sviluppo, collaborazione. Contributo al workshop <i>Infrastrutture e territori</i>	pag. 35
Una rete della conoscenza aperta al Nord-Ovest. Contributo al workshop <i>Saperi, università e territori</i>	pag. 39
Piemonte orientale: l'università come agente territoriale. L'Università degli Studi "Amedeo Avogadro" a sostegno dello sviluppo urbano policentrico e del sistema delle imprese. Sintesi della relazione di Renzo Masoero al workshop <i>Saperi, università e territori</i>	pag. 47
Territori agroalimentari del Nord-Ovest. Spunti per la definizione di un contributo strategico all'Expo 2015. Contributo al seminario di studio <i>Le Province del Nord-Ovest verso l'Expo 2015</i>	pag. 51
Manifesto del Nord-Ovest	pag. 57
Statuto della Fondazione delle Province del Nord-Ovest	pag. 59
Gli organi direttivi e tecnici del Comitato promotore della Fondazione delle Province del Nord-Ovest	pag. 67

1. Perché assieme

Queste note sono state predisposte all'indomani della costituzione della Fondazione delle Province del Nord-Ovest, avvenuta ad Alessandria il 4 dicembre 2008 con l'adesione di 21 amministrazioni provinciali: Alessandria, Asti, Biella, Brescia, Como, Cremona, Genova, Imperia, La Spezia, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Novara, Parma, Pavia, Piacenza, Torino, Varese, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli. A conferma del ruolo ricoperto nel Comitato promotore, la Provincia di Vercelli è rappresentata, nella persona del suo Presidente Renzo Masoero, all'interno del Consiglio di amministrazione della nuova Fondazione, assieme ad altre nove amministrazioni: Alessandria, Brescia, Como, Cremona, Genova, La Spezia, Milano, Piacenza e Torino. Il Presidente della Provincia di Genova, Alessandro Repetto, è stato eletto Presidente della Fondazione, a conclusione di un'assemblea aperta dal Presidente della Provincia ospitante, Paolo Filippi, che ha rilanciato le motivazioni alla base della collaborazione tra le amministrazioni aderenti e confermato la volontà comune di sviluppare ulteriormente l'esperienza associativa.

Il presente lavoro intende ripercorrere l'attività svolta dalla Provincia di Vercelli nell'ambito del processo che, nell'arco di quattro anni, ha portato alla costituzione della Fondazione, riassumendone le tappe essenziali e provando a sintetizzare almeno alcuni fra i contenuti oggetto delle numerose occasioni di approfondimento e confronto che il Comitato promotore ha organizzato.

È un tentativo di conservare traccia di una esperienza originale e di inusuale rilievo, ricostruendo i momenti più importanti innanzitutto a beneficio degli amministratori e degli operatori della Provincia di Vercelli, ma anche di tutti coloro che non vi sono stati coinvolti direttamente o ne hanno avuto un'informazione solo sommaria. A tale scopo, viene riportata in appendice una serie di documenti che richiamano il contributo fornito allo sviluppo del progetto.

Sottolineature ed osservazioni presenti in questo documento riflettono le valutazioni tecniche dell'ufficio dell'amministrazione provinciale vercellese che è stato coinvolto nei compiti di supporto alle attività del Comitato promotore. L'iniziativa in questione ha in sé potenzialità che travalicano di molto le semplici relazioni istituzionali: è quindi parso giusto non sottrarsi alla responsabilità di avanzare considerazioni critiche che alimentino la riflessione sulle tematiche affrontate. Una parte del documento tenta perciò di abbozzare alcuni cenni di analisi sull'andamento del progetto.

L'iniziativa svolta, oltre agli amministratori delle Province, ha coinvolto esperti che hanno fornito il loro supporto scientifico, interlocutori e discussant che hanno preso parte ai vari dibattiti, oltre ad operatori di diverse amministrazioni provinciali che hanno assicurato l'attuazione del progetto. Tra questi ultimi, va ricordato il primo Direttore del Comitato promotore, Guido Barberis, dirigente della Provincia di Alessandria, prematuramente scomparso nei mesi scorsi.

Come è stato affermato in occasione del lancio del progetto, con l'iniziativa **Nord-Ovest. Province in rete** torna in campo la "prima Italia", cioè quella parte del paese che per prima si è spinta, durante il secolo scorso, sulla via della crescita economica, dell'industrializzazione e della competizione con i paesi più avanzati. Se si tiene conto di questa immagine, la macro-area del Nord-Ovest italiano può essere considerata come una realtà territoriale che esprime tratti identitari omogenei, non a caso esemplificati in passato dalla formula del "triangolo industriale". Il Nord-Ovest può essere considerato una delle aree forti dell'Europa e dispone di risorse rilevanti per quanto riguarda la produzione industriale, la prestazione di servizi, un'agricoltura che si basa su prodotti di elevata qualità, la presenza di infrastrutture per la mobilità di persone e merci, i suoi centri di irradiazione culturale. Il territorio è ricco di contenuti storici e culturali, così come di paesaggi multiformi, caratteristici e di grande attrazione.

Nelle province che definiscono la macro-area del Nord-Ovest vivono complessivamente 16.486.791 residenti, operano 1.449.265 imprese attive, il 28% sul totale nazionale, e 7.196.000

occupati, il 31% dell'occupazione italiana (tutti i dati si riferiscono al 2007). In questo ambito viene prodotto il 33,3% del prodotto interno lordo e viene realizzato il 41,8% delle esportazioni dell'intero paese (dati al 2006). La rilevanza economica di questa parte d'Italia – del tutto evidente di per sé – è confermata da realtà di fatto come la più alta concentrazione di grandi industrie manifatturiere e la presenza di distretti produttivi di piccole e medie imprese quotidianamente impegnate nella competizione globale.

Ma le grandi trasformazioni economiche in atto, in assenza di importanti politiche di innovazione che si aggancino ai trend evolutivi più avanzati, non mancano di generare interrogativi circa la possibilità di mantenersi su un positivo percorso di sviluppo, conservando i livelli di benessere materiale raggiunti, interrogativi acuiti dalle dinamiche di crisi indotte dalle recenti turbolenze finanziarie.

In un mondo sempre più globalizzato, i territori che riescono a giocare un ruolo da protagonisti sono quelli che sanno fare leva su una “massa critica” quantitativamente consistente e sviluppare al loro interno efficaci relazioni di sistema. Le macro-aree si conquistano una presenza rilevante a livello globale rimanendo al passo con le dinamiche più avanzate, migliorando il territorio e difendendo la qualità di vita dei cittadini.

Sviluppare motivi di integrazione reciproca nell'ambito del proprio territorio di riferimento significa pertanto avere maggiori possibilità di sviluppo. L'iniziativa delle *Province in rete* è nata dal tentativo di trovare entro un ambito omogeneo quelle risorse di collaborazione, coordinamento e integrazione che sono indispensabili per “fare sistema” e costituiscono un presupposto prezioso per ogni prospettiva di progresso locale. In questi anni, il tentativo è stato quello di far sì che la progettualità presente nei territori del Nord-Ovest emergesse a suggerire le forme adatte alla collaborazione tra le Province.

Come suggerito da alcuni autorevoli interlocutori, il Nord-Ovest non viene certo inteso come ambito territoriale autosufficiente, rigidamente definito in termini geografici o men che meno istituzionali, ma come realtà in grado di pensare il proprio sviluppo in modo coerente. Il dialogo, il confronto, la collaborazione verso i territori che si trovano oltre gli ideali limiti dell'area nordoccidentale dovranno essere sempre aperti. Un Nord-Ovest che ripensa sé stesso e riflette su come coordinare le proprie forze non può del resto che rappresentare una risorsa al servizio dell'Italia intera, delle sue possibilità di rilancio sullo scenario europeo ed internazionale.

A partire dalle prerogative delle Province, investite di rilevanti compiti di intervento a supporto dello sviluppo locale, la Fondazione delle Province del Nord-Ovest mira a contribuire allo sviluppo della macro-area secondo logiche di cooperazione territoriale. L'iniziativa intende costituire un luogo permanente di confronto che includa i territori intermedi accanto alle aree metropolitane. Il Nord-Ovest può contare infatti sul ruolo che Genova, Milano e Torino svolgono esercitando un'azione di traino di portata nazionale e sovra-nazionale, ma questa non esaurisce tutte le potenzialità esistenti, considerata la significatività delle altre realtà provinciali. Dando rilievo ad un policentrismo che è nei fatti, si punta a superare la polarizzazione attorno ai centri metropolitani anche nella riflessione strategica attorno alle prospettive della macro-area.

La rete delle Province del Nord-Ovest si pone innanzitutto come sede di incontro e di verifica delle istanze e delle progettualità provenienti dal territorio, capace di far crescere una visione condivisa che sia alimentata non solo da approfondimenti di natura tecnica, ma soprattutto dal confronto tra i progetti e le politiche di cui vive il governo locale. In questa logica, la collaborazione tra le Province del Nord-Ovest ha iniziato a funzionare come utile crocevia di esperienze al servizio delle energie operanti nel territorio, nel rendere disponibili informazioni significative, nel far conoscere buone pratiche, nel creare reti di relazioni tra gli attori locali.

Sono stati individuati i seguenti temi di interesse comune:

1. infrastrutture e logistica;
2. sviluppo locale e marketing territoriale integrato;
3. ambiente, paesaggio e sostenibilità dello sviluppo;
4. ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico;

5. turismo, cultura e grandi eventi;
6. politiche per l'Europa;
7. politiche del mare;
8. politiche di tutela e valorizzazione del Po;
9. politiche di qualificazione ed innovazione nelle pubbliche amministrazioni.

Il confronto è stato organizzato attorno a tre workshop in cui si sono approfonditi grandi temi di interesse condiviso:

- *Nord-Ovest: le Province in rete per lo sviluppo locale* (Genova, 16 marzo 2007), promosso dalla Provincia di Genova;
- *Infrastrutture e territori*, (Torino, 14 settembre 2007), promosso dalla Provincia di Torino;
- *Saperi, università e territori* (Milano, 26 novembre 2007), promosso dalla Provincia di Milano.

Oltre a questi, si sono svolti i seguenti seminari tecnici ed incontri di approfondimento:

- seminario *Il Nord-Ovest italiano come attore delle politiche comunitarie. Il progetto della rete delle Province* (Sestri Levante, 13 luglio 2006);
- incontro con esponenti del mondo imprenditoriale, bancario e dell'economia dell'innovazione (Milano, 13 novembre 2006);
- seminario *Le Province della macroarea del Nord-Ovest: ambito ottimale per le politiche di programmazione e sviluppo locale* (Stresa, 14 dicembre 2006);
- seminario *Verso la nuova food valley italiana* (Lodi, 14 maggio 2007);
- incontro con l'Associazione Globus et Locus (Milano, 5 febbraio 2008);
- seminario *Istruzione e formazione nel Nord-Ovest: quale ruolo alle Province?* (Piacenza, 20 marzo 2008);
- seminario *Le province del Nord-Ovest verso Expo 2015* (Cremona, 11 luglio 2008);
- convegno *Food e sviluppo territoriale* (Lodi, 21 ottobre 2008).

Il 20 ottobre 2005 è stato costituito il **Comitato promotore della Fondazione delle Province del Nord-Ovest**. L'ambito territoriale di riferimento dell'iniziativa è stato individuato nelle province del Piemonte, della Lombardia e della Liguria, oltre alle province emiliano-romagnole di Parma e Piacenza. Alessandria è stata scelta come sede del Comitato promotore, all'interno del quale le funzioni di pilotaggio sono state svolte da un Consiglio direttivo presieduto, a turno, dai Presidenti delle Province capoluogo di regione, ovvero Genova, Milano e Torino. A supporto del Consiglio direttivo sono stati previsti un Direttore del Comitato promotore – incarico ricoperto negli ultimi mesi da Lorenzo Gaiani, dirigente della Provincia di Milano – ed un Segretariato tecnico, chiamati a dare attuazione alle decisioni assunte, predisponendo la strumentazione tecnica e i materiali di approfondimento. E' stato approntato il sito delle Province del Nord-Ovest, www.provincenordovest.it, in cui è possibile reperire buona parte della documentazione sull'attività svolta.

La Provincia di Vercelli ha partecipato al progetto *Nord-Ovest. Province in rete* fin dalle primissime fasi, sottoscrivendo il protocollo d'intesa che ha dato il via all'esperimento di collaborazione. Nel momento in cui sono stati costituiti gli organismi del Comitato promotore della Fondazione, la Provincia vercellese è stata chiamata a far parte del Consiglio direttivo con il suo Presidente Masoero, coadiuvato nei rapporti con il Comitato dal Direttore Generale Gianfranco Chessa; di riflesso, è risultata rappresentata anche nel Segretariato tecnico.

La Provincia di Vercelli ha di fatto svolto questo ruolo in rappresentanza delle province non sede di capoluogo regionale o comunque delle realtà territoriali di dimensione demografica ridotta rispetto a quelle contraddistinte dalla presenza delle tre aree metropolitane: si è quindi mossa innanzitutto cercando di agevolare la creazione di un clima favorevole ad un'attiva partecipazione delle amministrazioni non-metropolitane, ed in secondo luogo cercando di apportare ogni utile contributo – a partire dalle proprie caratteristiche e risorse – al confronto ed all'approfondimento dei temi via via trattati.

2. I primi passi

Il primo incontro tra le Province del Nord-Ovest si è tenuto a Genova, il 26 ottobre 2004. Vi hanno partecipato le amministrazioni di Genova, Imperia, La Spezia, Savona, Milano, Novara, Torino, Verbano-Cusio-Ossola, Biella, Vercelli, Alessandria, Bergamo, Cremona, Cuneo e Lodi.

Il 26 febbraio 2005, a Torino, è stato siglato un **protocollo d'intesa** “finalizzato a favorire la costituzione di una rete organizzata di relazioni politiche tra le Province del Nord-Ovest italiano (Fondazione per il Nord-Ovest) con l'obiettivo di elaborare e realizzare un'effettiva comune strategia (Piano Strategico del Nord-Ovest) su temi condivisi e di interesse generale da portare e far valere non solo nei confronti del governo, ma anche all'interno dell'Unione delle Province Italiane”.

Così proseguiva il testo del protocollo d'intesa*:

Per l'implementazione del Piano strategico del Nord-Ovest è fondamentale incrementare e sostenere la creazione di sistemi di governance locale ispirati ai processi di programmazione dello sviluppo già attivati in ampie porzioni di territorio locale del Nord-Ovest (Agende 21 locali, patti territoriali, programmi di recupero urbano, contratti di quartiere, ecc.). In particolare, in via esemplificativa e non esaustiva, i temi prioritari di iniziativa della Fondazione sono:

- **Infrastrutture e logistica:** per la realizzazione di una moderna ed efficiente rete di comunicazioni e strutture logistiche assolutamente necessarie nell'ambito della competizione globale e soprattutto nei rapporti con i paesi europei;
- **Sviluppo economico e delle produzioni locali, marketing territoriale integrato:** nell'ottica del sostegno alla piccola e media impresa, dell'internazionalizzazione delle produzioni e della crescita dei livelli occupazionali con l'innalzamento degli standard qualitativi e formativi;
- **Ambiente, paesaggio e sostenibilità dello sviluppo locale:** per integrare capitale naturale, capitale territoriale e capitale sociale, incrementando la capacità di riprodurre e di arricchire il “capitale territoriale” locale senza impoverire quello di altri territori, avendo cura di mantenere e di incrementare il “capitale sociale” rappresentato dalle modalità di cooperazione, dal senso di appartenenza, reciprocità e fiducia intercorrenti tra i diversi attori sociali;
- **Ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico:** attraverso la messa in rete e la collaborazione tra i grandi istituti di ricerca, le eccellenti università e le grandi aziende presenti sul territorio;
- **Turismo, cultura e grandi eventi:** valorizzando luoghi e stimoli ampiamente presenti nel Nord-Ovest, in grado di fornire una risposta unica e, se effettivamente integrata, di grande impatto e valore sul mercato globale, anche in relazione alla gestione alla ricaduta che i grandi eventi previsti potrebbero avere sull'intero territorio del Nord-Ovest;
- **Europa:** per assumere un ruolo di rappresentanza e tutela degli interessi dei territori verso le concrete politiche messe in atto dall'Unione Europea, affinché anche le amministrazioni provinciali, e non solo le Regioni, possano diventare destinatarie di linee di programmazione comunitaria.

Alla base dell'impegno alla collaborazione stavano le seguenti motivazioni:

Le province italiane realizzano una rappresentanza politica diffusa e completa verso le articolazioni territoriali e i loro bisogni, promuovendo le realtà dei piccoli e medi comuni, superando così la polarizzazione sui grandi centri metropolitani che tendono a proporsi in maniera autoreferenziale e autonoma rispetto all'ampiezza e alla complessità delle aree in cui sono inseriti.

* In corsivo il testo del documento.

In questo contesto si evidenziano alcune necessità, quali la ricerca di una più adeguata collocazione dell'ente Provincia all'interno delle autonomie locali alla luce delle riforme istituzionali in corso; il reperimento delle risorse finanziarie necessarie, dando risposte certe in termini di stabilità dei flussi dal livello centrale e regionale a quello periferico; (...) la necessità di una migliore disciplina della potestà di imposizione e capacità di controllo delle risorse nell'ambito di un effettivo federalismo fiscale (...).

Il protocollo d'intesa esprimeva la convinzione che “tali priorità potranno più facilmente trovare la loro realizzazione se le amministrazioni provinciali di una macro-regione sapranno superare i loro particolarismi e ragionare in termini di costruzione di una comune strategia operativa”, anche in considerazione del fatto “che sotto questo aspetto il Nord-Ovest rappresenta un territorio omogeneo dal punto di vista geografico, culturale ed economico: una macro-regione di grande rilievo nazionale e a spiccata vocazione europea”.

L'esigenza di un rafforzamento della collaborazione dei territori interessati, come condizione di rafforzamento delle prospettive di sviluppo, emergeva con chiarezza laddove il documento poneva l'accento sul fatto che “in questo ambiente, dove coesistono ricchezze naturali, intellettuali e storiche di grande valore, e dove si sono determinate profonde trasformazioni e si sono imposti modelli sociali con forte anticipo sul resto del paese (la prima emigrazione dal Sud d'Italia, il lavoro nella grande fabbrica e la nascita della classe operaia, il postindustriale, il terziario, la riscoperta della cultura, la nuova immigrazione, la sfida dell'Europa), il futuro viene oggi percepito con un forte sentimento di preoccupazione e d'incertezza”.

Il 20 ottobre dello stesso anno, in un incontro tenutosi a Milano, è stato definito l'**atto costitutivo** del Comitato promotore della Fondazione delle Province del Nord-Ovest: un passo che ha segnato il consolidamento operativo della collaborazione tra le amministrazioni coinvolte, la conferma della volontà di procedere in direzione della Fondazione e l'avvio dell'attività degli organismi politici e tecnici.

L'atto costitutivo ha riaffermato i contenuti del precedente protocollo d'intesa, precisandone una serie di indirizzi*:

Le Province della Liguria, della Lombardia, e del Piemonte, ma l'invito è stato prontamente raccolto anche dalle Province di Piacenza e di Parma, hanno lanciato il Progetto Nord-Ovest. Province in rete.

(...) Non si tratta di “fare sistema” su ogni aspetto della vita amministrativa e per questo non immaginiamo un progetto globale che assorba tutte le nostre forze. Pensiamo invece di facilitare la circolazione di informazioni tra le nostre realtà, di accrescere le conoscenze sulle buone pratiche condotte in diversi contesti, di promuovere accordi puntuali ed operativi che non devono necessariamente essere sottoscritti sempre da tutte le Province ma che possono riguardare anche specifici temi e/o aree in modo mirato, credibile e mobilitante.

Per avanzare in questa prospettiva intendiamo (...) avanzare la proposta di una Fondazione del Nord-Ovest per sostenere il progetto dal punto di vista politico-culturale ed economico, che verifichi lo spazio per una agenda/piano strategico della macroarea.

Le Province firmatarie del Protocollo d'intesa (...) concordano di dare vita ad un Comitato promotore della Fondazione del Nord-Ovest come strumento tecnico in ordine alla definizione degli Statuti della Fondazione medesima; il Comitato avrà sede operativa presso la Provincia di Alessandria e vi saranno rappresentate tutte le Province firmatarie del presente documento. (...) Il Comitato ha lo scopo, senza fini di lucro, di promuovere la creazione di una Fondazione (o Associazione) finalizzata a realizzare una rete organizzata di relazioni politiche tra le Province del Nord-Ovest italiano, capace di elaborare e perseguire obiettivi di progettualità strategica coordinata su temi di interesse condiviso.

* In corsivo il testo del documento.

3. Un intenso programma di iniziative

I momenti più significativi del percorso di avvicinamento al traguardo della costituzione della Fondazione si sono concretizzati, come detto, nei tre workshop, di cui si parlerà più avanti. Il lavoro del “Comitato Nord-Ovest” non si è però limitato a questo. Sono stati organizzati altri momenti che in vario modo hanno offerto importanti opportunità di confronto.

Di particolare significato è stato il convegno che ha segnato l’ “esordio” delle Province del Nord-Ovest sulla scena pubblica. Il 13 luglio 2006, a Sestri Levante, si è tenuto il primo evento pubblico del Comitato delle Province del Nord-Ovest, in occasione del quale queste si sono presentate per la prima volta in una veste aggregata. Il convegno ha sottolineato con forza questa novità e ha ribadito l’impegno delle amministrazioni interessate a sviluppare una collaborazione stabile.

Il convegno, dedicato al tema ***Il Nord-Ovest italiano come attore delle politiche comunitarie***, si è soffermato sugli scenari che, per la macro-area, si stavano in quel momento aprendo in relazione all’impostazione ed all’impiego dei fondi strutturali europei connessi al periodo di programmazione 2007-2013.

È apparsa chiara la rilevanza della nuova tornata di investimenti comunitari in una realtà ascrivibile al nucleo delle economie territoriali forti del continente: il Nord-Ovest nel suo complesso può essere considerato una sorta di prolungamento del “pentagono” che – racchiuso tra i poli di Parigi, Londra, Amburgo, Monaco e Milano – contraddistingue la parte di Europa a maggior potenziale di sviluppo. Una sicura rilevanza, è stato affermato, rivestono i temi della tutela dell’ambiente in un’area, come quella del Nord-Ovest, che rappresenta uno dei maggiori “punti caldi” a livello continentale dal punto di vista ambientale integrato.

È stata sottolineata la centralità della qualità dei programmi per la candidatura all’utilizzo dei fondi, tenuto conto che il criterio ispiratore fondamentale è quello della competitività, cosa che non può non spingere verso criteri di selettività nel prendere in considerazione le proposte. Il miglioramento degli standard di attendibilità e precisione nelle proposte di programma è stato indicato come obiettivo da raggiungere a fronte di un più stringente monitoraggio delle fasi attuative. Come modo di agire in generale, ma in particolare per la programmazione dei fondi comunitari, le Province dovrebbero agire per costruire efficaci modelli di governance locale, intesi come meccanismi decisionali ineludibili quando ci si confronta con le esigenze di messa in atto di politiche e servizi di area vasta.

Non può sfuggire l’esigenza di inserirsi verticalmente nel contesto globale, si è aggiunto, facendo leva sul fatto che l’area del Nord-Ovest italiano è non da oggi “naturalmente” un nodo di rilevanza mondiale. Nello stesso tempo è necessario preoccuparsi della dimensione orizzontale, favorendo i fenomeni di aggregazione avendo ben chiaro che il problema principale non è di circoscrivere e chiudere il Nord-Ovest, ma di aprirlo.

Prima ancora dell’incontro di Sestri, va ricordato il seminario di lavoro ***Il Nord-Ovest italiano: una agenda di temi e di politiche pubbliche***, svoltosi al Politecnico di Milano il 30 maggio 2005, in cui ha avuto inizio la definizione del disegno tematico poi sfociato nei workshop di approfondimento.

Sempre nel capoluogo lombardo, il 13 novembre 2006, ha avuto luogo un **incontro con alcuni testimoni privilegiati** appartenenti al mondo economico, dell’imprenditoria, del credito e dei settori innovativi, incontro che ha testimoniato la volontà di apertura delle *Province in rete* anche in direzione di attori territoriali al di fuori della sfera degli enti locali, con primario riferimento alle Camere di Commercio e alle fondazioni bancarie.

La Provincia di Torino, come contributo alla preparazione del workshop genovese, ha promosso nel dicembre 2006, a Stresa, un **seminario sulle politiche di programmazione e di sviluppo locale**, prevalentemente rivolto all’analisi delle politiche del lavoro e di sostegno allo sviluppo economico locale.

Le Province di Lodi e Milano hanno organizzato, nel maggio 2007, il seminario ***Verso la food valley italiana***, celebrato a Lodi e ospitato nel Parco Tecnologico Padano, struttura protagonista nella ricerca e nella promozione della qualità in campo agroalimentare e

zootecnico. Il tema della costruzione della food valley italiana richiama all'attenzione generale la necessità di una intelligente collaborazione tra territori per valorizzare compiutamente la vocazione all'eccellenza agroalimentare diffusa in tante realtà del nostro paese.

Per la sua significatività, va ricordato l'**incontro** svoltosi a Milano, il 5 febbraio 2008, **tra il Comitato delle Province del Nord-Ovest e l'Associazione Globus et Locus**, in cui è stata rivolta particolare attenzione alla messa a fuoco delle esigenze di supporto scientifico al progetto delle *Province in rete*. Stimolato dalle osservazioni di Piero Bassetti, presidente dell'Associazione, il confronto si è principalmente sviluppato sui riferimenti territoriali della futura Fondazione del Nord-Ovest. Si è riscontrato un pressoché generale accordo sull'opportunità di svincolare le attività della Fondazione da una concezione rigida dell'ambito territoriale di riferimento, favorendo piuttosto un'impostazione "a geometria variabile" che garantisca ampia libertà di modulare i riferimenti spaziali sulla base delle particolarità dei temi affrontati: puntare ad essere "ectoplasmatici" – si è detto quindi – anziché "racchiusi", come metafora del modo corretto di porsi di fronte all'inevitabile dimensione del globale partendo da quella del locale. A tale proposito, è stata da tutti riconosciuta la necessità di una collaborazione con l'altra fondazione interregionale dell'Italia settentrionale, la più celebre ed ormai consolidata Fondazione del Nord-Est.

È stata inoltre affermata l'importanza di selezionare i terreni di iniziativa della Fondazione delle Province del Nord-Ovest tenendo conto di criteri quali la rilevanza, la fattibilità e la capacità di catalizzare ampie disponibilità alla partecipazione. Tematiche compatibili con tali criteri possono essere i grandi assi trasportistici europei, la promozione del turismo, l'organizzazione della conoscenza, le prospettive della gestione dell'acqua, il rapporto della macro-regione con l'area centro-padana intensamente urbanizzata attorno a Milano, il ruolo del Nord-Ovest all'interno del Nord del paese.

Nel marzo 2008, a Cremona, su iniziativa della Provincia di Torino e di quella di Cremona, si è svolto un seminario attorno al tema ***Istruzione e formazione nel Nord-Ovest: quale ruolo alle Province?***, in cui le amministrazioni provinciali della macro-area hanno confrontato le rispettive politiche in una materia di grande rilievo e notevole complessità, considerato il rapporto tra le dinamiche demografiche, le caratteristiche dei locali mercati del lavoro e l'esigenza di qualificazione permanente delle risorse umane in una fase di grandi cambiamenti.

Il programma del seminario *Il Nord-Ovest italiano come attore delle politiche comunitarie. Il progetto della rete delle Province* (Sestri Levante, 13 luglio 2006)

Ore 9,30	Coffee Break di accoglienza e registrazione partecipanti
Ore 10,15	<i>Saluti e introduzione</i> Alessandro Repetto Presidente del Comitato Promotore della Fondazione delle Province del Nord-Ovest
Ore 10,30	<u>Relazioni</u> <i>La macroregione del Nord-Ovest nel contesto europeo: orizzonti strategici</i> Giuseppe Dematteis (Università di Torino)
Ore 10,50	<i>Riforma dei fondi strutturali 2007-2013: l'agenda dell'Europa</i> Massimo Marchesi (Commissione UE)
Ore 11,10	<i>Le Province come attori strategici</i> Piero Antonelli (UPI)
Ore 11,30	<u>Interventi programmati e Dibattito</u> <i>Territori e politiche pubbliche: il ruolo delle agenzie di sviluppo</i> Fabio Terragni (Milano Metropoli Agenzia di Sviluppo e AIDA) <i>Il processo di integrazione del Nord-Ovest: ambiti ed opportunità per il suo "sfruttamento" economico</i> Giuseppe Russo (Politecnico di Torino) <i>Moderatore</i> Guido Barberis Direttore del Comitato Promotore della Fondazione delle Province del Nord-Ovest
Ore 13,00	Colazione a buffet
Ore 15,15	<u>Tavola rotonda</u> <i>Regioni e Province a confronto nella programmazione dello sviluppo</i> Partecipa il Presidente UPI Fabio Melilli Moderatore Francesco Antonioli de Il Sole 24 Ore
Ore 16,45	Chiusura lavori

4. Modelli di sviluppo locali

Il workshop ***Nord-Ovest: le Province in rete per lo sviluppo locale***, tenutosi il 16 marzo 2007 nel capoluogo ligure, ha preso in esame la situazione generale della macro-area sotto il profilo dell'individuazione dei modelli di sviluppo. Il workshop ha fornito spunti di analisi su cosa si debba intendere oggi per "Nord-Ovest", su quali siano i tratti distintivi che inducono a considerarlo come un'area da pensare unitariamente ed infine su quali siano le ragioni che spingono i territori locali, rappresentati in questo caso dalle amministrazioni provinciali, ad interagire.

L'analisi si è sviluppata su due versanti: da una parte, è stata proposta un'interpretazione della struttura socio-economica della macro-area così come risulta dall'evoluzione degli ultimi decenni, evoluzione che ha con ogni evidenza superato la vecchia immagine del "triangolo industriale" per approdare a quella di un "poliedro" con specificità e diversificazioni marcate; dall'altra, è stata svolta una riflessione sul potenziale ruolo delle Province nelle politiche di sviluppo interterritoriali, anche alla luce della crescente presenza di questi enti nella programmazione negoziata dell'ultimo decennio.

I contenuti ispiratori si sono sostanziati in un documento di sintesi coordinato da Francesco Gastaldi, che ha curato l'impostazione scientifica del workshop assieme a Simonetta Armondi, Paola Briata e Alessia Toldo. Riportiamo di seguito alcune parti del documento, che sintetizzano i più rilevanti elementi di novità del confronto svoltosi a Genova*.

Il lavoro [di analisi che è stato svolto ha inteso] (...) verificare l'esistenza o meno di un "modello Nord Ovest" di sviluppo locale, riflettendo sia sulle somiglianze, sulle differenze e sulle visioni del futuro delle politiche condotte dalle Province, sia sulle opportunità e sulle criticità di un processo volto alla alleanza tra territori. Diversamente dal passato, gli attori territoriali sono oggi dotati, grazie all'esperienza capitalizzata nella grande stagione di sviluppo locale emersa a partire dalla metà degli anni Novanta, di idee, principi, obiettivi, paradigmi partecipativi e operativi.

Proprio partendo dalla ricchezza di esperienze in corso e dall'analisi dell'eterogeneità dei percorsi evolutivi di molte realtà locali, si è riflettuto sul perdurare (e anche sulla nuova vitalità) di attività economica a forte base di radicamento territoriale. Il Comitato promotore ha coniato la metafora del "poliedro irregolare" che può riassumere e simboleggiare un'economia basata sui sistemi locali della macroregione del Nord Ovest. Ogni faccia del poliedro è un territorio diverso dagli altri, ogni vertice può rappresentare il punto di unione di queste eterogeneità, ogni realtà locale ha più lati che lo uniscono e lo separano, nello stesso tempo, da realtà diverse. (...)

Sulla base di una ricognizione delle attività e degli strumenti attivati dalle Province in materia di sviluppo locale, il documento prosegue nella sua analisi tentando di mettere a fuoco le caratteristiche riscontrabili nell'azione delle amministrazioni provinciali del Nord-Ovest in rapporto al ruolo sostenuto nelle politiche di sviluppo.

L'attività di ricerca sul ruolo delle Province nello sviluppo locale ha verificato un primo elenco di funzioni, in relazione alle quali queste istituzioni sembrano dimostrare una capacità di ritagliarsi dei ruoli attivi pienamente coerenti con le proprie competenze istituzionali.

Tra questi, è possibile annoverare la promozione e il coordinamento degli strumenti di sviluppo locale con i programmi e le operazioni a valenza regionale e nazionale; il sostegno alla formazione e alle attività dei partenariati locali (attraverso il coinvolgimento dei tavoli di concertazione che operano al livello provinciale); la promozione e l'accompagnamento nell'adozione di strumenti complessi per lo sviluppo territoriale, di consorzi e agenzie; la facilitazione e l'incoraggiamento delle aggregazioni sovracomunali e la gestione congiunta di servizi.

L'analisi dei casi dimostra che alcune Province sembrano aver compreso come il presupposto per incentivare lo sviluppo non sia quello di compilare una lista di azioni, ma di

* In corsivo il testo del documento di sintesi.

agire in una logica di programmazione, inquadrando i problemi, definendo gli obiettivi e le strategie generali in modo integrato, ricomponendo approcci settoriali (formazione, capitale umano, infrastrutture ecc.) in una visione di scenario complessiva. Le Province possono inoltre svolgere in primo luogo un ruolo integrante rispetto alle diverse iniziative attive e attivabili sui propri territori, possono affiancare altre (classiche) politiche nazionali di regolazione dei mercati e interventi di politica marco-economica.

Oltre a questo, è importante osservare come alcune Province possano svolgere un ruolo cruciale di coordinamento, soprattutto in un'ottica di scala sovracomunale e di progressiva integrazione (anche tramite agenzie di sviluppo, agenzie di marketing territoriale e piani strategici) di iniziative nate in forma frammentaria nel tempo e nel territorio. La Provincia può attivare e indirizzare risorse pubbliche e private verso progetti di ambito sovracomunale, favorendo intese e partenariati fra gli attori, favorendo la capacità gestionale locale e verificando compatibilità delle diverse iniziative. È compito istituzionale della Provincia l'attività di coordinamento fra i diversi comuni, in un'ottica di promozione socio-economica per parti di territorio aventi problemi o potenzialità analoghe, anche tramite consorzi e agenzie di sviluppo, iniziative funzionali al rilancio produttivo ed occupazionale. In questa direzione, le Province possono svolgere una funzione di verifica delle congruenze fra iniziative presenti in un determinato ambito ed in relazione ai principali obiettivi strategici del mandato amministrativo. L'ente può stimolare la sintesi delle domande di progettualità e delle problematiche emergenti a scala comunale, favorendo il superamento, qualora sorgano, di possibili situazioni di conflitto, aiutando gli attori territoriali a crescere e a mobilitarsi in vista di obiettivi comuni, anche tramite società strumentali. Alcune società o agenzie di sviluppo hanno come primo obiettivo l'assistenza di una Provincia o degli enti locali per la definizione di piani e programmi di sviluppo, oltre la realizzazione di iniziative dirette alla riqualificazione ambientale, attraverso il riutilizzo di aree industriali dismesse o in via di dismissione, organizzazioni di eventi fieristici, convegni, progetti speciali. Quanto ai rapporti con l'ente Comune, talvolta è la Provincia a richiederne la partecipazione e il coinvolgimento, talvolta è il contrario, a seconda delle diverse tradizioni e consuetudini amministrative e a seconda del ruolo più o meno attivo e propulsivo dei diversi livelli di governo del territorio nelle diverse realtà locali.

La Provincia può rivestire inoltre una funzione di promozione, anche nei confronti dei soggetti privati, tesa a far emergere progettualità e risorse imprenditoriali che concorrano ad attivare lo sviluppo integrato. I progetti di sviluppo dovrebbero contraddistinguersi per un'attenzione alla fattibilità concreta delle iniziative, favorire la partecipazione ai bandi statali e regionali destinati ai progetti di sviluppo e di trasformazione urbana, ai finanziamenti comunitari per la realizzazione degli interventi. Promuovere lo sviluppo locale significa anche creare un quadro di certezze (fiscali, contributive, amministrative) più stabile, ridurre il numero dei provvedimenti e unificare le modalità di accesso alle agevolazioni e agli incentivi. Solo procedure o modelli di intervento più semplici di quelli sperimentati nella seconda metà degli anni Novanta possono portare ad una valorizzazione di conoscenze e risorse, e quindi risultare più funzionali ad uno sviluppo locale radicato sul territorio.

Verificata la molteplicità di ruoli virtuosi che l'ente provinciale è in grado di svolgere in relazione a processi di sviluppo locale, sembra opportuno provare a riflettere sul valore aggiunto che queste funzioni e queste esperienze possono rappresentare nell'ottica della Fondazione e dell'obiettivo di realizzare una macroregione a geometria variabile del Nord Ovest.

Da qui l'individuazione di profili emergenti applicabili alle diverse Province in base alla valutazione delle azioni svolte a sostegno dello sviluppo locale:

- una Provincia **integrante**: capace di esprimere programmi che integrano una molteplicità di ambiti settoriali diversi. La Provincia può aiutare i territori ad agire in una logica di programmazione, inquadramento di obiettivi e strategia in modo integrato, ricomponendo le politiche settoriali in una visione di scenario complessiva;

- una Provincia **coordinante**: in grado di favorire lo svilupparsi di politiche di scala sovracomunale ed il progressivo coordinamento di iniziative frammentate. La Provincia può attivare e indirizzare risorse pubbliche e private verso progetti di ambito sovracomunale, favorendo intese e partenariati fra gli attori locali e verificando le compatibilità delle diverse iniziative;
- una Provincia **congruente**: essendo nelle condizioni più adatte per agire in base ad una visione unitaria del territorio, la Provincia può stimolare la sintesi delle domande di progettualità e delle problematiche emergenti a scala sovracomunale, favorendo il superamento di possibili situazioni di conflitto ed aiutando gli attori territoriali a mobilitarsi in vista di obiettivi comuni;
- una Provincia **promotrice**: impegnata a costruire un quadro di certezze in grado di creare condizioni favorevoli allo sviluppo locale. Ciò significa agire per facilitare l'accesso dei soggetti locali alle opportunità di investimento, semplificare le procedure amministrative e valorizzare le risorse e le conoscenze radicate nel territorio;
- una Provincia **virtuosa**: capace di innescare politiche in grado di determinare l'apprendimento riflessivo da parte degli enti locali, la creazione di reti stabili e coese di attori, la capitalizzazione di buone pratiche, elementi che costituiscono il valore aggiunto di maggior pregio ed utilità pubblica dell'azione dell'ente provinciale.

La Fondazione può rappresentare il luogo ideale di dialogo e concertazione all'interno del quale promuovere e rafforzare modalità stabili di cooperazione orizzontale e verticale fra i soggetti (all'interno delle quali le Province possono giocare un ruolo fondamentale di facilitatore e connettore dei rapporti), in grado di qualificare questo territorio come un attore collettivo a geometria variabile. (...)

Il Nord-Ovest è, in fondo, un territorio che può ridefinirsi a seconda dei temi e delle problematiche considerate, ma solo efficaci reti locali fra soggetti pubblici e privati possono portare al successo. La mancata definizione (a monte) dei confini per la formulazione di progetti di sviluppo, può aiutare il riconoscimento di specificità ed identità locali su cui puntare. Occorre che la progettazione, la concertazione e l'attuazione di queste politiche sia delegata alle classi dirigenti locali senza delimitazioni amministrative prestabilite. (...)

In questo contesto, le Province potrebbero, ad esempio, svolgere un ruolo di play-maker della "geografia variabile" nei processi di governo territoriale, sia rispetto a temi, domande, problematiche e fenomeni emergenti all'interno delle singole unità amministrative provinciali, sia nell'ambito più vasto del Nord-Ovest favorendo aggregazioni (anche con altre strutture istituzionali e funzionali, es. Camere di commercio) che si formano sulla base di esigenze specifiche. Le Province possono attivare e indirizzare risorse pubbliche e private verso progetti di ambito sovralocale, favorendo intese e partenariati fra gli attori, verificando compatibilità e congruenza delle diverse iniziative, ridefinendo obiettivi e strategie generali in modo integrato e ricomponendo approcci settoriali in una visione di scenario complessiva. (...)

Un nodo problematico sul quale è indubitabilmente necessario riflettere riguarda il fatto che emerge uno scenario costituito da un Nord Ovest nel quale la società e l'economia si muovono sempre di più su basi territoriali che non hanno un corrispettivo inquadramento istituzionale e si rileva un'asimmetria fra dinamiche reali di crescita dei sistemi locali più dinamici e assetto amministrativo.

Le istituzioni pubbliche sono spesso in ritardo nel saper leggere segnali e fattori di cambiamento: manca non solo un ruolo di guida e di accompagnamento dal lato delle politiche istituzionali, ma perfino un riconoscimento dei cambiamenti profondi che stanno avvenendo.

Nell'ambito del Nord Ovest si possono riconoscere contesti socio-economici in rapida trasformazione (con processi e specificità locali che permangono molto forti) che le istituzioni non possono semplificare o ignorare, se non con il rischio di produrre diagnosi errate e terapie inefficaci. Il dinamismo di molti sistemi locali in cui le interazioni fra economia e società permangono molto stretti, richiedono sostegno attivo e soluzioni effettive in un'ottica di rafforzamento e protagonismo delle autonomie locali.

Il programma del workshop Nord-Ovest: le Province in rete per lo sviluppo locale (Genova, 16 marzo 2007)

Ore 9,30	Welcome Coffee e registrazione partecipanti
Ore 10,00	<i>Saluti di</i> Alessandro Repetto Presidente della Provincia di Genova
Ore 10,15	<i>Presentazione della ricerca</i> Dal triangolo industriale al poliedro dei modelli di sviluppo locale: ruoli e prospettive delle Province nelle alleanze di area vasta A cura di Francesco Gastaldi, Simonetta Armondi, Paola Briata, Alessia Toldo
Ore 10,45	<i>Ne discutono con i Presidenti delle Province del Nord Ovest</i> Claudio Ferrari Docente di Economia Applicata, Università di Genova Gioacchino Garofoli Docente di Politica Economica, Università dell'Insubria Gabriele Pasqui Docente di Politiche Urbane, Politecnico di Milano Paolo Perulli Docente di Sociologia dei Processi Economici e del Lavoro, Università del Piemonte Orientale Carlo Salone Docente di Geografia Economica e Politica, Università di Torino Maria Maddalena Favro Paris Dipartimento Scienze Economiche e Finanziarie, Università degli Studi di Torino Paolo Baccolo Direttore Industria, Piccola e Media Impresa e cooperazione, Regione Lombardia Giuseppe Benedetto Direttore Programmazione e Statistica, Regione Piemonte Gianni Dellacasa Direttore Dipartimento Sviluppo Economico e Politiche, Regione Liguria Piero Antonelli Direttore generale dell'Unione Province Italiane <i>Modera</i> Guido Barberis Direttore del Comitato Promotore della Fondazione delle Province del Nord-Ovest
Ore 12,30	<i>Sono stati invitati a portare il loro contributo</i> Assessori regionali e provinciali allo sviluppo economico Parlamentari eletti nell'area del Nord Ovest Rappresentanti delle Associazioni datoriali e sindacali Presidenti ANCI Presidenti UNCEM Presidenti Unioncamere Presidenti Fondazioni Bancarie
Ore 13,00	<i>Intervento di</i> Daniela Gasparini Assessore della Provincia di Milano, presidenza del Comitato Promotore della Fondazione delle Province del Nord-Ovest
Ore 13,15	<i>Conclusioni generali</i> Filippo Bubbico Sottosegretario di Stato per lo Sviluppo Economico

5. Infrastrutture e territori

Il workshop svoltosi a Torino il 14 settembre 2007 sul tema **Infrastrutture e territori** ha offerto un'ampia rassegna delle problematiche esistenti nella macro-area del Nord-Ovest in relazione alla dotazione di infrastrutture. Gran parte del convegno è stata dedicata all'evidenziazione delle maggiori criticità presenti nello scenario territoriale considerato, criticità connesse tanto ad insufficienze nell'assetto infrastrutturale esistente, quanto alle difficoltà progettuali e procedurali nel fare avanzare le opere necessarie e dunque alle prospettive di risoluzione dei problemi, disegnando un quadro di prevalente preoccupazione per le tendenze in atto.

Il confronto ha toccato anche la valutazione dell'impatto economico della realizzazione delle grandi infrastrutture, fornendo previsioni quantificate anche sulle penalizzazioni insite nei ritardi e nella mancata realizzazione delle opere pur previste. Riguardo ai servizi di trasporto pubblico locale, strettamente collegati alle condizioni del quadro infrastrutturale – con particolare riferimento a quelli su gomma, che vedono una più diretta competenza degli enti provinciali – è stata presentata un'analisi comparativa tra le varie province del Nord-Ovest con l'evidenziazione delle situazioni più avanzate e di quelle rivelatrici delle maggiori carenze.

La relazione di Paolo Balistreri, prevalentemente descrittiva delle opportunità strategiche offerte al Nord-Ovest per effetto delle nuove infrastrutture, ha ripercorso la vicenda dei corridoi europei, avviata dall'Unione Europea nel 1994. Entro il 2020, le reti Trans European Transport Network (TEN-T) includeranno, per effetto dei programmi avviati, una dotazione infrastrutturale di 89.500 chilometri di strade e 94.000 chilometri di ferrovie, compresi circa 20.000 chilometri di linee ferroviarie ad alta velocità transitabili ad almeno 200 chilometri all'ora. Le idrovie si estenderanno per almeno 11.250 chilometri, i porti di mare saranno 294 e 366 gli aeroporti. Sotto il profilo ambientale, tali realizzazioni dovrebbero portare ad una riduzione dei ritmi di crescita nelle emissioni di CO₂ di almeno il 4%, pari a 6,3 milioni di tonnellate di CO₂ all'anno, rispetto alla situazione che si produrrebbe in assenza degli interventi in questione.

I corridoi europei che interessano il Nord-Ovest sono l'asse prioritario n.1 (Berlino-Verona/Milano-Bologna-Napoli-Palermo), nella sua diramazione tra Bologna e Milano; l'asse prioritario n.6 (Lione-Trieste-Lubiana-Budapest-Ucraina), con il collegamento ferroviario ad alta velocità in attraversamento trasversale della macro-area, dal confine alpino con la Francia verso Torino, Milano e la parte orientale della Lombardia; l'asse prioritario n.24 (Genova-Basilea-Rotterdam/Anversa), dalla struttura complessa e fondata sull'intermodalità, con due diramazioni: Genova-Milano e Genova-Novara-Sempione.

Sono individuabili almeno tre ambiti in cui va considerata decisiva la capacità di coordinamento progettuale tra territori diversi. Il primo ha a che fare con l'organizzazione delle piattaforme logistiche, da armonizzare funzionalmente in modo da evitare una situazione in cui si rivelerebbero "tante e non integrate". Quindi, più nello specifico, appare auspicabile una razionalizzazione ed integrazione tra sistemi portuali ed aree retroportuali. Il terzo ambito investe la prospettiva della costruzione di un vero sistema aeroportuale del Nord-Ovest.

La relazione di Giuseppe Russo si è concentrata sull'impatto economico delle grandi infrastrutture e, con speciale enfasi, sui costi complessivi che deriverebbero dalla loro mancata realizzazione o da un'incompleta attuazione. Il programma di infrastrutture prevedibile fino al 2020 viene stimato pari a circa 61,6 miliardi di euro di spesa; di questi, circa 35,1 miliardi sarebbero già finanziati e pertanto mancherebbero all'appello i finanziamenti per le opere già programmate ma non ancora coperte in termini di risorse (unfunded), stimabili in 26,4 miliardi, il 43% del totale.

In una prospettiva di lungo periodo, non realizzare le infrastrutture riduce le potenzialità di incremento del prodotto interno lordo, deprimendo la produttività del sistema economico nel suo complesso. Per mezzo di sistemi di previsione, è possibile affermare che non realizzare le opere non finanziate costa l'accumulo di un piccolo gap annuale di PIL potenziale, che nel 2020 raggiungerebbe i sei punti percentuali della base, pari al PIL tendenziale senza opere, ed equivarrebbe alla mancata creazione di 380.000 ULA potenziali (le ULA, unità lavorative

annue, sono un'unità di misura del lavoro dipendente e corrispondono alla somma del numero dei dipendenti a tempo pieno, a tempo parziale o stagionali considerati per il lavoro effettivamente prestato in ragione annua).

Nella sua introduzione al convegno, il Presidente della Provincia di Torino, Antonio Saitta, ha auspicato la creazione di una sorta di “cabina di regia” sulla questione delle grandi infrastrutture tra le Province del Nord-Ovest, la cui utilità sarebbe esaltata anche dal particolare ruolo giocato in questa materia dagli enti provinciali, gestori di rilevanti servizi di area vasta, conoscitori dei territori locali e detentori di cospicui compiti nel campo delle opere pubbliche.

A sua volta, la Provincia di Vercelli ha presentato un suo breve contributo scritto al workshop, in cui ha rimarcato le prospettive di eccezionale potenzialità innescate dall'incrociarsi, nel territorio nordoccidentale, dei grandi assi trasportistici europei – in parte in fase di realizzazione, in parte da realizzare – e, partendo da alcuni esempi locali, ha messo in evidenza quali grandi spazi esistano per una crescita della collaborazione reciproca dei territori compresi nella macro-area in tema di infrastrutture.

Sulla base di un ulteriore rapporto illustrato da Russo, il workshop ha affrontato anche il tema del trasporto pubblico locale, in collegamento con le infrastrutture stradali in Italia e nel Nord-Ovest. La domanda di mobilità in Italia e in Europa tende a crescere ed in particolare, nel nostro paese, la spesa per la mobilità è apparsa negli ultimi anni aumentare più velocemente del reddito delle famiglie. A soddisfare tale domanda è in prevalenza l'auto, con una serie di problematiche conseguenze in termini di dispendio di risorse familiari, di sicurezza sulla strada, di congestione e di inquinamento. L'incentivazione del trasporto pubblico locale si pone come possibile alternativa a tale stato di cose: è a proposito riscontrabile un ampliamento dell'offerta di servizio sia su gomma che per ferrovia, più consistente nel secondo caso, più ridotto nel primo, a fronte di una domanda che presenta solo deboli incrementi. I ritardi nel decentramento delle funzioni amministrative di programmazione e regolazione del settore, la ridotta dimensione delle aziende fornitrici dei servizi e l'ancor basso rapporto costi-ricavi appaiono limitare lo sviluppo del trasporto pubblico locale.

Il programma del workshop *Infrastrutture e territori*, (Torino, 14 settembre 2007)

9.00 Registrazione dei partecipanti	
9.30 Introduzione Antonio Saitta presidente Provincia di Torino e Comitato promotore	Enrico Salza presidente Consiglio di Gestione Intesa - Sanpaolo Fabrizio Palenzona vicepresidente UniCredit Group Andrea Pininfarina vicepresidente Confindustria
9.45 Le opportunità strategiche per il Nord Ovest Lo stato di avanzamento dei corridoi europei (5 e 24), il ruolo del sistema degli aeroporti e dei porti liguri nel futuro dell'economia del Nord Ovest. Tappe fondamentali, vincoli temporali e vincoli finanziari. Chairman: Paolo Balistreri Confindustria Piemonte <i>Intervengono</i> Alessandro Repetto Presidente della Provincia di Genova Sergio Vedovato Presidente della Provincia di Novara Celestino Corbacho Presidente della Deputació di Barcelona Michel Mercier Presidente del Conseil Général du Rhône	Daniele Borioli assessore Trasporti e Infrastrutture Regione Piemonte Raffaele Cattaneo assessore Infrastrutture e Viabilità Regione Lombardia Luigi Merlo assessore Infrastrutture, Trasporti, Porti e Logistica Regione Liguria
11.00 Coffee break	13.00 Il quadro delle priorità e degli impegni di lavoro
11.15 Il ruolo delle infrastrutture ed i costi degli eventuali ritardi Il valore delle infrastrutture tra il 2007 e il 2020. Impatti di domande e di offerta. Il cambiamento economico che deriverà. Il costo dei ritardi, dei rinvii e delle mancate realizzazioni. Chairman: Giuseppe Russo STEP Ricerche Torino <i>Intervengono:</i> Paolo Odone presidente Uniontrasporti - CCIAA Genova Fabio Terragni presidente e amministratore delegato Autostrada Pedemontana Lombarda SpA	Enrico Letta sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri
	13.30 Trasferimento in navetta degli ospiti presso Palazzo Cisterna, sede della Provincia di Torino
	14.00 Lunch
	14.30 Strade e Trasporti nella macroregione Sessione Tecnica Moderatore: Paolo Filippi presidente della Provincia di Alessandria
	La sessione è dedicata a condividere i risultati del questionario inviato alle Province, in materia di assetto del sistema stradale e dei trasporti nella cartografia della macroregione. Sono previste relazioni ed interventi sulle buone pratiche di gestione ed innovazione tecnologica nelle province del Nord Ovest.
	La chiusura dei lavori è prevista per le h. 17.00

6. Saperi, università, territori

Il workshop **Saperi, università e territori**, promosso dalla Provincia di Milano e tenutosi nel capoluogo lombardo il 26 novembre 2007, è stato introdotto da un dossier curato da Matteo Bolocan Goldstein ed Elena Corsi, predisposto con la collaborazione del Dipartimento di Architettura e Pianificazione (DIAP) del Politecnico di Milano, in cui vengono riassunti i dati essenziali della presenza delle strutture della conoscenza nel Nord-Ovest italiano.

Il dossier, disponibile in una stesura provvisoria, delinea un'indagine rivolta a "(...) fare emergere i tratti salienti delle trasformazioni di una macro regione italiana (...) investita storicamente da una intensa industrializzazione, che ha segnato marcatamente la sua cultura materiale e i suoi diversi contesti." Per renderci conto di come questo sia stato fatto, riportiamo alcuni stralci fra i più significativi del dossier*.

(...) Il tema dei saperi e dei circuiti delle conoscenze radicati nei territori assume, in una realtà fortemente industrializzata, una importanza decisiva nel rafforzamento di uno sviluppo produttivo di qualità, in grado di integrare e combinare forme nuove di saperi e servizi qualificati nei processi di accumulazione. Questa sfida informa già oggi alcune esperienze significative riconoscibili nelle venticinque province che danno vita alla Rete del Nord-Ovest, ma rappresenta l'orizzonte di senso più complessivo per misurare e valutare le capacità innovative di questa macro regione nei prossimi anni. (...)

L'obiettivo (...) è dunque quello di avanzare una prima mappatura che risponda all'esigenza prioritaria di definizione del campo e della sua articolazione a livello territoriale nelle singole province. È un'esigenza di conoscenza di base che può essere anche valorizzata come servizio informativo ai soci della Rete (...) e che permette di mostrare in forma sintetica alcune dotazioni qualificanti i differenti territori, ma anche alcuni reticoli (già attivi o virtuali) che caratterizzano la macroregione e sui quali far leva per rafforzare politiche di cooperazione alle diverse scale. (...)

[L'economia della conoscenza nella macroregione significa] non solo università, dunque, ma certamente la geografia delle sedi universitarie è indicatrice di quel fenomeno di crescita territoriale diffusa e sostenuta da un reticolo urbano policentrico (...). In questa direzione il reticolo delle sedi universitarie può essere considerato una cartina di tornasole significativa di un livello più avanzato di integrazione territoriale della macroregione. (...) L'articolazione delle sedi universitarie è sostenuta dalla rete urbana policentrica che caratterizza il Nord-Ovest italiano.

Il dossier fornisce alcuni elementi di mappatura delle strutture universitarie, di alta formazione, di ricerca e di trasferimento tecnologico presenti nell'area del Nord-Ovest, da cui emerge una dotazione progressivamente diffusa dei centri di produzione della conoscenza, tanto da comporre un quadro caratterizzato da un tendenziale superamento di quella condizione di polarizzazione sulle tre maggiori aree metropolitane che si riscontrava in passato, a favore di un sempre più consistente policentrismo. È inoltre possibile riscontrare "che alcuni atenei si sono dotati da anni di veri e propri 'piani di sviluppo' e strategie territoriali ai diversi livelli". Fra questi casi, vengono evidenziati gli esempi di due atenei che hanno fatto della dimensione territoriale una determinante essenziale del loro modo d'essere: l'Università del Piemonte Orientale (Novara, Alessandria e Vercelli) e l'Università dell'Insubria (Varese e Como).

(...) Non è così per l'articolazione degli enti e dei laboratori di ricerca, che (...) rispondono ad una logica di territorializzazione maggiormente gerarchica, laddove le presenze locali delle grandi aziende nazionali di ricerca (ad esempio Cnr, Enea) privilegiano con evidenza una localizzazione urbana, mentre il comparto della ricerca non accademica e in particolare alcuni laboratori di R&S aziendali sembrano seguire, almeno in parte, una logica territoriale più aderente alle localizzazioni diffuse delle imprese del Nord-Ovest (...). Tale dimensione multicentrica e tendenzialmente meno gerarchica si rileva anche nei comportamenti

* In corsivo il testo contenuto nel dossier.

[delle] attività [legate ai] parchi tecnologici, spesso localizzati in aree esterne, meno congestionate e in forte connessione con le diverse vocazioni dei territori, ma anche [riguardo] alle agenzie di sviluppo locale e agli incubatori di imprese, spesso localizzati in antiche aree industriali in fase di riconversione funzionale e insediativa.

Il dossier fornisce una descrizione dei principali caratteri socio-economici della macro-regione: un Nord-Ovest rappresentabile oggi come “mosaico di situazioni territoriali (...) che conferma non solo [la sua] irriducibilità (...) al ruolo dominante dei maggiori agglomerati metropolitani del vecchio triangolo, ma anche la configurazione plurale dei comportamenti dei vari sistemi locali”.

Proprio queste considerazioni rendono necessario un trattamento del campo territoriale del Nord-Ovest di tipo multiscalar e multidimensionale per avanzare quadri conoscitivi aggiornati e per cogliere nuove potenzialità per l'azione strategica. (...) Potremmo così osservare, con una certa evidenza:

- le città centrali di Milano, Torino e Genova, profondamente segnate da processi avanzati di riconversione urbana. Riconversione economica e sociale, indubbiamente, ma anche insediativa e urbanistica. E dove spesso sono proprio le attività dell'economia della conoscenza che stanno riurbanizzando ingenti aree centrali e semicentrali (...);*
- i territori di mezzo, quegli spazi inframetropolitani esito di processi ormai duraturi di sviluppo diffuso (sia di industrializzazione ma, in parte, pure di terziarizzazione diffusa) e spesso densamente popolati. Vere e proprie sezioni di un fenomeno urbanizzativo dilatato, ma non prive di una loro fisionomia imperniata su autonomi principi di strutturazione sociale e insediativa (...);*
- le altre polarità urbane, che costituiscono quel fitto reticolo di città medie che qualifica il polo multicentrico padano e – con qualche specificità – quello del quadrante nordoccidentale. Città che hanno vissuto e vivono in questi anni traiettorie di crescita non uniformi e riposizionamenti differenziati all'interno del sistema territoriale complessivo, ma che non di rado mostrano importanti trasformazioni puntuali dei modi dell'abitare (nuovi quartieri e recuperi edilizi) e del produrre (...).*

Nel tratteggiare il contesto entro cui il Nord-Ovest va evolvendo in direzione dell'economia della conoscenza, il dossier prende a prestito le analisi contenute nel *Libro bianco per il Nord-Ovest*, frutto di un lavoro di analisi svolto nell'ambito del Consiglio Italiano per le Scienze Sociali e coordinato da Angelo Pichierri e Giuseppe Berta.

L'orizzonte richiamato dal Rapporto [il citato “Libro bianco”] delinea un futuro nel quale “l'industria non coincide più con la fabbrica, bensì implica in primo luogo ricerca scientifica e tecnologica, capitale umano di alta qualità e servizi avanzati” e tale prospettiva – per evolvere – deve ancora “superare numerosi ostacoli”, il primo dei quali (...) sta tutto dentro alla concezione arretrata con la quale osserviamo tutto ciò che chiamiamo ‘terziario’ e al pregiudizio ricorrente legato all'idea che “produrre un oggetto materiale abbia più valore, sia in senso economico che in senso culturale, dell'erogazione di un servizio o di un bene immateriale”

Il modello del cambiamento tecnologico messo al centro del Rapporto ha una particolare importanza per quanto riguarda il contesto del Nord-Ovest, in riferimento: ai cambiamenti tecnologici e organizzativi delle imprese; alle innovazioni di successo che traggono origine dallo sforzo di singole imprese ma rimandano anche alla presenza di forti infrastrutture scientifiche e tecnologiche di supporto (...); al ruolo del contesto locale e dei fattori produttivi ‘radicati’. Tutti aspetti che spingono verso un necessario sviluppo qualitativo del Nord-Ovest che sappia coniugare differenti scenari evolutivi.

(...) [Nel rapporto si ritrova una particolare] considerazione del ruolo economico delle città (si parla di “ritorno delle città”, in linea con la più recente letteratura internazionale). A proposito di questo ultimo aspetto, ci pare particolarmente significativo il riferimento all'importanza – e, possiamo dire, alla scoperta – delle risorse culturali delle città, così fortemente relate agli attori e ai processi riconducibili all'economia della conoscenza.

(...) L'urbanizzazione della società e dell'economia della conoscenza non è processo che investe esclusivamente le città centrali e le aree metropolitane, ma mostra aspetti originali proprio nella messa in rete di località differenti e nell'originale intreccio tra apprendimento sociale e apprendimento territoriale.

Dopo avere tratteggiato, con una serie di dettagliati riscontri, la condizione di relativo vantaggio della macro-area del Nord-Ovest in ambito nazionale per dotazione di strutture universitarie, formative e di ricerca, il dossier torna sulla valutazione delle implicazioni per il territorio.

Se solo osserviamo la geografia delle università nella macroarea del Nord-Ovest (...), possiamo facilmente constatare quanto ad una progressiva conquista di autonomia gestionale negli ultimi anni abbia fatto seguito una spiccata territorializzazione dell'offerta formativa e della ricerca.

(...) Dal punto di vista delle Province è opportuno guardare alle università non solo come agenzie dedicate all'alta formazione e alla ricerca, ma come agenti in grado di generare effetti compositi (...). Le università esprimono infatti rilevanti effetti di tipo economico e culturale e possono ulteriormente rafforzare la loro azione di interfaccia tra società e imprese.

Le università e i laboratori di ricerca rappresentano inoltre funzioni qualificanti lo sviluppo urbano e il milieu locale, rafforzando la capacità di attrarre imprese e nuovi investimenti (si pensi alla formazione di veri e propri distretti tecnologici) e fornendo occasioni importanti di arricchimento della vita urbana e di qualificazione della sua vita culturale. (...) Inoltre, la presenza delle università arricchisce la formazione ed espressione di capitale sociale e delle élite locali che contribuiscono ad arricchire le arene pubbliche a tutti i livelli. Questo ultimo aspetto rimanda alle università come nodi di una rete globale, come luoghi che intrattengono rapporti a distanza con altre università e centri di ricerca concorrendo in questo modo a qualificare una "politica estera" delle città assai ricca di implicazioni (si pensi solo alla capacità di attrarre studenti e ricercatori dall'estero).

(...) La società e l'economia della conoscenza sembrano porre un'attenzione particolare al tema delle varietà locali e della valorizzazione di vocazioni e specificità radicati nei diversi contesti economici e territoriali. La territorialità è quella dimensione che rimanda al legame, alle connessioni e al radicamento di certe attività nel territorio. (...) Se osserviamo il campo della conoscenza indagato nelle nostre province e città e i diversi attori che lo animano [ci rendiamo conto che] molti degli attori in campo sono portatori di logiche strategiche a forte contenuto territoriale. La territorialità non è dunque solo un ingrediente che si combina in termini generali con tutto ciò che per comodità riferiamo alla globalizzazione, ma è un connotato specifico dei comportamenti dei decisori strategici, siano essi università, enti di ricerca, parchi scientifici e tecnologici o altro, che domandano o 'costruiscono' territorio in modo più consapevole di una volta. Questo è un tema decisivo da sviluppare alle diverse scale.

Il dossier presenta cinque casi di rilevanti politiche di sviluppo dei patrimoni della conoscenza in via di attuazione o di progettazione nell'area del Nord-Ovest:

- **Piemonte orientale:** l'università come agente territoriale. L'Università "A. Avogadro" viene vista come forte soggetto protagonista in ordine all'affermarsi di una rete urbana policentrica nella parte est della regione subalpina e al sostegno al sistema delle imprese.
- **Bacino del Po:** una rete istituzionale per uno sviluppo di qualità. L'obiettivo dello sviluppo sostenibile dell'area interregionale definita dal corso del "grande fiume" è sostenuto dalla cooperazione tra istituzioni e circuiti della ricerca.
- **Genova:** la riscoperta del mare e della sua filiera. La creazione dell'Accademia italiana della Marina mercantile e il rilancio della formazione e della ricerca diventano leve per lo sviluppo dell'economia del mare.
- **Torino:** la sfida neoindustriale nella cittadella politecnica. Il capoluogo subalpino lavora al decollo di un nuovo modello di università tecnologica aperta all'internazionalizzazione.

- **Milano:** l'ospitalità come strategia per l'università. Il progetto *Studio abito vivo* della Provincia di Milano è al centro di un'iniziativa coordinata per fornire accoglienza e servizi alle popolazioni universitarie, per l'abitabilità e la competitività dell'area urbana milanese.

Per ciascuno di questi casi, il workshop ha presentato materiali significativi, che i diversi relatori hanno posto all'attenzione dei presenti stimolando il confronto sull'immagine presentata dal dossier introduttivo, quella del Nord-Ovest come “campo territoriale della conoscenza”. La Provincia di Vercelli ha presentato al workshop un proprio documento, ma soprattutto è intervenuta con una **relazione svolta dal suo Presidente, Renzo Masoero**, proponendo alcuni spunti di riflessione sull'esperienza compiuta nel sostenere la nascita e lo sviluppo dell'Università del Piemonte Orientale e la creazione di strutture connesse all'economia della conoscenza.

Masoero ha ripercorso il pluridecennale impegno degli attori locali a favore prima dell'insediamento e poi del consolidamento e della qualificazione del nuovo ateneo piemontese per ampliare la disponibilità dei servizi di istruzione universitaria in una regione di quasi quattro milioni e mezzo di abitanti, in cui non era sostenibile l'ipotesi di rimanere ancorati all'esclusivo accentramento nel capoluogo regionale.

Il decollo dell'Università del Piemonte Orientale, durante l'ultimo decennio, è avvenuto prevalentemente all'insegna di due criteri per lo più insoliti nel panorama universitario del nostro paese: una certa innovatività nelle soluzioni funzionali, più ravvicinate a studenti e docenti, e soprattutto un consistente legame con il territorio, con il tessuto delle tre città che ospitano le facoltà, caratteristica distintiva connaturata al nuovo ateneo. Il risultato è stato una crescita ininterrotta degli studenti iscritti, affiancata – ed è quel che più conta – da positivi riscontri sulla qualità della didattica e della ricerca. L'esperienza apre la possibilità di costruire un modello di insediamento universitario caratterizzato dall'interazione con il territorio e allo stesso tempo dall'inserimento in sistemi di rete che per l'Università del Piemonte Orientale resta un obiettivo ancora compiutamente da raggiungere, nonostante il sistema poliurbano in cui è inserita presenti buone propensioni in tal senso.

Dalla valutazione della qualità e della localizzazione dei presidi della conoscenza del Nord-Ovest (atenei, ricerca, diffusione tecnologica...) si ricava la convinzione che una politica di sostegno all'economia della conoscenza debba garantire un bilanciamento tra l'esigenza di assegnare risorse critiche alle funzioni avanzate esistenti e la necessità di far emergere l'eccellenza dove essa realmente si esprime, cioè nel vivo del territorio.

Il confronto iniziato a Milano dovrebbe sfociare – ha concluso la relazione – in una sede permanente in cui le Province del Nord-Ovest possano rendere fattiva una collaborazione il cui primo compito dovrebbe essere rappresentato da una messa in rete degli sforzi per la crescita delle strutture legate al mondo della conoscenza.

Fra i tre workshop organizzati, questo è parso quello che maggiormente ha registrato opinioni e visioni differenti. Più di una questione è rimasta aperta: il dibattito non ha infatti dato per scontati né l'assunto che sia necessario attuare politiche per sostenere innovazione e saperi in una dimensione territoriale diffusa, né la rappresentazione secondo la quale l'articolazione dei presidi universitari e delle strutture della ricerca si sta avviando nel Nord-Ovest verso un assetto policentrico.

Il programma del workshop *Saperi, università e territori* (Milano, 26 novembre 2007)

La società in cui viviamo è la società della conoscenza e dell'informazione. È un dato di fatto che i luoghi più vitali di sviluppo corrispondono a territori più ricchi di competenze, attrattivi di cervelli, sedi di brillanti università, disponibili alla sperimentazione e aperte alla convivenza di diversi stili di vita. Nell'economia moderna l'Università è uno dei veicoli più importanti di internazionalizzazione del territorio circostante. E di ciò hanno tanto bisogno le città che si aprono alla competizione mondiale e alle reti lunghe dei saperi. Tuttavia, queste relazioni orizzontali tra territori e università sono molto deboli e per lo più lasciate al caso, senza il supporto di specifiche politiche pubbliche.

Su questi temi si confronteranno le amministrazioni associate alla Rete del Nord Ovest e alcuni tra i più significativi operatori impegnati nella produzione e circolazione della ricerca e nel trasferimento tecnologico. La discussione di alcuni casi eccellenti, raccolti nel dossier "Il Nord Ovest: campo territoriale della conoscenza", servirà per delineare concrete, possibili azioni e politiche pubbliche da concertare con i soggetti sociali e funzionali e con altri livelli istituzionali.

Genova: la riscoperta del mare e della sua filiera

Dalla creazione dell'Accademia italiana della marina mercantile al rilancio della formazione e della ricerca per l'economia del mare
Riccardo Degl'Innocenti, Provincia di Genova

Torino: la sfida neotecnologica nella cittadella politecnica

Un nuovo modello di università tecnologica al servizio del territorio e delle imprese e aperta all'internazionalizzazione
Giuseppina De Santis, Provincia di Torino

Milano: l'ospitalità come strategia per le università

Accoglienza e servizi per le popolazioni universitarie per l'abitabilità e la competitività dell'area urbana milanese
Daniela Gasparini, Provincia di Milano

Buffet

9:30 Registrazione partecipanti

10:00 Saluti di Filippo Penati, Provincia di Milano

Introduce e coordina:

Guido Barberis, Comitato promotore Fondazione Nord Ovest

Presentazione del Dossier 10:15 | 11:45

Il Nord Ovest: campo territoriale della conoscenza

Matteo Bolocan Goldstein, Politecnico di Milano

Piemonte orientale: l'università come agente territoriale

L'Università degli Studi "Amedeo Avogadro" a sostegno dello sviluppo urbano policentrico e del sistema delle imprese
Renzo Masoero, Provincia di Vercelli

Bacino del Po: una rete istituzionale per uno sviluppo di qualità

La cooperazione tra istituzioni e circuiti della ricerca nella gestione di una macro regione economicamente e ambientalmente sostenibile
Gianluigi Boiardi, Provincia di Piacenza
Giuseppe Torchio, Provincia di Cremona

Forum: 12:15 | 15:30

Verso l'economia della conoscenza. Idee e progetti in rete

Gli Amministratori delle Province del Nord Ovest si confrontano con gli attori della conoscenza

Introduce: Angelo Pichierri, Università di Torino e tra i curatori del "Libro bianco per il Nord-Ovest" - 2007

Giulio Ballio, Politecnico di Milano

Aldo Bonomi, Consorzio Aaster

Cesare Emanuel, Università Piemonte Orientale

Gioacchino Garofoli, Università dell'Insubria

Marco Gilli, Politecnico di Torino

Stefano Mollica, AISLo

Enrico Musso, Università di Genova

Alessandro Repetto, Provincia di Genova

Francesco Salamini, Parco Tecnologico Padano

Fabio Terragni, AIDA - Associazione Italiana Agenzie di Sviluppo Locale

Interviene:

Nando Dalla Chiesa, Sottosegretario Ministero Università e Ricerca

Conclude: Antonio Saitta, Provincia di Torino

7. Il Nord-Ovest verso l'Expo

A fine marzo 2008, il BIE (Bureau International des Expositions) ha assegnato a Milano l'organizzazione dell'edizione dell'Esposizione universale (Expo) in previsione per l'anno 2015. Un evento di tale portata offre l'occasione per porre al centro di una vasta attenzione internazionale non solo la metropoli milanese, ma l'intera Italia, oltre che per promuovere la realizzazione di una serie di importanti infrastrutture.

È risultato immediatamente chiaro a tutti gli osservatori che una componente non secondaria del successo della candidatura di Milano è stato il lavoro corale messo in atto dal “sistema-Italia” nel suo complesso: ciò ha reso evidente il valore del metodo della collaborazione concertata per il raggiungimento di rilevanti obiettivi di sviluppo. Un ruolo positivo è stato svolto dall'appoggio fornito da una molteplicità di territori e città, nel Nord così come in tutto il paese: si profila pertanto l'opportunità di riconfermare tale metodo collaborativo anche nella fase della preparazione e della gestione dell'evento.

L'Expo è senz'altro in primo luogo un'opportunità per il capoluogo lombardo, che ha messo in campo le sue vocazioni e le sue progettualità, ma anche per l'Italia nel suo complesso. I territori che appartengono alla macro-regione del Nord-Ovest, i più prossimi alla città scelta come sede dell'evento, possono fornire un contributo importante al successo della manifestazione, i cui temi (“Nutrire il pianeta, energia per la vita”) richiamano ampiamente gli elementi di eccellenza agroalimentare presenti in quest'area. Per la loro conoscenza approfondita del territorio, per la loro funzione di soggetti propulsivi delle politiche di sviluppo locale, le amministrazioni provinciali appaiono in grado di facilitare la partecipazione dei territori locali all'Expo, con il loro patrimonio di cultura agroalimentare, di saper fare e di qualità, così significativo da rendere verosimile, come ha evidenziato Guido Borelli, la possibilità di “creare una comunicazione che permetta di individuare il territorio attraverso l'evocazione di un paniere di prodotti tipici”. Si può quindi affermare, per usare un'eloquente espressione emersa dal dibattito, che le Province siano nella condizione ideale per “mettere i territori a disposizione dell'Expo”.

La centralità del ruolo del territorio nelle problematiche agroalimentari è un elemento che rende congegnale alle Province del Nord-Ovest una partecipazione alla preparazione dell'Expo, partecipazione auspicata anche dagli stessi organizzatori della manifestazione. Il Comitato promotore della Fondazione ha pertanto iniziato a lavorare per un'attiva partecipazione dei territori locali al percorso di avvicinamento all'Expo che, a dispetto del lasso di tempo apparentemente ampio che ci separa dall'evento (poco meno di sette anni), è già iniziato e si preannuncia denso di iniziative.

A Cremona, il 10 luglio 2008, si è tenuto un **seminario sui temi dell'Expo**. E' stato chiarito che l'appuntamento non avrà un profilo prevalentemente fieristico, ma dovrà caratterizzarsi come un grande evento di tipo culturale, formativo e informativo, in cui il tema dell'alimentazione sarà affrontato con un respiro realmente globale. I territori locali potranno esprimere rilevanti contenuti legati allo stile nutrizionale e di vita che li contraddistingue, alle loro innumerevoli eccellenze in campo alimentare, alla qualità delle produzioni e delle filiere, alla presentazione dei valori culturali ed “etnici”, per usare il termine che ricorre nel dossier di candidatura di Milano. Potranno inoltre apportare un contributo rilevante in relazione alle esigenze di accoglienza turistica connesse all'Expo. Un altro aspetto importante sotto il profilo territoriale è rappresentato dalla previsione dell'impatto delle infrastrutture la cui realizzazione sarà collegata all'evento.

Lo svolgimento dell'Expo – è stato auspicato – dovrà non tanto riflettere il ruolo delle grandi imprese operanti nel settore agroalimentare, quanto il patrimonio di tipicità e di qualità originato dai territori locali, denso di saper fare e di riferimenti allo stile di vita e quindi di insegnamenti trasferibili a contesti differenti. La rilevanza di tale patrimonio è stata richiamata anche nel contributo scritto che la Provincia di Vercelli ha presentato al seminario. L'evento, è stato evidenziato da alcuni, può essere assunto dal sistema delle province nordoccidentali come un traguardo al quale i territori locali possono guardare nel darsi obiettivi significativi di

sviluppo, in un'ottica non parcellizzata o sconnessa, ma ancorata ad una visione strategica coerente e condivisa.

Possono quindi a buon diritto essere ritenute valide le ragioni che sorreggono l'ambizione delle Province del Nord-Ovest di concorrere all'impresa dell'Expo, tanto che l'argomento è stato oggetto di crescente impegno da parte loro, fino alla partecipazione al Festival Internazionale dell'Alimentazione, svoltosi a Milano tra il 16 ed il 22 ottobre come tappa di avvicinamento all'Expo. In quest'occasione, le Province, al pari di altri soggetti, hanno promosso iniziative mirate a diffondere i temi del Festival nel territorio, dando vita ad un palinsesto che ha abbracciato in pratica l'intero paese.

In particolare, le Province del Nord-Ovest hanno organizzato il convegno ***Food e sviluppo territoriale***, che ha avuto luogo a Lodi il 21 ottobre 2008, di nuovo nella sede del Parco Tecnologico Padano. Il convegno ha in primo luogo affrontato il tema della ricerca, con una serie di comunicazioni, tra cui quelle di Francesco Salamini, direttore scientifico del Parco Tecnologico, e di Elisabetta Lupotto, direttore dell'Unità di Ricerca per la Risicoltura di Vercelli, quest'ultima incentrata sulla sperimentazione nel settore risicolo. La seconda parte dell'incontro è stata riservata al tema del *food* come motore di sviluppo, dando spazio alle eccellenze e alle esperienze espresse dai territori locali.

La Provincia di Lodi ha presentato un memorandum "sul futuro del cibo e dell'alimentazione come elemento chiave per lo sviluppo dei territori del Nord-Ovest", in cui, dopo avere rimarcato il ruolo dell'Italia settentrionale come principale bacino agricolo del paese, vengono identificati alcuni obiettivi per la valorizzazione degli elementi di forza e la risoluzione delle criticità esistenti: la sostenibilità agricola, il miglioramento dei componenti di base delle diete, l'ulteriore qualificazione dei processi per la trasformazione dei prodotti agricoli, un approccio salutistico al miglioramento della funzione nutritiva del cibo, il miglioramento della diagnostica, la difesa dalle contraffazioni, la cooperazione con i paesi in via di sviluppo. Il documento rileva poi, per il raggiungimento di tali scopi, la necessità di una serie di strutture il cui accesso sia garantito in ambito interregionale, per la sicurezza alimentare, per la genomica degli alimenti e per l'informazione medica sulla nutrizione, oltre a misure come un marchio di certificazione verificabile ed un coordinamento per lo sviluppo e la tutela delle produzioni agroalimentari.

Il programma del seminario *Le province del Nord-Ovest verso Expo 2015* (Cremona, 11 luglio 2008)

- Ore 15.00
Cenno di benvenuto:
Antonio Piva, Presidente CremonaFiere
Saluti:
Giuseppe Torchio, Presidente della Provincia di Cremona
 - Ore 15.15
"L'attività del Comitato Expo Milano 2015"
Angelo Paris, Direttore del Comitato di pianificazione Expo Milano 2015
"Nutrire il pianeta, energia per la vita: i temi di fondo"
Adriano Gasperi Segretario Generale del Comitato Scientifico per la Candidatura di Milano ad Expo 2015
 - Ore 16.30
Tavola rotonda
"Il ruolo delle Province nella costruzione dell'Esposizione Universale 2015"
 - Intervento programmato Gianluigi Boiardi, Presidente della Provincia di Piacenza
 - Intervento programmato Matteo Mauri, Assessore della Provincia di Milano
 - Intervento programmato, Alessandro Repetto Presidente della Provincia di Genova
Dibattito
 - Ore 18.30
Conclusioni
Antonio Saitta, Presidente della Provincia di Torino e del Comitato Promotore della Fondazione delle Province del Nord Ovest
- Coordina: Lorenzo Gaiani, Direttore del Segretariato tecnico delle Province del Nord Ovest

Il programma del convegno *Food e sviluppo territoriale* (Lodi, 21 ottobre 2008)

Saluto

Lorenzo Guerini
Sindaco di Lodi

Introduzione dei lavori

Lino Osvaldo Felissari
Presidente della Provincia di Lodi
Leonardo Carioni
Presidente della Provincia di Como
e dell'Unione Province Lombarde

Apertura dei lavori

Antonio Saitta
Presidente della Provincia di Torino
e del Comitato Province Nord Ovest

cibo migliore, cibo per tutti: il ruolo della ricerca

Introduce e modera:

Gianluigi Boiardi
Presidente della Provincia di Piacenza

Intervengono:

Elisabetta Lupotto
Direttrice dell'Unità di ricerca per la risicoltura
CRA, Vercelli

Francesco Salamini
Professore ordinario, Facoltà di Agraria
Università Statale di Milano,
Presidente del Comitato Scientifico,
Parco Tecnologico Padano

Alberto Battezzati
Professore associato, Facoltà di Agraria
Università Statale di Milano

Alessandra Stella
Group Leader, Centro Ricerche e Studi Agro-alimentari,
Parco Tecnologico Padano

il food come motore dello sviluppo: attori, esperienze, eccellenze

Introduce e modera:

Bruna Brembilla
Assessore all'ambiente della Provincia di Milano,
Consigliera di Amministrazione, Parco Tecnologico Padano

Intervengono:

Oscar Farinetti
Fondatore e Presidente, Eataly
Federico Carenzi
Presidente del Consorzio tutela
vino doc S. Colombano al Lambro
Gualtiero Marchesi
Rettore di ALMA
Paola Bellotti
Consulente per la Cooperazione allo Sviluppo

Conclusioni

Filippo Penati
Presidente della Provincia di Milano

Buffet

Secondo appuntamento
della rete del Nord Ovest
(Liguria, Lombardia,
Emilia Romagna e Piemonte)
per riflettere sul futuro del food
tra ricerca, produzione,
tradizione e arte culinaria.

8. Il poliedro alla prova di una visione condivisa

L'attività sommariamente descritta nelle pagine precedenti ha dunque condotto le Province dell'area nordoccidentale d'Italia, protagoniste del progetto di collaborazione avviato nel 2004, alla costituzione della Fondazione delle Province del Nord-Ovest, cui è stato affidato il compito di raccogliere l'esperienza di questi anni per consolidarla e renderla stabile. Lo statuto della Fondazione ed il manifesto d'intenti (entrambi riportati in appendice) sintetizzano le motivazioni e gli orientamenti della collaborazione instaurata.

È una tappa che segna di fatto la conclusione della prima fase dell'esperienza collaborativa delle *Province in rete* e può pertanto autorizzare alcune prime riflessioni critiche. Per far questo è forse opportuno partire dagli obiettivi iniziali posti dando il via al progetto: di fronte all'esigenza di una cooperazione fra territori, indispensabile per poter perseguire comuni prospettive di sviluppo, la prima risposta non poteva che essere quella di individuare una sede adatta a garantire un efficace scambio di informazioni ed un confronto di diverse esperienze, mettendo in evidenza le buone pratiche traducibili in patrimonio di conoscenza cui attingere per il miglioramento dei servizi e delle politiche. Si trattava quindi di effettuare una ricognizione delle problematiche più significative dei vari territori, seguita da una mappatura delle più rilevanti progettualità esistenti. Parte importante di questo sforzo doveva essere l'approfondimento delle tematiche più significative, su cui dare vita ad un confronto in grado di coinvolgere gli attori locali. Su questa base, l'auspicio era quello di individuare i terreni per il lancio di progetti comuni, tali da coinvolgere in modo coordinato amministrazioni e territori diversi, iniziando a garantire sbocchi concreti ai rapporti interistituzionali sviluppatisi, mentre l'intenso lavoro di approfondimento avrebbe potuto creare le premesse per la definizione di un quadro strategico d'insieme per la macro-area del Nord-Ovest.

Il Comitato promotore ha in effetti realizzato un intenso programma di convegni e momenti di approfondimento, nel corso dei quali ha avuto modo di svilupparsi un consistente confronto su un ventaglio significativo di problematiche rilevanti non solo per i vari territori considerati singolarmente, ma anche per le loro opportunità di collaborazione reciproca. Le iniziative svolte sono per lo più servite ad evidenziare le specificità locali ritenute adatte ad essere "messe in rete". Le stesse scelte con le quali, in occasione dell'organizzazione dei vari convegni, venivano "assegnati" determinati argomenti ad una Provincia piuttosto che ad un'altra (ad esempio, la Provincia di Vercelli è stata coinvolta in riferimento a temi inerenti l'università e l'agricoltura, mentre ad altre Province è stato chiesto di sviluppare temi risultanti più vicini alle loro specificità) hanno implicitamente messo in luce una nascente propensione a considerare certi asset locali, presenti nella macro-area ma non necessariamente rintracciabili entro il proprio territorio, come patrimoni su cui poter ugualmente contare in una dimensione di rete. È plausibile ritenere che la spiccata disponibilità allo scambio di informazioni ed esperienze emersa in questa fase trovi motivazione in una specifica esigenza di confronto orizzontale delle Province, "al loro livello istituzionale", e che sia perciò da ritenersi una premessa necessaria al realizzarsi di una fase collaborativa più intensa in termini di operatività.

Una mappatura delle problematiche è stata effettuata in occasione del workshop genovese sui modelli di sviluppo locali, in termini di modelli di riferimento, ed in occasione del workshop milanese su università, ricerca e saperi, in termini di ricognizione delle situazioni locali, mentre il workshop torinese sulle infrastrutture ha essenzialmente provveduto ad una evidenziazione sistematica dei motivi di criticità esistenti. Si è rivelato particolarmente difficile ed impegnativo il censimento delle progettualità locali, compito riguardo al quale sono stati fatti tentativi che non hanno sortito esiti sistematici.

Il progetto delle *Province in rete* ha rivelato motivi di non trascurabile complessità, del resto comprensibilmente intuibili già all'inizio, principalmente riconducibili al tentativo coraggioso di far interagire istituzioni dal forte radicamento territoriale ed dalla spiccata caratterizzazione autonoma, su una base paritaria e non indotta da adempimenti normativi, dialogando con altri attori istituzionali, sociali, produttivi, culturali. La prima fase del progetto ha teso pertanto a costruire una base di confronto comune.

Si è finora riscontrata una certa difficoltà nell'innescare esperienze progettuali comuni in virtù della collaborazione inaugurata con il progetto delle *Province in rete*. Sotto questo aspetto, l'impegno a prendere parte ad Expo 2015, per il carattere concreto delle prospettive d'intervento, rappresenta quanto di più vicino si sia prodotto in tema di progettualità comune, nonostante anche su questo si rimanga ancora, per il momento, sul terreno delle opzioni generali. Pur tenendo conto dei necessari tempi di maturazione dell'iniziativa, questa circostanza pone comunque un problema di cui occorre tenere conto: solo dimostrando una reale capacità nel promuovere progetti d'intervento comuni a territori diversi la Fondazione delle Province del Nord-Ovest può porsi come soggetto in grado di incidere in positivo sulle prospettive di sviluppo della sua area geografica di riferimento determinando vantaggi effettivi per le comunità locali rappresentate e qualificandosi come strumento che migliora la governance dei processi che coinvolgono il territorio.

La riforma del titolo V della Costituzione, come è noto, nel porre l'ente provinciale tra gli elementi costitutivi della Repubblica, ha conferito ad esso pari dignità con gli altri livelli istituzionali di governo del territorio, con l'effetto di ampliare considerevolmente i margini di autonomia. Al tempo stesso, le esigenze di contenimento della spesa pubblica e le difficoltà nel creare disponibilità per investimenti pubblici anche importanti hanno acuito la necessità, per le istituzioni di governo del territorio, di intervenire in modo congiunto e coordinato mettendo gli sforzi a fattor comune. Tutto questo ha reso negli ultimi anni irrinunciabile – per le Province così come per gli altri livelli di governo locale – la ricerca di efficaci sistemi di governance “interistituzionale”, con il progressivo perdere di efficacia delle vecchie impostazioni programmatiche di tipo piramidale. La nuova Fondazione si presenta come strumento adatto a favorire le potenzialità insite nel ruolo delle Province come rappresentanza politico-istituzionale del territorio che esprime l'autogoverno della comunità locale per mezzo di politiche che più coerentemente possono essere frutto di analisi mirate, di un'autonoma interpretazione della realtà capace di riflettere meglio il livello di consapevolezza degli attori locali in quanto connessa alle problematiche che li interessano nel modo più diretto ed immediato.

Tenendo conto di tali considerazioni, acquista maggior significato l'esigenza di iniziare a definire con più attenzione il modo d'essere della Fondazione. Nel corso dei lavori del Comitato promotore, l'assessora della Provincia di Milano Daniela Gasparini – il cui ruolo è stato in un secondo momento assunto dall'assessore Matteo Mauri – ha avuto modo di far notare che la Fondazione non dovrebbe assumere la fisionomia di un ufficio studi, sebbene sia indispensabile produrre elaborazioni ed analisi di qualità, ma di soggetto che si confronta direttamente con le problematiche del governo del territorio della macro-area ed agevola attivamente la progettualità interterritoriale.

In ogni caso, è da ritenere che la Fondazione potrà conquistarsi un ruolo reale – nei confronti delle stesse Province della macro-area, delle altre istituzioni territoriali, del mondo sociale e produttivo, dell'opinione pubblica – solo se saprà divenire un centro di iniziative di particolare qualità, non limitandosi ad una funzione di rappresentanza degli esecutivi. Ciò potrà avvenire

- se si svilupperà un ampio sistema di relazioni, aperto sia in senso geografico che tematico;
- se si sarà in grado di produrre un'adeguata strumentazione di analisi del “poliedro”, la multiforme realtà della macro-area;
- se maturerà una visione strategica delle prospettive del Nord-Ovest;
- se, soprattutto, la Fondazione si qualificherà come soggetto promotore di progetti di collaborazione interprovinciali o interterritoriali in grado di generare un percepibile valore aggiunto in termini di servizi resi al territorio ed alle varie comunità locali.

L'orizzonte cognitivo e relazionale corrispondente a tale impostazione non può che comprendere

- **una dimensione globale**, collegata all'ipotesi di concepire il Nord-Ovest come macro-regione in grado di posizionarsi tra le aree di sviluppo riconosciute come player della competizione mondiale;

- **una dimensione comunitaria, nazionale ed interregionale**, con riferimento al sempre più vasto complesso di relazioni economiche, culturali, infrastrutturali con le aree più prossime, in Italia come in Europa e nel Mediterraneo;
- **una dimensione regionale** riferita in modo specifico alle regioni su cui insiste la macro-area del Nord-Ovest, dimensione cui vanno rapportate le verifiche di coerenza con la programmazione di area vasta, nonché con gli assetti normativi esistenti a livello regionale;
- **una dimensione locale**, che coinvolge l'insieme dei soggetti istituzionali, economici e sociali nei vari territori, in cui un ruolo particolare viene svolto dagli enti locali, che a loro volta, in moltissimi casi, interagiscono intensamente con il tessuto socio-economico locale.

Tutto ciò presuppone una scelta di grande apertura ai contributi culturali e scientifici che possono provenire da un ventaglio assai ampio di interlocutori, in primis dalle discipline che si occupano dello studio dell'organizzazione del territorio. Nelle prospettive di lavoro della Fondazione dovrebbe trovare posto la dotazione di una strumentazione informativa aggiornata sulla realtà territoriale di riferimento, in grado di supportare un'autonoma capacità di analisi ed interpretazione. Essenziale sarà costruire e mantenere aggiornata una mappatura delle eccellenze e delle criticità a partire dall'angolo visuale della Fondazione, oltre ad un quadro di riferimento delle più importanti progettualità in essere, come condizione per sviluppare un'analisi valutativa delle progettualità stesse che faciliti la promozione di iniziative di collaborazione tra territori.

Ma a questo punto non si può fare a meno di entrare nel merito dell'oggetto dell'iniziativa delle *Province in rete*, il Nord-Ovest, iniziando con il non dare per scontato che si tratti di un'immagine definita una volta per tutte. Gli studiosi dell'organizzazione del territorio avanzano diverse interpretazioni su cosa si debba intendere per Nord-Ovest. Si discute se questa definizione non sia in realtà da riferire alla sola aggregazione tra Valle d'Aosta, Piemonte e Liguria, data la tendenza della Lombardia, forte della sua più ampia dimensione demografica, a svolgere un ruolo centrale rispetto all'intera Italia settentrionale e al tempo stesso, nelle sue componenti orientali, a proiettarsi in un'orbita lombardo-veneta; la Lombardia dimostrerebbe inoltre scarsa propensione a pensare se stessa in chiave di rapporti interregionali, potendo contare su più estesi collegamenti alle reti lunghe che garantiscono l'inserimento nelle relazioni globali. Secondo altre interpretazioni, avrebbe sempre meno senso riferirsi ad un Nord-Ovest e ad un Nord-Est: meglio sarebbe ormai parlare semplicemente di Nord e di "questione settentrionale", dal momento che la fisionomia dei rispettivi assetti socio-economici si va rapidamente uniformando.

Ciascuna di tali considerazioni è degna di attenzione: il valore euristico di simili rappresentazioni sta ovviamente nell'offrire chiavi di lettura della realtà, non certo nella pretesa di stabilire criteri assoluti. È quindi senz'altro possibile assegnare almeno pari dignità alla rappresentazione del Nord-Ovest che sta alla base del progetto delle *Province in rete* (e geograficamente corrispondente a Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, più Piacenza e e Parma), incentrata su un'idea di territorio reso omogeneo dal lascito di risorse e problemi della "prima Italia", quella segnata dal processo di industrializzazione trainato dalle grandi imprese: un'eredità riconoscibile che tuttora sta a fondamento di opportunità non presenti altrove.

D'altro canto, l'inevitabile opinabilità di qualsiasi scelta in fatto di rappresentazione aggregata di territori trova rimedio in una lezione appresa nella fase di gestazione della Fondazione: ogni definizione di macro-regione va intesa come ancoraggio concettuale utile a pensare in modo coerente lo sviluppo del territorio e deve restare aperta quando si tratta dei collegamenti spaziali che possono essere instaurati su ogni tipo di tematica.

Pur evitando ogni velleità di analisi approfondita della realtà del Nord-Ovest – sarà semmai compito della nuova Fondazione produrla – è interessante chiedersi quale rappresentazione della macro-area scaturisca dai workshop promossi dal Comitato promotore e dalle altre iniziative svolte. Gli approfondimenti proposti, come si è visto, hanno riguardato punti di osservazione non esaustivi ma di notevole significato: l'articolazione delle politiche di sviluppo, le infrastrutture, le dotazioni di conoscenza. Volendo fare un tentativo di valutare le

risultanze di un confronto che ha avuto non secondari tratti di originalità, si può affermare che l'impressione è quella di un quadro molto composito di elementi ancora lontani dall'essere orientati verso un disegno strategico coerente e coordinato, malgrado la presenza di consistenti punti di forza ed un atteggiamento complessivo di vitalità da parte delle componenti produttive.

In particolare appare rintracciabile, nell'ambito della macro-area del Nord-Ovest, una forte concentrazione di saper fare in campo produttivo – sicuramente nell'industria e nell'agroalimentare, a tratti anche nel terziario – affiancata da una dotazione di strutture connesse all'economia della conoscenza ed all'alta formazione rilevante a livello nazionale, con la presenza di centri di produzione di cultura di rango internazionale. Esiste poi una capacità di proiezione internazionale, significativa sotto l'aspetto delle relazioni economiche, ma apprezzabile anche in vari campi culturali e scientifici. Tenendo conto dei corridoi trasportistici europei e dell'apertura al traffico mediterraneo, è chiaramente evidente il favorevole posizionamento geografico dell'intera macro-area su scala continentale ed oltre, anche se i benefici prevedibili non appaiono della stessa intensità per tutti i territori che la compongono.

Per contro, emerge un assetto delle infrastrutture di collegamento, sia per le persone che per le merci, allo stato attuale – cioè al netto delle potenzialità riscontrabili – non adeguato alla cifra dell'apparato produttivo della macro-regione, mentre non sempre le opere in atto sono giudicate congruenti all'impegno atteso in termini di definizione di priorità, modalità realizzative e tempi. La situazione dell'insieme delle strutture per la ricerca, per il miglioramento tecnologico e per l'alta formazione appare contraddistinta da un buon grado di diffusione e da una presenza consistente se viene paragonata alle condizioni medie italiane, ma i volumi di investimento e le conseguenti stime di ricaduta sul tessuto produttivo risultano ben al di sotto dei dati osservabili per le regioni europee più avanzate: il Nord-Ovest non appare qui ancora in grado di svincolarsi dalle condizioni penalizzanti che affliggono il sistema-paese. Da qualsiasi visuale lo si valuti, non è possibile inoltre ignorare lo scenario di diffusa criticità ambientale che contraddistingue in modo particolare le aree più urbanizzate, che ormai occupano estensioni ragguardevoli e quasi sempre coincidono con i nodi più dinamici della macro-regione.

Queste sintetiche osservazioni suggerite dal lavoro svolto in questi anni, sebbene frammentarie, appaiono tuttavia sufficienti a farci comprendere come l'idea di una macro-regione del Nord-Ovest impegnata a competere a livello globale sulla base di un coerente disegno strategico appartenga al futuribile, nonostante non manchino le potenzialità. Allo stato attuale, appare prevalente una situazione di scollegamento reciproco tra le molteplici eccellenze esistenti. Gli approfondimenti tentati, assieme ad una crescente ambizione a fare squadra, hanno probabilmente rivelato un'ancora difficile messa a fuoco dei percorsi necessari a costruire quel sistema di complementarietà e coerenze strategiche imprescindibile per conseguire vantaggi competitivi a beneficio della macro-area in quanto tale.

Se si concorda con tale valutazione, si comprende meglio l'esigenza, evidenziata da diversi amministratori durante la fase preparatoria alla costituzione della Fondazione, di elaborare un quadro di riferimento strategico della macro-area del Nord-Ovest, che comunque delinei una visione a cui tendere. Può essere presa in esame l'eventualità che, avendo di fronte la prospettiva di un evento-bandiera come l'Expo, l'orizzonte temporale di una simile elaborazione possa essere posto al 2015; certo pare possibile affermare che questa è un'altra questione che si pone alla neonata Fondazione. Non a caso, il riferimento al "piano strategico" per il Nord-Ovest era contenuto nelle prime dichiarazioni programmatiche d'intenti delle Province che si apprestavano a dare vita al progetto.

Appendice
DOCUMENTI

Connettività, sviluppo, collaborazione

*Contributo al workshop **Infrastrutture e territori** (Provincia di Torino e Comitato promotore della Fondazione delle Province del Nord-Ovest), Torino, 14 settembre 2007*

Dialogo tra i territori per cogliere le opportunità

La macroarea del Nord-Ovest italiano è collocata in una posizione di grande rilievo nell'ambito dello spazio europeo. Tralasciando dettagli già ampiamente noti, è sufficiente tenere presente che questo territorio è attraversato dall'asse trasportistico Lisbona-Kiev ("corridoio 5") e da quello Genova-Rotterdam ("corridoio 24"), oltre ad affacciarsi sulla parte del Mediterraneo in cui nel prossimo futuro sono previsti i maggiori traffici di merci. La dotazione di efficienti infrastrutture sul territorio è fra i fattori decisivi per la competitività di ogni area che ambisca a competere su scala globale ed è pertanto da considerarsi una sorta di "requisito di base", ma nel caso del Nord-Ovest essa deve necessariamente essere rapportata all'esigenza di cogliere tutte potenzialità offerte da una situazione che di per sé presenta condizioni di vantaggio. Le grandi opere per la mobilità ovviamente non rappresentano l'unica tipologia di infrastrutture su cui indirizzare l'intervento pubblico, ma di certo nelle odierne condizioni del Nord-Ovest costituiscono una priorità evidente.

Dalla metà degli anni Novanta, la Provincia di Vercelli vede nell'inserimento in sistemi policentrici una fondamentale opzione strategica per il proprio sviluppo locale: non può quindi esimersi dal fornire il proprio contributo alla discussione sul futuro delle infrastrutture del Nord-Ovest a partire dalla dimensione della diffusione sul territorio, da ritenersi essenziale per la costruzione di una macroarea realmente in grado di competere a livello mondiale. Per tale prospettiva risulta indispensabile favorire lo sviluppo di una più funzionale rete di connettività per persone e merci tra le varie aree della macro-regione, facendo leva sia sul miglior collegamento dei territori intermedi e metropolitani all'interno dell'area (reti locali), sia sull'accesso alle già richiamate grandi arterie a livello interregionale ed europeo (reti lunghe). Le iniziative interprovinciali in questo senso non sono poche né trascurabili e ciò mostra l'esistenza di spazi per ulteriori approfondimenti comuni.

La costruzione di un quadro di opportunità che permetta efficaci ricadute dalla presenza dei corridoi 5 e 24 nelle aree intermedie più prossime ai tracciati delle vie di mobilità deve essere pensata in modo tale da produrre un vantaggio reale per l'intera area di Nord-Ovest, trasformando la presenza dei corridoi strategici in un motivo di rafforzamento di sistema per la macroarea. Ciò appare tanto più vero se si considera che la massimizzazione dei vantaggi apportati dai corridoi europei passa anche attraverso l'organizzazione di un sistema di efficienti "varianti" funzionali ai tracciati principali, che la teoria e la pratica dei trasporti hanno dimostrato essere essenziali per una buona gestione dei flussi di traffico.

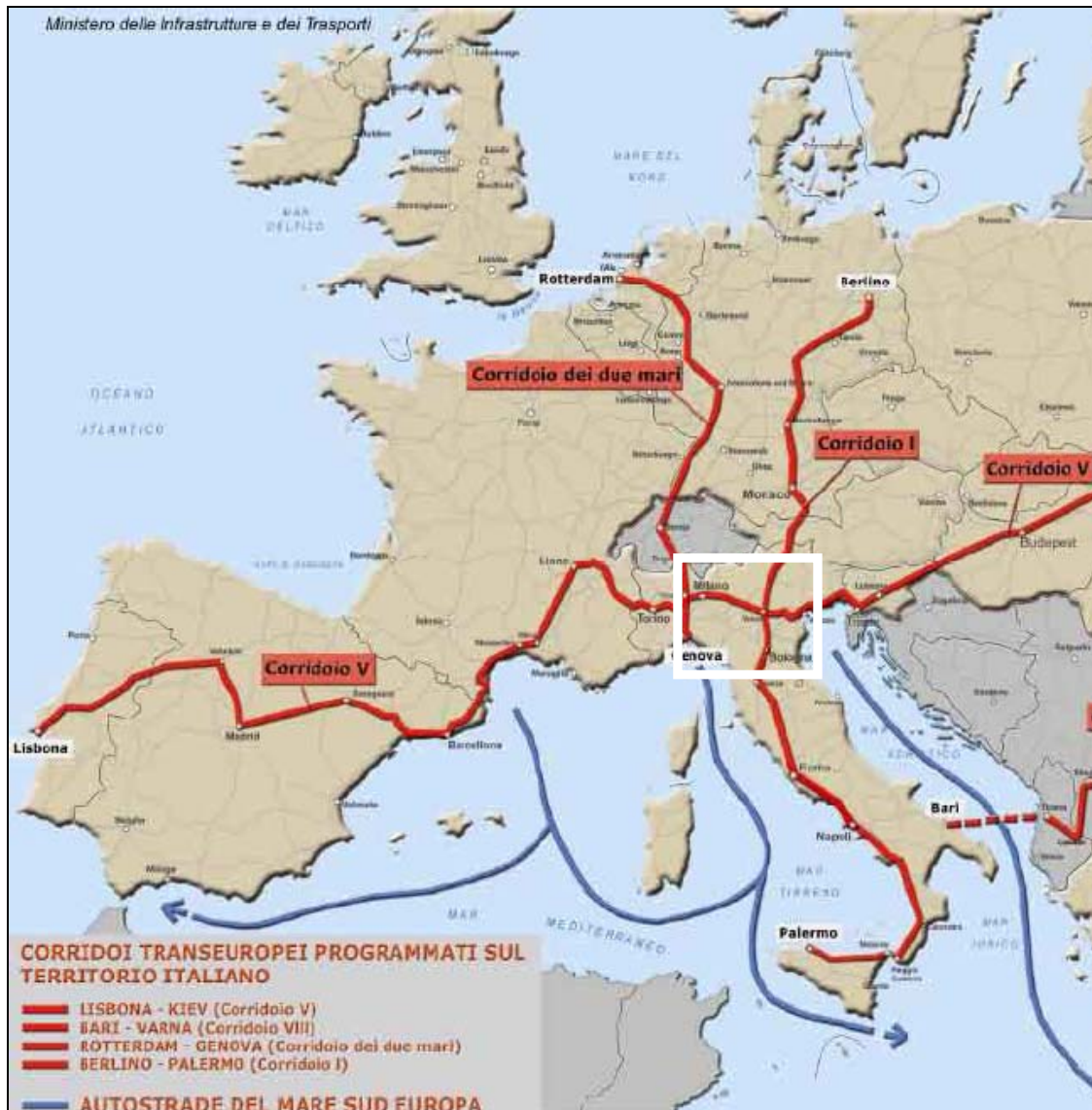
La parte orientale del Piemonte – sia sotto il profilo delle relazioni economiche e culturali, che per quanto riguarda l'assetto delle infrastrutture – mostra una vocazione ad inserirsi in sistemi di rete: questa propensione può essere messa al servizio dell'intero Nord-Ovest.

Alla luce dell'esperienza di questi anni, le finalità rapportabili allo sviluppo delle infrastrutture coinvolgono esigenze molteplici e richiedono un'importante componente di interlocuzione tra i diversi territori. Si pensi alla complessità di obiettivi quali

- dare risposte valide agli esistenti problemi di mobilità che provengono dalle popolazioni e dal mondo delle imprese nell'intera fascia pedemontana dell'Italia settentrionale;
- supportare l'adeguata valorizzazione delle maggiori aree di pregio turistico;

- facilitare la diffusione dell'innovazione nelle società e nelle economie locali, sia in termini di più agevole accessibilità fisica dei luoghi che in termini di maggiore pervasività delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

IL NORD-OVEST NEL SISTEMA INFRASTRUTTURALE EUROPEO DELLA MOBILITA'



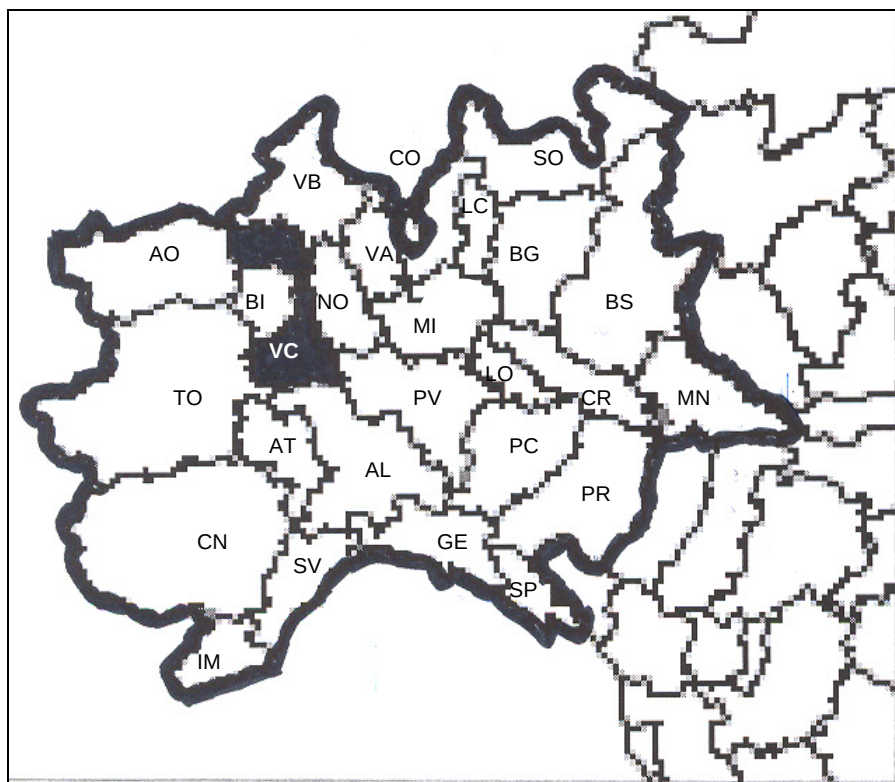
Lavori (e progetti) in corso: esempi di tematiche comuni

Tali considerazioni, ben lungi dal costituire affermazioni di natura meramente teorica, trovano fattiva conferma negli orientamenti strategici e nell'azione quotidiana delle amministrazioni provinciali, che costantemente lavorano per tradurli in obiettivi raggiungibili. La Provincia di Vercelli può richiamare alcuni fra i più importanti obiettivi programmatici che la coinvolgono nel rapporto con altri territori, e sicuramente analoghi contenuti possono essere evidenziati pressoché da tutte le altre amministrazioni provinciali del Nord-Ovest.

Nel nostro caso, possono essere citati ad esempio:

- l'impegno per l'avvio di opere considerate decisive per il miglioramento della mobilità, come la superstrada pedemontana piemontese (che vede l'intesa tra le Province di Biella, Vercelli e Novara e che idealmente trova il suo prolungamento nel progetto di pedemontana lombarda per il tratto Malpensa-Bergamo) e la circonvallazione di Romagnano Sesia (fondamentale per la viabilità vercellese anche perché in grado di rendere possibile l'accesso della Valsesia all'asse pedemontano, ma da realizzarsi interamente in territorio novarese);
- l'impegno per la realizzazione del collegamento autostradale tra Biella e l'autostrada Torino-Milano (A4) all'altezza di Santhià, punto di interconnessione tra la linea ferroviaria TO-MI ad alta velocità e la vecchia linea ferroviaria ("linea storica");
- il progetto di collegamento autostradale Broni-Pavia-Mortara-Vercelli/Stroppiana, che creerà una connessione tra la A21 Torino-Piacenza-Brescia e la A26 Genova-Gravellona Toce e sarà in grado di proiettarsi, a partire da Stroppiana, da una parte verso il Monte Bianco e dall'altra verso l'Ossola e quindi il Canton Ticino;
- la proposta di rifunzionalizzazione della strada regionale Vercelli-Novara, ormai strutturalmente inadeguata alla mobilità tra i due capoluoghi;
- l'idea progettuale di una struttura logistica intermodale all'altezza di Gattinara, in una zona pedemontana che potrebbe incontrare il potenziale interesse degli apparati industriali, oltre che della bassa Valsesia, anche del Biellese, del Cusio e delle colline novaresi;
- la valorizzazione turistico-sportiva del collegamento funiviario tra provincia di Vercelli e Valle d'Aosta (Alagna-Gressoney) già realizzato negli scorsi anni con il compimento del progetto Monterosa 2000;
- l'idea progettuale di sviluppo integrato di un comprensorio sciistico valesiano, in parte già perseguita con le opere di completamento delle infrastrutture del "Sistema Neve" della Valsesia (Alagna-Mera);

LA PROVINCIA DI VERCELLI NELLA MACRO-AREA DEL NORD-OVEST



- l'impegno per la localizzazione a Vercelli di una struttura che svolga il ruolo di centro operativo strategico per le risorse idriche dell'intero Piemonte, stanti le particolari competenze rintracciabili nel Vercellese in materia di gestione delle acque pubbliche;
- il progetto "Wi-Pie" per l'infrastrutturazione di banda larga dei territori locali piemontesi, che presuppone numerose connessioni funzionali attraverso le province;
- in tema di varianti ai tracciati principali, la proposta progettuale avanzata dalla *Comunità Internazionale del Gran San Bernardo* di collegamento ferroviario alpino Santhià-Aosta-Martigny verso la Svizzera, che vede la collaborazione tra Provincia di Vercelli, Valle d'Aosta, Vallese ed altri enti locali interessati; ed ancora, l'ipotesi di tracciato complementare tra Casale e Vercelli per il transito delle merci lungo la dorsale Alessandria-Novara, con possibilità di proiezione ad ovest verso Santhià, prospettando nuove praticabili soluzioni al problema della progressiva saturazione del polo milanese.

Un'idea che serve al Nord-Ovest: la programmazione territoriale integrata

Un'ulteriore rilevante occasione di collaborazione interprovinciale in ambito Nord-Ovest per lo sviluppo infrastrutturale sono, per quanto riguarda il Piemonte, i Programmi territoriali integrati (PTI), strumenti di programmazione integrata dello sviluppo locale con i quali si intende mobilitare investimenti pubblici e privati e dare il via alla progettualità per l'utilizzo dei nuovi fondi strutturali comunitari 2007-2013.

Il PTI *Terra di Mezzo* – riferito per gran parte alla zona sud della provincia di Vercelli, il Vercellese, e coordinato dal Comune di Vercelli – fa esplicito riferimento allo sviluppo dello spazio intrametropolitano tra Torino e Milano, coinvolgendo anche comuni appartenenti ad altre tre province: Novara, Biella e Torino. La collocazione spaziale appare difatti tra le caratteristiche salienti dell'area vercellese, assieme ad elementi di pregio quali la vivibilità dei luoghi e l'originalità del patrimonio storico-culturale-ambientale.

Alcuni degli assi operativi del programma – candidato all'ottenimento di fondi regionali per la progettazione – sono incentrati sul potenziamento delle infrastrutture per la mobilità delle persone e delle merci, come pure delle infrastrutture della comunicazione. Alla ristrutturazione funzionale dei nodi ferroviari di Vercelli e di Santhià fa da contrappunto l'idea di creare una "metropolitana territoriale" di tipo ferroviario attraverso le province di Vercelli, Biella, Verbano-Cusio-Ossola e Novara con possibile diramazione fino a Malpensa. Un simile collegamento dovrebbe tuttavia prevedere un'estensione in direzione di Casale Monferrato e di Alessandria, mettendo a disposizione delle due città anche un migliore accesso alla direttrice Torino-Milano. Vengono quindi prese in considerazione misure progettuali per il potenziamento dell'aeroporto di Biella-Cerrione e per la riqualificazione in chiave logistica di aree da utilizzare soprattutto per i servizi intermodali, sia in Vercelli che nell'intera area di riferimento del programma integrato. Il potenziamento dell'infrastruttura di banda larga, a sostegno dell'innovazione e nello specifico decollo dei servizi logistici, punta alla copertura dell'intero territorio con soluzioni tecnologiche modulate sulla particolare conformazione dei luoghi, anche facendo leva su connessioni con le aree novarese, casalese ed eporediese.

A sua volta, il PTI *Valsesia, risorse di qualità in concerto* – riferito all'area settentrionale della provincia, quella valsesiana, e coordinato dalla Comunità Montana Valsesia – esprime contenuti progettuali rivolti al consolidamento delle infrastrutture al servizio del settore turistico montano, in riferimento tanto ai poli attrattivi di Alagna, Mera e Varallo, quanto all'assetto di quel "villaggio albergo diffuso" che si presenta come aspetto qualificante di un modello di turismo sostenibile ed intrecciato alle specificità culturali locali, orientandosi verso operazioni di riqualificazione urbanistica, naturalistica e di strutture turistiche. Anche questo programma integrato dedica particolare attenzione all'infrastruttura di banda larga.

Vercelli, settembre 2007

Una rete della conoscenza aperta al Nord-Ovest

*Contributo al workshop **Saperi, università e territori** (Provincia di Milano e Comitato promotore della Fondazione delle Province del Nord-Ovest), Milano, 26 novembre 2007*

Perché questo contributo

Queste note non hanno pretese di rigorosità o di completezza: piuttosto intendono contribuire ad incoraggiare un dialogo del quale, certo, si sente la necessità, ma i cui contenuti restano ancora del tutto da definire. Gli scopi consistono nel segnalare un'esperienza descrivendone le caratteristiche, nel mettere in evidenza temi che si ritengono utili al Nord-Ovest e nello stimolare un confronto che possa delineare motivi di dialogo costruttivo.

Questa versione del documento è stata integrata, in un momento successivo al workshop, con alcuni riferimenti utili ad una descrizione più appropriata della situazione riscontrabile nel contesto territoriale più direttamente considerato, il lato orientale piemontese, anche grazie ad alcuni contenuti rilevanti emersi dal dibattito.

Un presente che ha anche un passato

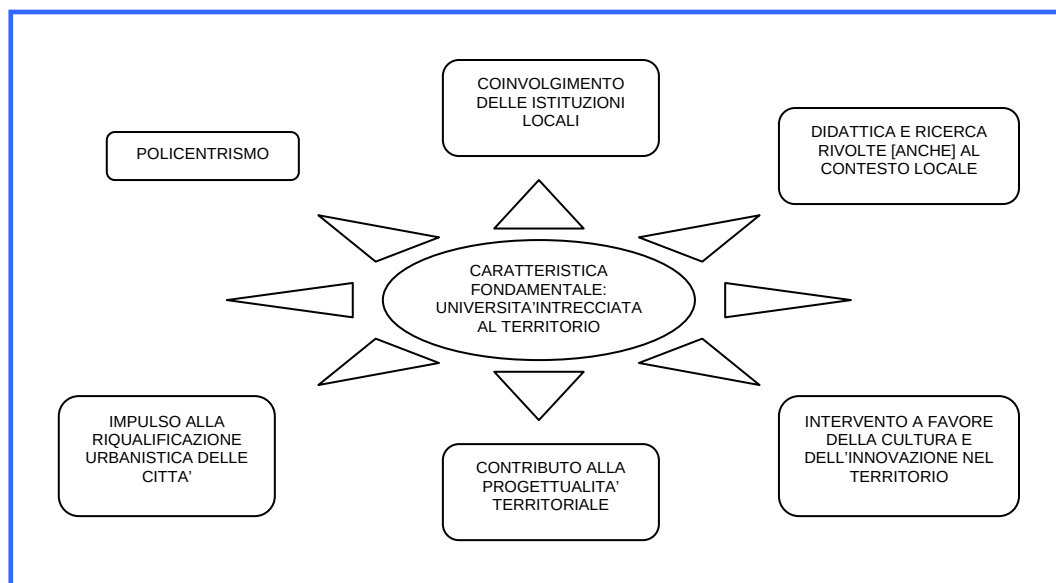
Certamente non molti sapranno che la presenza universitaria nella parte orientale del Piemonte affonda le sue radici nei secoli: nel 1228, a Vercelli, importante centro urbano in epoca medievale, nasce lo *Studium*, secondo lo storico Jaques Verger la settima università sorta in Italia, dopo Salerno, Bologna, Reggio Emilia, Vicenza, Padova e Napoli.

Nella nostra epoca, a partire dagli anni Sessanta prende corpo l'esigenza di articolare maggiormente le strutture dell'istruzione universitaria in ambito piemontese, allora incentrate sull'Università di Torino e sul Politecnico. Dopo molti esperimenti ed un'intensa azione delle istituzioni locali, il 30 luglio 1998 viene costituita l'Università del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro", con centro a Vercelli – dove hanno sede il rettorato ed una facoltà – e la maggior parte delle facoltà ad Alessandria e Novara. Vengono istituite le seguenti facoltà: Giurisprudenza, Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, Scienze Politiche con sede ad Alessandria; Medicina e Chirurgia, Farmacia, Economia, localizzate a Novara; Lettere e Filosofia a Vercelli. Attualmente vi sono corsi che si tengono ad Acqui, Alba-Bra, Asti, Biella, Casale Monferrato, Domodossola, Stresa e Verbania.

In precedenza, l'1 novembre 1990, era stata costituita, a Vercelli, la seconda facoltà di Ingegneria del Politecnico di Torino, considerata parte integrante delle strutture universitarie insediate nell'area est-piemontese. Dello stesso ambito geografico fanno parte i corsi del Politecnico torinese in Ingegneria delle materie plastiche, in Ingegneria elettrica e in Ingegneria meccanica, con sede ad Alessandria, oltre al corso in Textile engineering, con sede a Biella.

Dopo oltre un decennio di crescita ininterrotta di adesioni, l'Università del Piemonte Orientale contava al termine dell'anno accademico 2006/2007 un totale di oltre 10.300 studenti, 249 docenti e 127 ricercatori, mentre la facoltà vercellese di Ingegneria superava i 1.000 studenti.

Questo sistema universitario è inserito in un contesto che conta più di 1.300.000 residenti (l'8% dell'intera macro-area del Nord-Ovest interessata dal progetto *Province in Rete*, comprese pertanto Aosta, Parma e Piacenza), se ci riferiamo alle cinque province abitualmente ricomprese nel Piemonte orientale: Biella, Verbano-Cusio-Ossola, Novara, Vercelli ed Alessandria. I residenti sono quasi 967.000 (il 6% del totale Nord-Ovest) se si prendono in considerazione le sole tre province sedi delle facoltà (Alessandria, Novara e Vercelli). Nelle cinque province est-piemontesi le imprese attive risultano quasi 120.000 (89.000 circa nelle sole tre province sedi di facoltà). Si tenga presente che si tratta di dati citati a puro titolo indicativo, dal momento che l'area di attrazione del sistema va oltre i territori richiamati.



Interazione con il territorio e attenzione alla qualità

La caratteristica dell'Università del Piemonte Orientale che la rende particolarmente interessante ai fini delle prospettive di dialogo fra le realtà provinciali del Nord-Ovest è l'intreccio con il territorio in cui è insediata. Ne è testimonianza la costante ricerca di integrazione con il tessuto sociale, culturale ed economico circostante messa in mostra in questi anni, secondo una consuetudine che si può ritenere connaturata al modo d'essere dell'ateneo, in quanto sedimentato negli anni di sperimentazione che ne hanno preceduto la nascita ufficiale.

Tale propensione si esprime in primo luogo nella partecipazione ad attività ed eventi culturali che si svolgono nelle città in cui l'Università è presente, con l'effetto di migliorare sensibilmente la qualità della vita culturale dei centri interessati e dando vita ad un circuito di apprendimento reciproco dal quale anche le strutture accademiche traggono utilità.

L'Università è più volte intervenuta negli ultimi anni a fornire il suo contributo scientifico alle iniziative di pianificazione dello sviluppo locale: ciò è ad esempio avvenuto con il Piano provinciale per il turismo ed il PRUSST di Novara, oltre che con la programmazione dei fondi obiettivo 2 per il periodo 2000-2006, con l'esperimento di piano strategico comunale e con il PTI a Vercelli.

L'Università del Piemonte Orientale, nonostante sia ancora molto "giovane", già è in grado di mettere in mostra un apprezzabile livello di qualità della ricerca: i risultati messi in luce dalla *valutazione triennale della ricerca* 2001-2003 effettuata dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (pubblicati il 26 gennaio 2006) sono inequivocabilmente incoraggianti: la "Avogadro" appare prima tra le strutture della propria categoria dimensionale, su 27, nell'area delle scienze fisiche, terza su 26 nell'area chimica, terza su 9 nell'area delle scienze mediche, quarta su 31 nelle scienze politiche e sociali, quarta su 14 nell'area delle scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche, ottava su 31 nell'area delle scienze economiche e statistiche. Sulle dieci aree di ricerca in cui è presente, in sei casi il suo rating risulta al di sopra del "valore medio di raggruppamento"; in altre due aree risulta solo lievissimamente sotto tale soglia, mentre in due casi il rating è sensibilmente sotto il valore medio.

Le strutture universitarie est-piemontesi riescono ad interagire positivamente con il tessuto economico delle aree di riferimento, anche dando luogo a gemmazioni di strutture innovative che facilitano il passaggio all'economia della conoscenza.

Di grande rilevanza è l'influsso che la presenza dell'ateneo esercita sull'assetto urbanistico e sulle dinamiche del patrimonio immobiliare delle città in cui è ospitato. L'esigenza di creare sedi idonee all'attività universitaria e di migliorare quelle esistenti, oltre che di mettere a disposizione strutture residenziali per studenti ed operatori, determina impulsi alla riqualificazione di porzioni importanti del tessuto urbano.

Una dimensione diffusa della conoscenza

Nell'area orientale del Piemonte, la presenza universitaria tende ad integrarsi in un tessuto di saperi fatto di soggetti che operano in campo culturale, scientifico ed economico, spingendo in direzione di un'affermazione diffusa dell'economia della conoscenza.

La collaborazione tra Università e mondo economico locale costruisce opportunità nell'*alta formazione* ed è all'origine di master che tengono conto delle vocazioni produttive dei territori. Attivi nella gestione di corsi specialistici e master sono soggetti legati al mondo accademico ed a quello imprenditoriale, come Univer a Vercelli e Città Studi a Biella.

Esistono nell'intera area strutture rilevanti nel campo della *ricerca e sviluppo*. Qui si possono fare solo alcuni esempi, sapendo che ciò significa tralasciare altri casi altrettanto degni di essere menzionati. E' il caso di citare il Parco Scientifico Tecnologico della Valle Scrivia, a Tortona, e il Tecnoparco del Lago Maggiore, a Verbania. Nel Vercellese, esistono strutture di ricerca rilevanti nel pubblico e nel privato: in ambito pubblico, il Centro Ricerche dell'ENEA a Saluggia e l'Istituto Sperimentale di Cerealicoltura a Vercelli. In ambito privato troviamo la ricerca nel campo degli strumenti medicali svolta nei laboratori del Gruppo Sorin, sempre a Saluggia, ed il Centro Ricerche del casalese Gruppo Cerutti, prima industria europea nelle macchine per la stampa. Ognuno dei soggetti citati può vantare caratteristiche di eccellenza almeno a livello nazionale. A Vercelli sono inoltre attivi e a disposizione delle imprese i laboratori del Politecnico, in un edificio di 2.600 mq ad essi riservato.

Ad Alessandria, i laboratori del Politecnico sviluppano attività di ricerca nel campo della plasturgia, in collaborazione con le aziende operanti nel settore. Nell'ambito della provincia alessandrina, si lavora per la costruzione di poli di eccellenza, cui è legata l'idea della cittadella delle scienze e della tecnologia, avendo particolare riguardo ad ampliare le prospettive dei settori orafo, logistico e del "polo del freddo".

Se si considerano le strutture per il *trasferimento tecnologico* e la *diffusione dell'innovazione*, possono essere richiamate realtà come la Fondazione Novara Sviluppo, soggetto che dal 2000 opera nel capoluogo novarese mettendo in collegamento istituzioni locali, università e mondo scientifico-imprenditoriale e promuovendo lo sviluppo di strutture di ricerca nei settori della chimica-farmaceutica, delle biotecnologie, dell'ecologia e dei nuovi materiali. Il sito della Fondazione enumera già otto imprese presenti nel nascente Polo scientifico tecnologico di Novara, oltre ai laboratori universitari ed al corso di Scienza dei materiali.

In questo campo troviamo ancora Univer, che offre servizi di assistenza tecnologica alle imprese, gestendo contemporaneamente un incubatore di imprese innovative. La stessa Città Studi di Biella garantisce servizi a contenuto tecnologico alle imprese locali. Non vanno dimenticati i servizi svolti dagli sportelli delle Camere di Commercio per l'innovazione e l'internazionalizzazione delle imprese.

Saperi e scenari locali

Qual è l'impatto delle strutture della conoscenza sugli scenari locali del Piemonte orientale? La presenza dell'Università apporta ovvi benefici al territorio avvicinando la disponibilità di servizi di istruzione di livello accademico ed ampliando la dotazione di tali servizi in un'ampia area sub-regionale prima costretta a gravitare su distanze considerevoli. Ulteriore conseguenza, come già detto, è la spinta a favore della riqualificazione urbanistica dei centri coinvolti.

UNIVER: QUANDO POLITECNICO ED UNIVERSITÀ FACILITANO L'INNOVAZIONE PER IL TERRITORIO

UN.I.VER. Università e Impresa Vercelli (per approfondimenti: www.univer.polito.it) è un consorzio senza fini di lucro che opera dal 1994 sul territorio vercellese per favorire la promozione dei suoi Soci accademici e di attività congiunte Università-impresa. Soci del consorzio sono la Seconda Facoltà di Ingegneria del Politecnico di Torino, l'Università degli Studi del Piemonte Orientale, il Comune, la Provincia, la Camera di Commercio e la Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli, oltre a Confindustria Vercelli-Valsesia e l'Associazione Irrigua Ovest Sesia.

UNIVER si qualifica come presidio essenziale per la promozione dell'innovazione su scala locale. In oltre un decennio ha realizzato innumerevoli attività e fornito servizi a favore delle imprese e rappresenta il prototipo dell'agente locale di sviluppo affermatosi grazie alla presenza universitaria. Oltre ad aver consentito l'accesso delle imprese locali a programmi europei (Diadi) e regionali (Start-cup), a garantire il collegamento con realtà di rilievo in ambito regionale ed oltre, a coordinare il funzionamento dei laboratori del Politecnico e dell'incubatore di Vercelli, a fare divulgazione e formazione diffusa con i suoi worklab, UNIVER cura i lavori di un gruppo di approfondimento sulle energie rinnovabili: una presenza importante anche ai fini delle prospettive future di utilizzo delle competenze energetiche esistenti nel Vercellese.

Le aree di attività sono le seguenti:

**** Formazione:** due master post lauream ad alta specializzazione, corsi per professionisti e per le imprese;

**** Trasferimento tecnologico:** supporto alle imprese nei processi di innovazione e nelle attività di ricerca anche con convegni a carattere internazionale;

**** Creazione di nuova impresa:** 13 imprese innovative, create sul territorio vercellese dal 2001, attraverso l'Incubatore di Imprese insediato al VI piano della Camera di Commercio di Vercelli.

L'INNOVAZIONE COME TEMA ISPIRATORE DELLA PROGRAMMAZIONE INTEGRATA DELLO SVILUPPO LOCALE

Nella provincia di Alessandria, la promozione dell'innovazione e della ricerca è strettamente intrecciata alla programmazione territoriale integrata che costituisce la base delle prospettive di utilizzo dei nuovi fondi strutturali europei 2007-2013. In ambito provinciale, sono stati elaborati e proposti tre Programmi Territoriali Integrati (PTI) che perseguono le seguenti sostanziali filosofie di sviluppo:

**** il PTI dell'Appennino e dell'Alto Monferrato** persegue lo sviluppo della risorsa ambiente, lo sviluppo turistico e dei servizi immateriali, l'incentivazione del presidio umano del territorio;

**** il PTI della Piana Alessandrina** persegue lo sviluppo dei sistemi produttivi e della conoscenza incentrato sull'idea della cittadella delle scienze e della tecnologia ad Alessandria (distretti orafa e polo plasturgico) e polo di ricerca in tecnologie agroindustriali per bioenergie e biocarburanti, della vocazione geografica come naturale piattaforma logistica integrata nell'arco portuale ligure;

**** il PTI dell'Area Casalese** persegue lo sviluppo dei sistemi produttivi e della conoscenza (polo del freddo) e delle fonti energetiche rinnovabili per la sostenibilità ambientale.

(Dal documento *La congiunzione sud-est: l'innovazione e la ricerca per un equilibrio tra sviluppo e risorse del territorio in provincia di Alessandria*, della Provincia di Alessandria, giugno 2007).

FONDAZIONE NOVARA SVILUPPO: UN APPROCCIO A TUTTO CAMPO ALL'ECONOMIA DELLA CONOSCENZA

L'attività della Fondazione Novara Sviluppo – che vede tra i principali promotori la Provincia di Novara – si svolge lungo quattro principali direttrici:

**** Ricerca scientifica e innovazione**, in stretta collaborazione con il mondo accademico, a vantaggio delle piccole e medie imprese per l'assistenza ed il supporto allo start-up di nuove imprese innovative;

**** Marketing territoriale** per promuovere, in Italia e all'estero, il sistema economico della provincia di Novara;

**** Ricerca di finanziamenti e servizi alle imprese, coordinamento di progetti di ricerca;**

**** Sviluppo locale e pianificazione del territorio.**

La Fondazione opera per il rilancio del *Polo scientifico e tecnologico* di Novara, insediato in un edificio progettato da Renzo Piano, con oltre 150 tra ricercatori, tecnici, insegnanti, studenti, oltre a laboratori di ricerca privati e dell'Università del Piemonte Orientale, attivi nei settori dei nuovi materiali, della chimica e delle biotecnologie.

Utilizzando i risultati del Programma cofinanziato dal FESR 2000-2006 "Dai distretti industriali ai distretti digitali", si sta lavorando all'attivazione di un "*Portale del distretto*" economico novarese. La Fondazione sta inoltre supportando e coordinando le attività del Comitato promotore del Distretto piemontese della *Chimica sostenibile*.

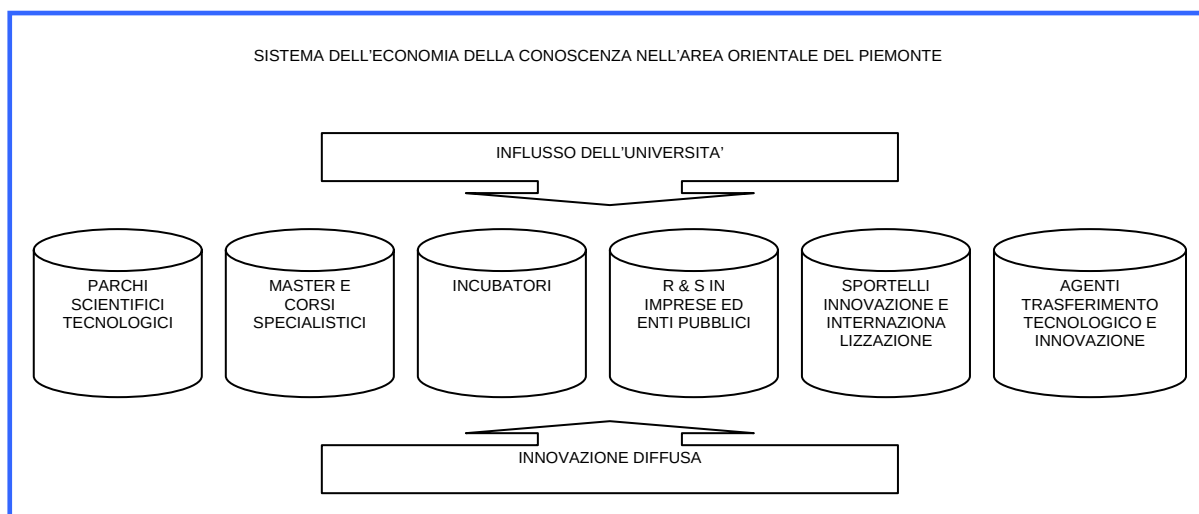
(Riferimenti al sito internet della Fondazione Novara Sviluppo).

La presenza universitaria tende a favorire un'evoluzione positiva dei livelli qualitativi dei servizi, sia in ambito privato che pubblico, per l'effetto congiunto della disseminazione di conoscenze che essa genera e della spinta del terziario locale a corrispondere alle opportunità che l'Università rende potenzialmente utilizzabili.

La localizzazione di strutture impegnate nell'innovazione e nella ricerca ha origine da spinte di diversa natura: dinamiche imprenditoriali sia locali che esogene, opportunità date dalle caratteristiche intrinseche del territorio, intervento pubblico, stimoli derivanti dalle politiche europee, nonché – per l'appunto – presenza universitaria.

L'intreccio con il territorio avviene anche nelle forme della fertilizzazione progettuale. L'Università e la facoltà vercellese del Politecnico intervengono nel fornire supporto a numerosi progetti di sviluppo locali mirati a cogliere le opportunità offerte dalle vocazioni esistenti e dagli elementi di vantaggio utilizzabili dai singoli territori. Non è un caso che, generalmente, i “programmi territoriali integrati” – strumento cui la Regione Piemonte assegna il compito di avviare la programmazione dei fondi strutturali 2007-2013 su base regionale – facciano esplicito riferimento alle strutture universitarie come componente attiva e punto di forza della progettualità.

L'Università ha un chiaro effetto sull'evoluzione strutturale della parte orientale del Piemonte, che appare dirigersi verso un assetto caratterizzato da un'identità policentrica, in cui le dinamiche di sviluppo tendono a progredire in quanto riescono ad articolarsi sui centri urbani che ricoprono una funzione di perno. La presenza universitaria, assieme allo sviluppo in chiave logistica di due grandi direttrici di mobilità, viene ritenuta uno dei due elementi strutturanti l'assetto dell'area. Una componente di assoluto rilievo di tale sviluppo policentrico sarebbe certamente il potenziamento dei servizi di trasporto pubblico, con collegamenti ferroviari veloci, tra le sedi dell'Università: ciò significherebbe soprattutto un notevole miglioramento dell'accessibilità ai luoghi universitari.



Approcci innovativi, successi, rischi per un ateneo con nuovi schemi

Ha senso ricercare significati da attribuire all'esperienza dell'Università del Piemonte Orientale? E' plausibile pensare che tali significati possano avere una rilevanza per le prospettive di collaborazione tra le province del Nord-Ovest? Forse ciò ha senso se si intende approfondire la questione dello sviluppo della società della conoscenza al di fuori dei contesti metropolitani, che presentano logiche, massa critica e consolidamento innegabilmente differenti dalle aree cosiddette “intermedie”.

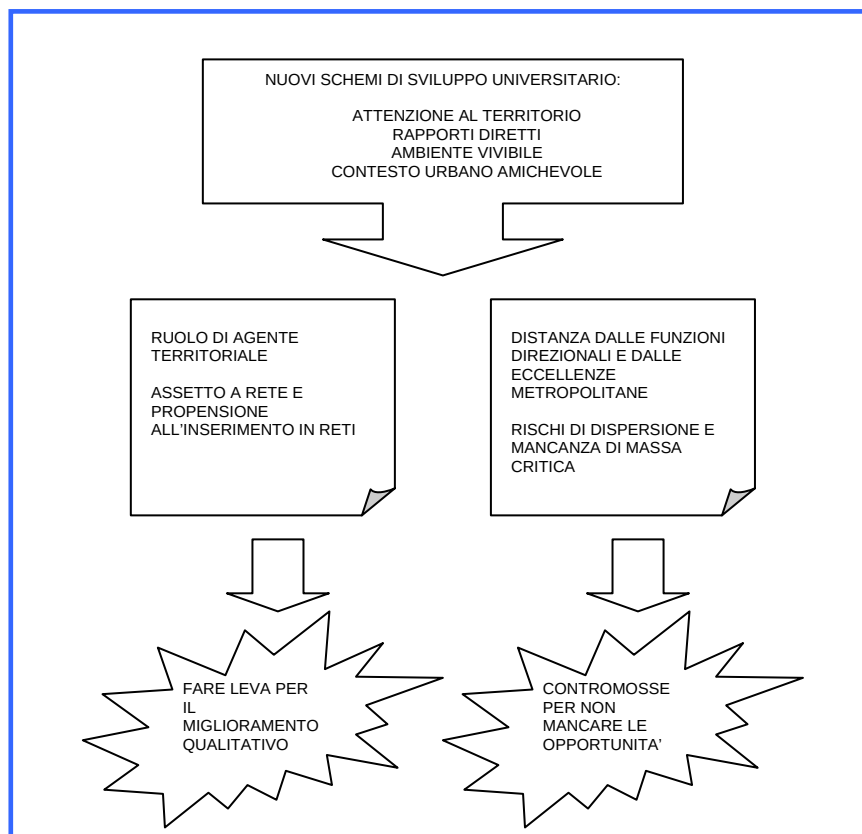
Si è detto che l'Università del Piemonte Orientale si contraddistingue come ateneo legato al territorio: a parte il particolare rapporto con le istituzioni locali, che in momenti decisivi si sono fatti carico di oneri cruciali per il decollo ed il funzionamento dell'attività, tale legame si concretizza secondo logiche di stimolo all'innovazione.

La stessa Università – come pure la facoltà di Ingegneria di Vercelli – ha fin dall'inizio manifestato l'intenzione di svilupparsi secondo un modo d'essere “nuovo” rispetto ai modelli tradizionali: più aperto alla società, più aperto alla realtà del territorio. Sia la didattica che la ricerca – ne sono riprova numerosi esempi – esprimono un orientamento al contesto locale.

Occorre quindi chiedersi se sia il caso di parlare di un modello di università diverso rispetto a quello esistente nelle grandi città. Gli studenti sono accolti in un ambiente meno congestionato e più vivibile, in cui le dimensioni più ridotte agevolano i rapporti diretti con i docenti e il contesto urbano delle città medie può creare un'atmosfera più “amichevole”.

E' forse prematuro pretendere di definire un modello, ma può essere utile tentare di raggruppare le caratteristiche che emergono dall'esperienza dello sviluppo universitario nel Piemonte orientale tenendo conto dei dati incoraggianti, così come pure di quelli problematici.

Come hanno avuto modo di notare i curatori del workshop, l'Università del Piemonte Orientale si presenta come “agente territoriale”, cioè come soggetto che, interagendo con gli attori locali, opera producendo impulsi dall'impatto significativo sullo stato di cose esistente e genera opportunità di sviluppo, in svariati casi gestendole direttamente o indirettamente.



Altra caratteristica di rilievo è che il suo assetto policentrico e la sua apertura alla società locale ne fanno, almeno potenzialmente, un sistema a rete aperto sotto gli aspetti culturale, scientifico e territoriale. L'apertura territoriale è quotidianamente operante in ambito piemontese, per gli intrecci con l'Università ed il Politecnico di Torino, oltre che con numerosi altri soggetti attivi a livello regionale. Tale attitudine può fornire spunti anche ad altri soggetti attivi nel contesto del Nord-Ovest: siamo in presenza di connotati che predispongono l'ateneo all'inserimento in sistemi di rete, in linea del resto con le caratteristiche rilevabili in generale per l'intera dorsale orientale del Piemonte.

D'altro canto, esistono alcuni non trascurabili elementi di rischio. Lo scenario dei territori intermedi non può essere comparabile a quello dei centri metropolitani, né possono essere assimilabili le dinamiche: vi è il pericolo di un'insufficiente presenza di quegli stimoli culturali che solitamente derivano dall'essere inseriti in contesti complessi e segnati da importanti funzioni direzionali. Un altro svantaggio può essere rappresentato dal fatto di trovarsi non immediatamente a contatto con le eccellenze tecnologiche consolidate, anche in questo caso più facilmente rintracciabili nei grossi centri.

L'assetto policentrico di un'università a rete può nascondere insidie di dispersione territoriale e ciò può divenire un freno allo sviluppo qualitativo, ostacolando l'individuazione di punti su cui investire risorse ed intelligenze per significativi salti in avanti. Le piccole dimensioni possono rivelarsi non idonee al raggiungimento della massa critica necessaria a tali investimenti e rivelarsi così un problema di difficile soluzione. In altri termini, dispersione e dimensioni potrebbero costituire un limite alle capacità di sfruttare adeguatamente le opportunità che si presentano.

E' ovvio che un'accorta politica che si ponga il problema di proiettare nel futuro il successo dell'esperimento di università policentrica deve tenere conto di questi aspetti ed agire con contromosse adeguate per costruire soluzioni efficaci.

Un'esperienza che può essere utile al Nord-Ovest

E' chiaro che l'esistenza nel Piemonte orientale di un'istituzione universitaria che si presenta aperta e con una vocazione al dialogo con il territorio rappresenta di per sé, quasi "automaticamente", una risorsa interessante per l'intera macro-regione del Nord-Ovest. A prima vista, non mancano i temi sui quali le università del Nord-Ovest possono interagire con i territori del bacino strategico: si pensi all'infrastrutturazione di banda larga, al bacino del Po, ai grandi assi di mobilità e ad altro ancora, ma qui siamo sul terreno delle ipotesi tutte da verificare.

L'Università del Piemonte Orientale, continuando a rapportarsi agli attuali attori locali di riferimento, può pertanto essere un soggetto catalizzatore per la progettualità e la cooperazione nel Nord-Ovest, potendo mettere a disposizione la sua esperienza di soggetto interprovinciale. Al tempo stesso, può permettere di verificare la sperimentazione di modelli universitari fondati sulla compresenza di apertura al sociale, interazione con il territorio e collaborazione tra territori diversi.

Potrà inoltre risultare utile riprendere e rilanciare l'impulso che in questi anni è stato dato alla creazione di un sistema di eccellenze territoriali diffuso e non solo polarizzato, cosa che appare corrispondere allo spirito del progetto *Province in Rete*.

Quali spazi di collaborazione e progettualità comune

Si tratta di spazi tutti da inventare, quando non piuttosto da riscoprire. Su questo versante, gli interrogativi e le suggestioni appaiono in numero molto maggiore delle certezze: è importante sollevare le questioni, segnalare le esigenze, mettere in luce le potenzialità e le opportunità.

Pur senza avere ancora compiuto un esame approfondito della situazione – sarà il dossier di preparazione del workshop che, quantomai opportunamente, aprirà la strada in questo senso – si intravedono rilevanti terreni di collaborazione tra i saperi e le realtà universitarie della macro-regione: nel portare avanti progetti in campo culturale e tecnologico, nello sviluppare in forma qualificata temi comuni legati al territorio, nel creare opportunità di inserimento in dimensioni internazionali, nell'organizzare una efficace politica di accoglienza per gli studenti e gli operatori delle strutture accademiche.

Vercelli, novembre 2007

Piemonte orientale: l'università come agente territoriale. L'Università degli Studi "Amedeo Avogadro" a sostegno dello sviluppo urbano policentrico e del sistema delle imprese

Sintesi della relazione di Renzo Masoero, Presidente della Provincia di Vercelli, al workshop Saperi, università e territori (Provincia di Milano e Comitato promotore della Fondazione delle Province del Nord-Ovest), Milano, 26 novembre 2007



Saperi, università e territori
La risposta del Nord Ovest alle sfide della società della conoscenza

Milano, 26 novembre 2007

Piemonte orientale: l'università come agente territoriale
L'Università degli Studi "Amedeo Avogadro"
a sostegno dello sviluppo urbano policentrico
e del sistema delle imprese

Renzo Masoero
Presidente della Provincia di Vercelli

(SINTESI DELLA RELAZIONE)



Saperi, università e territori – Milano, 26 novembre 2007

LA REALTA' DEL SISTEMA UNIVERSITARIO E DELLA RETE DELL'ECONOMIA DELLA CONOSCENZA NEL PIEMONTE ORIENTALE:

- Rettorato dell'Università del Piemonte Orientale e facoltà di Lettere e filosofia a Vercelli
- Tre facoltà ad Alessandria: Giurisprudenza, Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, Scienze Politiche
- Tre facoltà a Novara: Medicina e Chirurgia, Farmacia, Economia
- Corsi ad Acqui, Alba-Bra, Asti, Biella, Casale Monferrato, Domodossola, Stresa e Verbania
- Seconda facoltà di Ingegneria del Politecnico di Torino a Vercelli
- 10.352 studenti iscritti all'Università del Piemonte Orientale e 1.017 studenti iscritti alla facoltà di Ingegneria a Vercelli
- 249 professori e 127 ricercatori nell'Università del Piemonte Orientale
- 2 parchi scientifici tecnologici, incubatori di imprese innovative, agenzie di trasferimento tecnologico, centri per la diffusione dell'innovazione, centri di ricerca&sviluppo pubblici e d'impresa, sportelli per l'assistenza all'internazionalizzazione delle imprese
- 966.608 residenti nelle province di diretto insediamento dell'Università (NO, VC e AL), 1.315.386 residenti nelle province situate nell'area est del Piemonte (VCO, BI, NO, VC e AL)
- 88.844 imprese attive nelle tre province di insediamento universitario, 119.168 imprese attive nelle province dell'est piemontese

2

IL SOSTEGNO DELLE ISTITUZIONI LOCALI ALLO SVILUPPO DELL'UNIVERSITA' E AL TESSUTO TERRITORIALE DELL'INNOVAZIONE:

- E' consolidata la consapevolezza dell'importanza della presenza universitaria per le prospettive di sviluppo del territorio
- Nella fase di avvio e di costruzione dell'insediamento universitario i soggetti locali hanno fornito risorse finanziarie, soluzioni organizzative e logistiche e sostegno motivazionale: la loro azione è stata decisiva
- Dopo la fase costituiva e quella del consolidamento, le istituzioni locali – e fra essi le Province – proseguono il loro impegno a sostegno della terza fase, quella dello sviluppo qualitativo
- La Provincia di Vercelli ha posto il rapporto con l'Università, il Politecnico e i soggetti dell'innovazione tra i propri impegni prioritari nelle sue recenti "Linee programmatiche di mandato"
- Viene ritenuta importante l'azione di agenzie per l'innovazione come Univer – che a Vercelli gestisce anche un incubatore – per il miglioramento tecnologico e competitivo del sistema delle imprese, ma anche per cogliere le opportunità di fare innovazione facendo leva sulle vocazioni del territorio
- E' il caso di richiamare l'impegno delle istituzioni locali per altre strutture qualificate presenti nell'area, come il Parco Tecnologico della Valle Scrivia, il Tecnoparco del Lago Maggiore, Città Studi a Biella o la Fondazione Novara Sviluppo, accanto a molte altre di analoga importanza

3

IL RUOLO DELL'UNIVERSITA' COME AGENTE TERRITORIALE

- La caratteristica fondamentale dell'Università del Piemonte Orientale è quella di essere "legata al territorio", perché policentrica e con propensione ad integrarsi con i contesti locali
- Stimolo ed aiuto allo sviluppo del sistema delle imprese e dell'economia della conoscenza
- Accrescimento della qualità della vita culturale delle città ospitanti e facilitazione alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale locale
- Spinta verso la riqualificazione territoriale complessiva
- Azione di stimolo in direzione di uno sviluppo funzionale dei trasporti locali interni al territorio di insediamento
- Azione di collante per l'integrazione del territorio su una base policentrica
- Impulso alla riqualificazione urbanistica dei centri ospitanti ed allo sviluppo quantitativo e qualitativo delle funzioni urbane (nonostante un'ulteriore riflessione debba essere fatta circa l'adeguamento delle strutture di accoglienza residenziale per gli utilizzatori e gli operatori delle università)

4

QUALE CONTRIBUTO LA NOSTRA ESPERIENZA PUÒ DARE AL NORD-OVEST

- La specificità dell'esperienza sta nell'aver costruito una rete capace di produrre qualità
- La creazione di utilità per le comunità locali e per il territorio sta nella costruzione di questa rete di conoscenze, saperi e servizi qualificati: è più facile generare valore locale e giocare un ruolo consistente in grandi contesti
- L'evoluzione del Piemonte orientale tende ad avvalorare l'ipotesi che uno sviluppo dell'economia della conoscenza su base territoriale diffusa sia praticabile con risultati accettabili
- L'Università e la facoltà di Ingegneria sono pilastri di tale sviluppo diffuso
- I risultati ottenuti pongono il problema di trovare forme di bilanciamento intelligente tra l'approccio diffuso e quello polarizzato nelle politiche di promozione dell'economia della conoscenza

5

COME FARE PER PROSEGUIRE IL DIALOGO SU QUESTI TEMI

- Pare fuori di dubbio l'importanza di incoraggiare il confronto tra le istituzioni locali, gli attori sociali, le università e gli operatori della ricerca in una logica di collaborazione interregionale nella macro-regione che vogliamo rappresentare
- Appare ragionevole approfondire i temi trattati e trovare le forme adeguate per individuare spazi di progettualità comune per obiettivi rilevanti che interessino più territori
- La riflessione di oggi dovrebbe trovare modo di proseguire: può essere presa in considerazione l'ipotesi di una sede permanente di confronto a livello di Nord-Ovest sulla progettualità nel campo dei saperi e dell'università

6

Territori agroalimentari del Nord-Ovest. Spunti per la definizione di un contributo strategico all'Expo 2015

*Contributo al seminario di studio **Le Province del Nord-Ovest verso l'Expo 2015** (Provincia di Cremona e Comitato promotore della Fondazione delle Province del Nord-Ovest), Cremona, 10 luglio 2008*

L'obiettivo di queste note, la cui presentazione è stata richiesta nell'ambito dell'organizzazione del seminario, è fornire un primo contributo alla definizione di possibili orientamenti strategici comuni da parte delle Province del Nord-Ovest in vista della partecipazione all'Expo Milano 2015, con specifico riferimento alle problematiche agroalimentari.

Rilevanza del bacino agroalimentare del Nord-Ovest

Come è universalmente noto (...), l'area del Nord-Ovest presenta una realtà agricola ed agroalimentare di primaria importanza in Italia ed in Europa. A livello continentale, tale rilevanza è evidente sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo. Se si considera l'aspetto della qualità, si può affermare che il Nord-Ovest italiano giochi un ruolo di assoluta preminenza anche a livello mondiale. Del resto, stiamo parlando di un punto di forza unanimemente riconosciuto al nostro paese: quello dell'eccellenza alimentare ed enogastronomica.

Un esame specifico rivelerebbe l'esistenza di un consistente numero di produzioni istituzionalmente riconosciute e a denominazione protetta, la cui rassegna completa non è qui possibile riportare per esigenze di brevità.

Ritenendo di non fare torto ai pregi di alcun'altra zona, si può rilevare che, all'interno della macro-area del Nord-Ovest, sono presenti almeno due distretti di eccellenza agro-alimentare di assoluto livello mondiale: l'area delle Langhe-Roero-Monferrato in Piemonte e quella incentrata su Parma, con estensioni nel Piacentino, Reggiano, Cremonese e Mantovano, tra Emilia-Romagna e Lombardia.

Va tuttavia sottolineato che ognuno dei territori del Nord-Ovest – così come del resto ogni realtà locale d'Italia, nessuna esclusa – esprime produzioni agro-alimentari e prodotti tipici enogastronomici di elevata qualità ed originalità, in cui si condensano tradizioni e suggestioni intrecciate alla storia locale. Tutti noi potremmo richiamare esempi di autentica eccellenza, tanto che ci dilungheremmo quasi all'infinito nel tentativo di farne l'elenco completo.

Da un rapido esame dei contenuti dei documenti regionali di programmazione dei fondi strutturali europei 2007-2013 – i documenti di inquadramento strategico ed i programmi di sviluppo rurale, strumenti che agevolano una comprensione sintetica delle criticità e delle potenzialità – possiamo ricavare un'essenziale descrizione delle caratteristiche agricole ed agroalimentari dei territori oggetto del nostro interesse.

In Piemonte coesistono realtà diverse, tra cui un'area contraddistinta da produzioni specializzate e di pregio, localizzata nella parte meridionale, assai diversificata ma in cui spiccano, se non altro per rinomanza, le produzioni vinicole e casearie, e nella quale è riscontrabile una ragguardevole presenza di filiere. Sono poi individuabili un ambito contraddistinto da coltivazioni tendenzialmente estensive di tipo cerealicolo, nelle zone più pianeggianti, ed un'economia rurale di collina e montagna, che presenta produzioni di nicchia. In Lombardia si riscontrano un sistema rurale-agricolo montano e pedemontano dal profilo non elevato; un sistema di pianura estremamente forte dal punto di vista produttivo, che si suddivide in un'area a specializzazione vegetale esteso dal Pavese alla fascia a nord del Po fino all'Oltrepo mantovano, ed in un'area a forte caratterizzazione zootecnica, lungo una dorsale che va dalla pianura lodigiana a Mantova; per finire con il sistema agricolo periurbano, discretamente produttivo nonostante sia costretto in termini fisici dall'urbanizzazione diffusa. La

conformazione territoriale ed orografica della Liguria, come immediatamente evidenzia il PSR ligure, difficilmente consente la presenza di coltivazioni estensive, in un quadro regionale in cui si distinguono al contrario produzioni fortemente specializzate e di pregio, principalmente nei comparti orticolo e vitivinicolo, oltre che florovivaistico e dell'olio d'oliva specialmente nella parte occidentale del territorio. In uno scenario interamente montuoso e vocato al turismo, la situazione agricola ed agroalimentare della Valle d'Aosta, unitamente ad una consistente presenza di terreni foraggieri a prato, presenta una serie di produzioni specializzate nel campo dei formaggi, del vino, della frutta e delle carni. Le due province emiliano-romagnole aderenti al progetto delle Province del Nord-Ovest, Piacenza e Parma, vedono un'imponente presenza della produzione zootecnica e casearia, oltre a ragguardevoli volumi di produzione cerealicola, con una forte presenza dell'industria di trasformazione e spiccate connessioni con la contigua provincia di Reggio Emilia, ad est, e con le province lombarde della sponda sinistra del Po, a nord.

Nel Nord-Ovest sono collocati diversi presidi agroalimentari di considerevole rilevanza istituzionale. Tra questi è opportuno ricordare:

- l'agenzia EFSA (European Food Safety Authority), dell'Unione Europea, con sede a Parma;
- l'Università di Scienze Gastronomiche, con sede a Pollenzo, Bra (Cuneo) ed altra sede a Colorno (Parma).

Nello stesso ambito territoriale, si tengono fiere ed esposizioni su temi enogastronomici e agroalimentari di interesse sovranazionale:

- *Cheese*, a Bra (Cuneo);
- *Cibus*, a Parma;
- *Mi Wine*, a Milano;
- *Salone del Gusto*, a Torino;
- *Salone del Vino*, sempre a Torino;
- *Sana*, a Bologna;
- *Slowfish*, a Genova;
- *Terra Madre*, a Torino;
- *Tutto Food*, a Milano.

A queste va aggiunta *Vinitaly*, che si tiene nella vicina Verona.

Contributi possibili: il caso della provincia vercellese

Non è fuori luogo in questa sede evidenziare il caso della provincia di Vercelli, poiché presenta una caratteristica abbastanza interessante ai fini dei temi dell'Expo Milano 2015, se non altro per il fatto di essere attinente ad una coltivazione rilevante ai fini delle dinamiche alimentari mondiali e cruciale per i paesi meno sviluppati.

La tradizionale coltivazione dell'area vercellese, il riso, si trova oggi in una fase in cui esprime caratteri di *commodity* (cioè di coltivazione massificata ed indifferenziata) ed al tempo stesso di *specialty* (cioè di prodotto a più spiccata specificità e differenziazione tra varietà aventi particolarità diverse). Per meglio dire, quello attuale può essere considerato un periodo di passaggio da uno status all'altro, in cui si accentua la ricerca della qualità e della diversificazione varietale in un prodotto tradizionalmente considerato di tipo indifferenziato. E' questa una strada per gran parte obbligata, dati il progressivo mutamento delle condizioni concorrenziali e di mercato, la riduzione dei meccanismi protezionistici e l'aumentato afflusso di prodotto proveniente da pesi emergenti a prezzi inferiori. Si tratta di una situazione condivisa anche alle altre province risicole, in primo luogo le maggiori: Novara, Pavia e Milano.

Nel caso di Vercelli, le strategie di miglioramento qualitativo e promozione della diversificazione varietale del prodotto-riso sono parte integrante di una politica tesa a valorizzare il patrimonio storico-culturale ed ambientale locale come motivo di sviluppo socio-economico, cosicché si configura l'originale caso di una trasformazione settoriale di mercato che si intreccia organicamente alla costruzione di un'immagine di miglioramento della qualità

del territorio. Il riconoscimento della DOP al *Riso di Baraggia biellese e vercellese* rappresenta un primo successo in tal senso.

Tutto questo – ed in particolare la complessa dinamica di transizione da *commodity* a *specialty* – può essere un utile motivo di confronto con situazioni in cui si trovano diversi paesi emergenti ed in via di sviluppo, sia in termini di osservazione di modelli da replicare o adattare, sia in termini di soluzioni tecnologiche da applicare.

Nello specifico, dal Vercellese – così come dagli altri territori interessati dalla produzione del riso – può venire all'Expo un significativo contributo alla valorizzazione di tecniche di coltivazione garantite dal punto di vista della salubrità e dell'impatto sull'ambiente. Questo non è il solo contributo che può essere offerto: le tecniche di irrigazione e di gestione delle acque pubbliche a scopi agricoli attuati dall'azienda irrigua "Ovest Sesia" – così come dalla "Est Sesia" sul versante novarese – possono considerarsi all'avanguardia e come tali sarebbero di sicuro interesse per molti paesi emergenti.

Altre esperienze e pratiche utili ai fini dello sviluppo dei temi dell'Expo possono essere individuate

- nel recupero ambientale del territorio di pianura messo in atto con il progetto *Reti ecologiche*, rivolto alla rinaturalizzazione dell'ambiente rurale, alla rifunzionalizzazione delle architetture rurali tradizionali ed in generale alla vivificazione delle tradizioni storiche locali;
- nella prospettiva di costruzione di un polo tecnologico e di ricerca dedicato alle energie rinnovabili e compatibili, con l'utilizzo di alcuni materiali agricoli per la produzione energetica – *in primis* le biomasse di scarto della lavorazione delle risaie – e con lo sviluppo di tecniche di utilizzo di energia rinnovabile per gli usi agricoli e per le abitazioni.

La prospettiva dell'Expo si presenta come occasione utile per la presentazione dei risultati prodotti dall'Istituto Sperimentale di Riscoltura di Vercelli, come pure per la presentazione dell'attività di ricerca in campo energetico-ambientale (Centro ENEA di Saluggia, Agenzia energetica provinciale APEVV).

Accanto all'elemento di relativa innovatività rappresentato dalla politica di riorientamento di mercato del riso, la provincia vercellese esprime, a proposito della sua componente di montagna, la Valsesia, politiche promozionali dei prodotti tipici più assimilabili a quelle classiche condotte in aree dalle caratteristiche analoghe. Nel caso valesiano, queste sono però viste come aspetti qualificanti di una strategia mirata, per un verso, a costruire un modello di frequentazione turistica di impostazione fortemente naturalistica e, per l'altro, a contribuire al raggiungimento di uno stabile equilibrio socio-economico di valle fondato sul concetto di "economia di quota mille".

Motivi di connessione tra temi dell'Expo ed ambiti di intervento delle Province

Tornando a temi che coinvolgono l'intero Nord-Ovest, appare opportuno iniziare a mettere a fuoco i possibili collegamenti tra i temi dell'Expo ed i potenziali contributi delle Province alle problematiche agroalimentari che in quella sede verranno sviluppate.

Occorre a tale proposito tenere presente che dal momento attuale alla data dell'esposizione intercorre un intervallo temporale abbastanza ampio (sette anni), normalmente collocabile nella categoria del medio-lungo termine, e che molto presumibilmente saremo destinati ad assistere a dinamiche globali in mutamento continuo, profondo e di segno assai difficilmente prevedibile. E' inevitabile che i ragionamenti sull'Expo scontino in qualche misura una proiezione nel futuro del quadro cognitivo attuale, ma è bene rendersi conto della possibilità di arrivare all'Expo in condizioni anche profondamente diverse da quelle a cui oggi potremmo pensare. In ogni caso, è stato chiarito che la manifestazione sarà preceduta da un processo che comporterà tappe progressive di confronto, eventi ed iniziative preparatorie lungo l'intero corso del settennio a venire, processo al quale sarà indispensabile fare riferimento.

L'obiettivo fondamentale dell'Expo di Milano 2015, come si apprende dall'esame del dossier di candidatura, è traducibile nell'impegno a dimostrare, concretamente e con le risorse disponibili, che è possibile garantire all'umanità un'alimentazione che sia al tempo stesso sana (*food safety*) ed in quantità sufficiente (*food security*).

Da tale asserzione deriva un complesso sistema di temi ed obiettivi particolari posti alla base della manifestazione. I territori del Nord-Ovest ed il sistema delle Province possono fornire un efficace, originale e significativo contributo allo sviluppo dei punti che coinvolgono la dimensione territoriale ed ambientale, centrale ogni qual volta si parla di problematiche dell'alimentazione.

E' possibile tentare un sintetico confronto tra alcuni temi dell'Expo, quelli più vicini alla sfera di intervento delle amministrazioni provinciali, e le possibilità di presentare proposte e soluzioni da parte dei territori agroalimentari del Nord-Ovest, mediati attraverso le competenze e le politiche tipiche del sistema delle Province.

Figura 1

L'Expo e le Province del Nord-Ovest: temi collegabili

Temi e obiettivi dell'Expo	Possibili contributi delle Province
Promuovere la qualità, la salubrità, la corretta alimentazione e combattere le malattie da cattive abitudini nutrizionali	Illustrare le caratteristiche virtuose del modello alimentare italiano e le pratiche di tutela della qualità
Valorizzare le tradizioni alimentari ed attivare il marketing territoriale	Proporre esperienze e logiche attuative delle politiche locali fin qui svolte
Innovazione tecnologica per la salute, monitoraggio della qualità, preparazione professionale e trasferimento tecnologico	Sviluppare il confronto sulle soluzioni sperimentate per la tutela della salute nella produzione e nella conservazione, sul monitoraggio ed i controlli, sulla formazione degli addetti e sulla praticabilità di iniziative di trasferimento tecnologico
Salvaguardare la biodiversità, l'ambiente e la salute	Individuare soluzioni praticabili nel repertorio di politiche e progetti attuati in sede locale

Promuovere la qualità e la salubrità dell'alimentazione, educare le persone ad una corretta alimentazione, creare modelli comportamentali rivolti ad una alimentazione sana nel rispetto delle tradizioni, prevenire malattie sociali quali obesità, ipertensione, disturbi cardiaci, diabete: gli operatori del mondo agroalimentare del Nord-ovest possono qui presentare le caratteristiche più virtuose, ai fini della corretta alimentazione e della salute, dei prodotti e delle consuetudini nutrizionali locali. Parte integrante di tale proposito sarà evidenziare le modalità di tutela della genuinità e della qualità intrinseca dei cibi, assieme alle esperienze compiute per assicurare la tracciabilità dei prodotti.

Valorizzare le tradizioni alimentari locali, facilitare l'esercizio del marketing dei prodotti locali: l'approccio alla questione pare qui risiedere nel proporre un modello di politica di valorizzazione e di marketing dei prodotti locali, basandosi sulle esperienze compiute e sui risultati raggiunti.

Gestire l'innovazione tecnologica compatibile con la salubrità dell'alimentazione, valorizzare l'innovazione tecnologica per la produzione di alimenti sani, garantire il

monitoraggio della qualità e delle caratteristiche di salubrità e tracciabilità dei prodotti, migliorare la preparazione professionale degli addetti al settore agroalimentare ed agroindustriale, incrementare il trasferimento tecnologico a favore dei paesi emergenti: di fronte al nucleo di problematiche più sensibile alle esigenze di progresso dei paesi in via di sviluppo, il contributo atteso dai territori agroalimentari locali sarà sicuramente l'illustrazione delle misure prese a garanzia della tutela della salute nella produzione e nella conservazione delle merci, oltre alla descrizione della situazione dei controlli e dei monitoraggi sulle produzioni agricole e sulle derrate alimentari. Occorrerà inoltre esplorare le possibilità di proporre soluzioni di tipo formativo per gli addetti alle produzioni agricole ed agroalimentari dei paesi emergenti ed in via di sviluppo, manifestando al tempo stesso una disponibilità verso progetti di trasferimento tecnologico, eventualmente valendosi dell'intervento dei centri di ricerca e di sviluppo delle tecnologie del settore che sono presenti nei nostri territori, spesso peraltro già attivi in questa direzione.

Preservare la biodiversità ed il rispetto dell'ambiente, porre in risalto i collegamenti tra salvaguardia dell'ambiente, salute ed alimentazione: essenziale sarà qui attingere all'ormai vasto e multiforme patrimonio di politiche, progetti e soluzioni tecnologiche sviluppato in sede locale per la difesa della biodiversità e la salvaguardia ambientale nelle forme più diverse.

Alcune prime riflessioni su uno specifico contributo delle Province del Nord-Ovest all'Expo

Fatte queste considerazioni, appare opportuno tentare di definire alcune indicazioni su come muoversi, come sistema-Province, in vista dell'Expo, per costruire una strategia comune in tema di promozione dei prodotti agroalimentari locali e di evidenziazione delle relative politiche.

Nonostante la distanza temporale che separa la data attuale dal 2015, è ragionevole ritenere fin da ora che l'esposizione sarà un'eccezionale vetrina per la produzione del Nord-Ovest e dell'intero paese. Appare plausibile pensare che potrà determinarsi una decisa spinta verso l'internazionalizzazione dei nostri prodotti locali, con l'aprirsi della concreta possibilità di recuperare eventuali perdite di competitività che dovessero verificarsi fino alla data dell'Expo. L'occasione di proporre con accresciuta intensità, a livello mondiale, il modello di consumi dietetico-alimentari e lo stile nutrizionale tipico della realtà italiana (e, per quanto più strettamente ci riguarda, dei territori del Nord-Ovest) potrà rappresentare un formidabile fattore di accelerazione non solo per la produzione ed i volumi esportabili, ma anche per un'ulteriore affermazione di mercato per prodotti dagli standard qualitativi già considerati molto alti.

In questa fase di avvio del confronto, possiamo avanzare alcune semplici ipotesi di opzione, da sottoporre all'esame di tutti e da precisare ed integrare successivamente.

Figura 2

Le Province del Nord-Ovest per il successo dell'Expo

Opzione di fondo: Definire uno specifico contributo delle Province in quanto soggetti che svolgono il ruolo di attuatori delle politiche di sviluppo dei territori	
Province del Nord-Ovest come porta di accesso dei territori locali all'Expo	Ruolo di agenti facilitatori dell'accesso all'Expo da parte degli attori economici e sociali locali
Promozione dei prodotti tipici e dei territori locali	Disponibilità al confronto su modelli alimentari, promozione e marketing, innovazione tecnica e tecnologica

Innanzitutto, può essere ragionevole pensare che il sistema delle Province del Nord-Ovest **assuma il ruolo di “porta di accesso”**, di agente facilitatore per la partecipazione all’Expo dell’insieme delle realtà provinciali italiane. Ciò presuppone la scelta di costruire **un processo inclusivo** attorno all’intera problematica legata alla partecipazione dei territori locali all’evento espositivo.

Consequente a tale orientamento, è la volontà di porsi – sempre come Province del Nord-Ovest – al servizio della **possibilità di accesso all’Expo da parte delle realtà territoriali locali** anche al di là della dimensione istituzionale, nell’ottica cioè **dei vari soggetti sociali ed economici** che esprimeranno particolare interesse, ponendosi in un rapporto di collaborazione con tutti gli altri attori istituzionali, ad esempio il sistema camerale, che sicuramente si attiveranno in tal senso.

L’**impegno prevalente** dovrà ovviamente essere dedicato alla **promozione dei prodotti tipici locali**, in primo luogo dei nostri territori del Nord-Ovest, facendo leva sul tema della garanzia della qualità, che come abbiamo visto è fra quelli al centro della manifestazione. E’ quasi superfluo ricordare che si tratterà di promuovere non solamente i prodotti, ma **i territori locali nel loro insieme**, con il loro contesto storico-culturale, turistico ed ambientale indissolubilmente legato alle tradizioni agroalimentari.

Riteniamo sia opportuno dare disponibilità ad **un confronto che coinvolga le abitudini alimentari, le caratteristiche qualitative dei cibi e lo stile di vita ad esse collegabile**, anche nella prospettiva di una loro proposizione come modello praticabile sia nei paesi emergenti che in quei paesi sviluppati dove il problema della salubrità dell’alimentazione si presenta in termini più acuti.

Un altro tema di confronto al quale ci si dovrebbe mostrare disponibili, sempre in una logica di aiuto ai paesi emergenti o in via di sviluppo, sono le esperienze da noi compiute **nella promozione e nel sostegno rivolti alle imprese operanti nei settori agricolo ed alimentare**. A ciò potrebbe aggiungersi la **presentazione delle esperienze di marketing territoriale e dei prodotti tipici**, relativamente recenti anche per la nostra cultura e pratica amministrativa, presentandole come modelli replicabili in altri contesti.

Non dovremmo sottrarci anche ad un **confronto su problematiche di natura più tecnica**, mostrandoci pronti a confrontarci sulle soluzioni da noi praticate in materia di sostenibilità delle produzioni agroalimentari e sul know how sviluppato dalle nostre aziende in tema di sicurezza e garanzia della qualità dei prodotti.

Vercelli, luglio 2008

Manifesto del Nord-Ovest

(approvato dal Consiglio Provinciale di Vercelli il 6 ottobre 2008)

I territori che compongono il Nord-Ovest d'Italia, comprendenti il Piemonte, la Liguria, la Valle d'Aosta, la Lombardia e l'Emilia-Romagna, sono stati e rimangono tuttora il cuore dello sviluppo economico e sociale del nostro Paese.

Qui, nel corso degli anni, sono state sperimentate le forme più evolute e moderne dell'agricoltura e della zootecnia, qui ha avuto origine ed impulso l'industria manifatturiera e di trasformazione, qui, con poche eccezioni, si sono concentrati i maggiori gruppi industriali d'Italia, da qui hanno avuto inizio la rivoluzione tecnologica nel nostro Paese e le prime sperimentazioni informatiche di livello europeo, qui sono stati elaborati i brevetti industriali che si sono trasformati poi in prodotti a largo consumo.

Prendere atto di tale realtà, che, pur con i cambiamenti storici, sociali ed economici intervenuti, non ha mutato le caratteristiche essenziali e le vocazioni specifiche dei territori, significa, da parte della politica e delle istituzioni, assumere responsabilità precise di fronte alla questione dello *sviluppo locale* che vada oltre la dimensione campanilistica ma piuttosto si apra a quella della *costruzione di una rete virtuosa* di saperi, buone pratiche, ricerca, attività economica ed imprenditoriale e sviluppo sociale, che è oggi più che mai necessaria alla promozione dell'area del Nord-Ovest.

La questione reale per le istituzioni è oggi quella di stimolare tali percorsi e processi secondo le caratteristiche che sono loro proprie, e per questo le Province del Nord-Ovest hanno iniziato da tre anni a questa parte un cammino che si concretizza oggi con la nascita della Fondazione del Nord-Ovest, partendo dal loro ruolo specifico di promozione e coordinamento dello sviluppo delle comunità che rappresentano piuttosto che di gestione diretta degli interventi.

Infatti, le questioni della programmazione territoriale, della tutela dell'ambiente e della specificità di aree particolari come quella del fiume Po, della gestione delle reti dei trasporti e delle infrastrutture, della promozione di accordi e patti territoriali finalizzati al reimpiego ad uso produttivo delle aree industriali o del sostegno ai distretti produttivi, come pure quella di forme di ricerca avanzata su settori innovativi come quello del *food*, come pure gli interventi a favore dei bacini culturali e del sistema formativo inteso nel senso più ampio possibile, dalla formazione professionale all'alta specializzazione, sono materie di particolare complessità.

Esse pertanto richiedono alti livelli di technicalità che siano guidati da una precisa volontà politica, scontrandosi tuttavia con la contraddizione fra problematiche che richiedono risposte su vasta scala e responsabilità territorialmente limitate.

In questo senso, la Fondazione del Nord-Ovest si ripromette di agire nel senso di esaltare le capacità e le competenze presenti in ciascuna Provincia orientandole al *lavoro in rete* e quindi alla possibilità di trovare soluzioni condivise a questioni di comune interesse. Pertanto, compito primario della Fondazione dovrà essere quello di agire in linea con gli orientamenti espressi dagli organi democraticamente responsabili di ogni Provincia aderente, al fine di garantire una reale aderenza fra le azioni concretamente poste in essere ed i bisogni dei territori.

Perciò riveste particolare importanza la promozione di forme comuni di incontro e di interazione fra gli operatori dei diversi soggetti aderenti alla Fondazione, e la Fondazione stessa assume fra i suoi compiti specifici la promozione di percorsi formativi a favore del personale apicale delle Province aderenti in modo da rendere più facile la pratica del lavoro in rete.

Le esperienze già in corso di patti territoriali e di accordi interistituzionali potranno dunque inserirsi naturalmente nella cornice della Fondazione giacché essa, per l'appunto, rappresenta una *rete* e non un *centro di governo*, ed è quindi in condizione di raccogliere e rinviare a tutti i soggetti aderenti gli stimoli che provengono dal territorio e dalle rappresentanze delle autonomie istituzionali e funzionali.

Proprio l'esigenza di gestire in modo nuovo l'approccio alle tematiche dell'innovazione e del lavoro in rete indica la necessità che la Fondazione del Nord-Ovest sia aperta nelle adesioni e nelle collaborazioni rispetto alle autonomie funzionali e agli attori economici, imprenditoriali e sociali presenti sul suo territorio, a partire dalle Fondazioni bancarie e dalle rappresentanze delle Camere di commercio e delle autorità portuali.

In questo modo sarà possibile sperimentare non solo forme originali di interscambio fra esperienze diverse, ma anche una circolazione sistematica di flussi informativi e di saperi condivisi che consentano di agire in tempo reale rispetto al rilevamento delle problematiche e dei bisogni dei territori in un orizzonte che è peraltro più ampio rispetto all'area stessa del Nord-Ovest la quale, come del resto tutto il nostro Paese, è inserita nel processo di globalizzazione dell'economia e deve trovare la modalità per gestirlo in modo consapevole sia sotto il profilo della difesa della struttura produttiva che sotto quello della riduzione del suo impatto sociale.

La Fondazione per il Nord-Ovest si pensa quindi come soggetto portatore di una *visione* dello sviluppo complessivo di un'area cruciale del nostro Paese che vada oltre gli scenari di breve respiro e che cerchi di comprendere le linee dello sviluppo economico e sociale dei prossimi anni, promuovendo le necessarie *policies* di gestione del territorio e di integrazione sociale, in un fecondo rapporto di collaborazione con tutti i soggetti interessati.

Statuto della Fondazione delle Province del Nord-Ovest

(approvato dal Consiglio Provinciale di Vercelli il 6 ottobre 2008)

Premessa

La Fondazione Province Nord-Ovest nasce per la finalità alta di progettare, costruire e sperimentare nuove forme istituzionali e organizzative del governo di area vasta, appropriate alla necessità di perseguire non solo la crescita economica ma lo sviluppo dei territori, dei beni pubblici comuni, della libertà e dei diritti, delle infrastrutture materiali e immateriali, delle conoscenze e dei saperi, del capitale sociale e umano, della qualità della vita delle persone.

La Fondazione è animata dall'idea di fondo che il territorio, le politiche e il governo territoriale costituiscano il terreno e il tessuto vivo dell'integrazione, della sostenibilità, della coesione e della capacitazione. Le istituzioni democratiche, ed in particolare i presidenti delle province, si avvalgono della fondazione a supporto delle politiche pubbliche, attraverso la mobilitazione e valorizzazione delle risorse, delle creatività e dei potenziali locali. La fondazione opera inoltre perché politiche e azioni di sviluppo efficaci e di successo siano accompagnate, sui territori, dalle necessarie azioni di semplificazione, snellimento, efficienza e trasparenza dell'intero sistema delle pubbliche amministrazioni.

La Fondazione nasce per progettare e sostenere la sperimentazione di forme e processi di collaborazione, negoziazione, cooperazione fra le istituzioni, che siano utili per migliorare l'efficacia del governo territoriale e locale, anche ridefinendo spazi e tempi dell'azione pubblica e privata per lo sviluppo. Il governo locale richiede nuove progettualità, nuove soluzioni istituzionali, nuove modalità di organizzare le politiche e l'azione pubblica per far fronte alla complessità dei nuovi bisogni da soddisfare, alle interdipendenze e criticità dei problemi politici, economici e sociali da affrontare, alla differenziazione delle soluzioni possibili. A questo scopo la fondazione può pianificare e/o supportare politiche di qualificazione, formazione e innovazione nelle Pubbliche Amministrazioni.

Articolo 1

Denominazione e sede

1. E' costituita, ai sensi dell'art. 14 e segg. c.c., una Fondazione di tipo partecipativo denominata "Fondazione delle Province del Nord Ovest" con sede presso la Provincia di Alessandria in piazza Libertà 17 - Alessandria .
2. Uffici, agenzie, rappresentanze possano essere istituite altrove dal Consiglio di Amministrazione senza che ciò comporti modifica di statuto.
3. L'ambito territoriale di riferimento della Fondazione è definito nel territorio delle Regioni Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia-Romagna e della Regione autonoma Valle d'Aosta.

Articolo 2

Scopo e finalità

1. La Fondazione non ha scopo di lucro e persegue le seguenti finalità:
 - a) la Fondazione opera principalmente quale luogo di concertazione e condivisione di studi, progetti ed iniziative nei settori ritenuti strategici per lo sviluppo dell'area del Nord-Ovest, tra i quali in particolare:
 1. infrastrutture, logistica, intermodalità gomma, ferro, portualità e retroporti;

2. sviluppo locale e marketing territoriale integrato;
 3. ambiente, paesaggio e sostenibilità dello sviluppo;
 4. ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico;
 5. Università e alta formazione;
 6. economia della cultura, turismo, grandi eventi;
 7. politiche per l'Europa;
 8. politiche del mare;
 9. politiche di tutela e valorizzazione del Po;
 10. supportare politiche di qualificazione, formazione e innovazione nelle Pubbliche Amministrazioni.
- b) la Fondazione può inoltre curare e/o sostenere la diffusione e/o la realizzazione e/o la sperimentazione dei risultati degli studi, progetti ed iniziative di cui alla precedente lettera a), svolgendo nel contempo attività di raccordo con il Governo nazionale, con le Regioni interessate, con l'Unione delle Province d'Italia e con le Istituzioni comunitarie nel rispetto dell'autonomia dei singoli componenti la Fondazione stessa;
- c) la Fondazione può operare altresì nel senso di promuovere e/o sostenere attività innovative sul territorio di competenza, da sola o in accordo con altri soggetti pubblici o privati, agendo come incubatore di progettualità diffusa e finalizzata allo sviluppo dei territori di riferimento e a sperimentare forme e modalità efficaci di integrazione delle politiche pubbliche, di semplificazione e snellimento delle strutture e dei processi decisionali e operativi delle pubbliche amministrazioni, di cooperazione interistituzionale, di collaborazione fra settore pubblico e privato;
- d) la Fondazione persegue concretamente le finalità di realizzare una rete organizzata di relazioni istituzionali tra le Province e i soggetti delle autonomie locali, funzionali e sociali del Nord-Ovest d'Italia capace di elaborare e perseguire obiettivi di progettualità strategica coordinata su temi di interesse condiviso, anche mediante il ricorso a specifici accordi di cooperazione fra due o più province, tra quelle aderenti;
- e) la Fondazione può inoltre svolgere tutte le attività connesse o accessorie a quelle statutarie, in quanto integrative delle stesse e purché non incompatibili con la sua natura di fondazione e realizzate nei limiti consentiti dalla legge, fermo rimanendo il principio che del carattere accessorio o strumentale risponde il Consiglio di Amministrazione quale espresso all'art 7. È fatto divieto di svolgere attività diverse da quelle istituzionali ad eccezione di quelle ad esse direttamente connesse.

Articolo 3

Patrimonio

1. Il patrimonio della Fondazione è costituito:
 - a) dal fondo di dotazione indisponibile, costituito dai conferimenti che i fondatori, all'atto dell'adesione, si impegnano ad effettuare, a titolo di liberalità, in denaro o beni mobili ed immobili o altre utilità;
 - b) dai beni mobili ed immobili che perverranno a qualsiasi titolo alla Fondazione, compresi quelli dalla stessa acquistati secondo le norme del presente Statuto;
 - c) dalle elargizioni o contributi fatti da Enti o da privati con espressa destinazione ad incremento del patrimonio anche ai sensi dell'art. 2645 ter c.c.;
 - d) dalle somme derivanti e prelevate dai redditi che, con delibera del Consiglio di Amministrazione, sono destinati ad incrementare il patrimonio;
 - e) da contributi attribuiti dallo Stato, da Enti Territoriali o da altri Enti Pubblici;
 - f) dai contributi ordinari e straordinari per la gestione richiesti ai fondatori dal Consiglio di Amministrazione.
2. Tutte le componenti patrimoniali di cui al precedente comma, ad eccezione di quella prevista alla lett.a), sono impiegabili per il perseguimento degli scopi fondativi.

Articolo 4

Entrate

1. La Fondazione provvede al conseguimento dei suoi fini con le seguenti entrate:
 - a) i redditi derivanti dal suo patrimonio di cui all'art. 3, comma 1, lettera f);
 - b) gli eventuali contributi ed elargizioni destinati all'attuazione degli scopi statuari e non espressamente destinati all'incremento del patrimonio;
 - c) i ricavi delle eventuali attività strumentali e connesse;
 - d) i contributi ordinari e straordinari di cui all'art. 3. I contributi ordinari saranno stabiliti annualmente dal Consiglio di Amministrazione assumendo, come base:
 1. per le province e gli altri enti pubblici territoriali, un contributo non inferiore a 1 centesimo di euro per abitante in base all'ultimo censimento;
 2. per le Unioni delle Camere di Commercio delle Regioni di cui all'art.1 comma 3 del presente Statuto e la Camera di commercio di Aosta un contributo pari a un centesimo di euro per il numero di imprese iscritte nei rispettivi registri imprese;
 3. per le autorità portuali, le Fondazioni bancarie ed altri Enti espressioni della società civile organizzata aventi caratteristiche associative, un contributo annuale la cui misura verrà definita dal Consiglio di Amministrazione.
2. I contributi straordinari possono essere richiesti solo per il verificarsi di circostanze imprevedibili o in funzione di progetti specifici, che importino grandi occorrenze finanziarie per la Fondazione. I criteri per l'imputazione ai singoli fondatori sono quelli stessi sopra previsti per i contributi ordinari.

Articolo 5

Organi della Fondazione

1. Sono organi della Fondazione:
 - a) l'Assemblea dei fondatori, quale che sia la loro data di ingresso;
 - b) il Presidente della Fondazione;
 - c) Il Vicepresidente della Fondazione
 - d) il Consiglio di Amministrazione;
 - e) il Collegio dei Revisori dei Conti;
2. Altri organi di tipo meramente esecutivo o consultivo ¹ potranno essere stabiliti in forza di regolamento interno che fisserà, nel rispetto delle norme statutarie, composizione, durata, modalità organizzative, compiti e quant'altro opportuno. Il regolamento interno potrà definire strutture organizzative e uffici tecnico-amministrativi a carattere interistituzionale che, alle dirette dipendenze dei Presidenti delle Province o di loro delegati, svolgano unitariamente lavori di istruttoria, proposta, assistenza alle deliberazioni per conto di tutte le istituzioni interessate e rappresentate.

Articolo 6

Soci della Fondazione

- 1 I soci della Fondazione si distinguono in tre categorie:
 - a) le Province dell'area territoriale di cui all'art. 1 comma 3 del presente Statuto e la Regione autonoma della Valle d'Aosta, sia che abbiano costituito la fondazione ab initio, sia che ne siano entrate a far parte in prosieguo di tempo;
 - b) le Unioni delle Camere di commercio delle Regioni di cui all'art.1 comma 3 del presente Statuto e la Camera di commercio di Aosta;
 - c) tutti gli altri soggetti, italiani ed esteri, *di cui all'art.4 comma 1 lett. d) sub 3).*

¹ A titolo esemplificativo, il direttore, il segretariato tecnico, i gruppi di lavoro scientifici e di ricerca.

2. La diversa qualifica rileva ai fini della nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione ed ai fini del computo delle maggioranze previste per le decisioni dell'Assemblea dei fondatori.

Articolo 7

Consiglio di Amministrazione

1. Il Consiglio di Amministrazione è composto di un numero di membri *pari alternativamente a 10 o a 15* secondo la scelta operata dall'Assemblea. I membri durano in carica 3 esercizi e sono rieleggibili.

2. Sono eleggibili a consigliere i Presidenti delle Province, i componenti delle Giunte provinciali ed i rappresentanti legali pro tempore *degli altri soggetti* che fanno parte della fondazione.

3. Qualora nel corso della durata in carica venga a mancare per qualsiasi motivo uno o più dei componenti del Consiglio di Amministrazione, il componente o i componenti venuti meno saranno sostituiti direttamente dal fondatore o dal gruppo di fondatori che lo aveva precedentemente designato, entro tre mesi dalla cessazione. Alla prima seduta utile, il Consiglio di Amministrazione prende atto della designazione.

4. In caso di cessazione della maggioranza dei consiglieri in carica si intende decaduto l'intero Consiglio di Amministrazione che, sino alla nomina del nuovo Consiglio, potrà provvedere ai soli affari urgenti.

5. Il Consiglio di Amministrazione elegge tra i suoi componenti un Presidente, un Vice Presidente e un Segretario i quali restano in carica per tutto il periodo di vita del Consiglio di Amministrazione. Il Presidente dovrà essere scelto nell'ambito dei consiglieri designati dai soci di cui all'art. 6 comma 1 lettera a).

6. Il Presidente del Consiglio di Amministrazione è il Presidente della Fondazione.

7. Per la prima volta Presidente e Vice Presidente sono nominati dai primi fondatori in sede di costituzione della Fondazione.

8. Costituiscono cause automatiche di decadenza dalla carica:

a) quelle ex lege e quelle collegate a normazione successiva alla nomina;

c) la cessazione della legale rappresentanza della persona giuridica o ente fondatore o della carica di componente la Giunta provinciale;

d) la revoca, da parte *dell'ente*, del designato a rappresentare l'ente medesimo o la persona giuridica fondatrice.

Articolo 8

Poteri del Consiglio di Amministrazione

1. Il Consiglio di Amministrazione ha tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione della Fondazione e delibera a maggioranza dei suoi componenti in carica, salvo le maggioranze speciali di cui infra. In particolare, a titolo esemplificativo:

a) approva il progetto di bilancio preventivo ed il progetto di bilancio consuntivo; al bilancio preventivo è allegato il documento contenente il programma di lavoro² relativo all'esercizio finanziario cui il bilancio stesso si riferisce e che decorre dal 1° gennaio al 31 dicembre di ogni anno;

b) delibera i contributi, l'accettazione delle donazioni e dei lasciti nonché gli acquisti e le alienazioni dei beni mobili ed immobili;

c) dispone il più sicuro e conveniente impiego del patrimonio in titoli di Stato o garantiti dallo Stato, in altri valori mobiliari ovvero in beni immobiliari;

d) delibera l'adozione di eventuali regolamenti interni di carattere meramente esecutivo; in tali regolamenti potranno essere disciplinate, nel rispetto delle norme statutarie, le modalità

² Redatto dal segretariato tecnico/comitato scientifico

organizzative degli organi consultivi e loro funzioni.

- f) delibera sui contributi ex art. 4 statuto.
- g) propone all'Assemblea dei fondatori eventuali accordi di collaborazione tra la Fondazione ed altri Enti nazionali o internazionali;
- h) propone all'Assemblea dei fondatori la eventuale costituzione di Centri di studio e di ricerca e, su mandato dell'Assemblea ne regola l'organizzazione ed il funzionamento;
- i) provvede all'istituzione ed all'ordinamento degli uffici della Fondazione e fornisce i criteri per l'assunzione di eventuale personale dipendente;
- j) definisce i criteri generali di organizzazione in base ai quali gli organi di direzione e di gestione formano l'organigramma e attribuiscono le funzioni, competenze e ruoli alle strutture organizzative e alle persone;
- k) forma l'organigramma di tutti i collaboratori;
- l) delibera circa compiti speciali e deleghe ai suoi componenti;
- m) delibera circa l'ingresso di altro/altri fondatori, previo conforme parere dell'assemblea;
- n) delibera, previo parere obbligatorio ma non vincolante dell'Assemblea dei Fondatori e fatti salvi i controlli amministrativi, le modifiche dello Statuto con il voto favorevole di almeno i due terzi dei suoi componenti; lo scopo fondazionale è modificabile, però, solo marginalmente e comunque richiede l'unanimità della decisione, previo parere obbligatorio e vincolante dell'Assemblea; l'estinzione dell'ente è deliberata dall'Assemblea dei fondatori a norma del successivo articolo 11, comma 1, lett. e).
- o) delibera, nel rispetto dello scopo fondazionale e fatti salvi i controlli amministrativi e con il voto favorevole di almeno due terzi dei suoi componenti, la trasformazione o fusione dell'ente in enti analoghi. La deliberazione è assunta previo parere vincolante dell'Assemblea, a norma del successivo articolo 11, comma 1, lett. b);
- p) conserva con la dovuta diligenza i libri verbali di ogni organo e ne sollecita la corretta tenuta.

Articolo 9

Adunanze del Consiglio di Amministrazione

1. Il Consiglio di Amministrazione è convocato dal Presidente di sua iniziativa o su richiesta di almeno un terzo dei suoi componenti.
2. La convocazione avviene con avviso scritto, anche inviato per fax o mezzi elettronici, contenente l'ordine del giorno, il luogo e l'ora della riunione ed è trasmesso almeno dieci giorni prima della data fissata per la riunione; in caso di urgenza la convocazione avverrà almeno tre giorni prima della data fissata per la riunione.
3. Le sedute sono valide con la presenza della metà più uno dei consiglieri assegnati e le delibere vengono assunte con il voto favorevole della maggioranza dei presenti tranne per le decisioni per le quali è prevista una maggioranza diversa come indicato nel precedente art. 8. In caso di parità dei voti espressi dai consiglieri presenti all'adunanza, prevale il voto espresso dal Presidente, sempre che il numero dei consiglieri in carica non sia in numero pari.
4. Nell'ambito dei propri poteri il Consiglio può assegnare a singoli consiglieri determinate competenze in via non esclusiva ma alternativa alla competenza generale del Consiglio. La delega potrà essere congiuntiva o disgiuntiva o con firme abbinate senza distinzione di materia o diversa in relazione a singole, diverse materie; potrà anche essere una mera delega interna.
5. Le adunanze del Consiglio di Amministrazione possono essere tenute anche in televideoconferenza, a condizione che tutti i partecipanti possano essere identificati e che sia loro consentito di seguire la discussione e di intervenire in tempo reale alla trattazione degli argomenti affrontati. Verificandosi tali presupposti, il Consiglio si considera tenuto nel luogo in cui si trovano il Presidente ed il Segretario della riunione, onde consentire la stesura e sottoscrizione del verbale nel relativo libro.

Articolo 10

Presidente della Fondazione

1. Il Presidente della Fondazione ha la rappresentanza legale della Fondazione di fronte ai terzi ed in giudizio.
2. Il Presidente della Fondazione convoca e presiede il Consiglio di Amministrazione nonché l'Assemblea dei fondatori, cura l'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione e sovrintende all'attuazione dell'indirizzo generale delle attività della Fondazione.
3. In caso di assenza o di impedimento del Presidente le sue attribuzioni sono esercitate dal Vicepresidente, la cui sottoscrizione, nei confronti dei terzi, significa di per sé assenza o impedimento del Presidente.
4. Hanno, altresì, la rappresentanza legale della Fondazione di fronte ai terzi ed in giudizio il Consigliere od i Consiglieri delegati, se nominati, nei limiti dei poteri loro conferiti.

Articolo 11

Convocazioni e Deliberazioni dell'Assemblea dei fondatori

1. L'Assemblea dei fondatori viene convocata dal Presidente o Vicepresidente su istanza del Consiglio di Amministrazione, con avviso per raccomandata almeno quindici giorni liberi prima della riunione per:
 - a) approvare il bilancio di previsione dell'esercizio successivo e il bilancio consuntivo dell'esercizio precedente; suggerisce gli indirizzi programmatici che saranno, però, liberamente considerati dal consiglio;
 - b) esprimere parere *ai sensi dell'art. 8 comma 1 lett. n) e o)* circa la trasformazione, la fusione e le modifiche statutarie;
 - c) nominare i Consiglieri ed i Revisori dei Conti;
 - d) esprimere pareri su materia richiesta dal Consiglio di Amministrazione nonché deliberare sulle questioni di cui all'art. 8 comma 1 lett. g) e h).
 - e) deliberare circa l'estinzione dell'ente a seguito del raggiungimento dello scopo o dell'impossibilità di raggiungerlo o anticipatamente, devolvendo il patrimonio dell'ente ex art.17.
2. L'assemblea delibera, a voto palese, a maggioranza dei suoi componenti, con l'intesa, però, che tale maggioranza esprima nel suo seno almeno 1/2 dei fondatori Province. L'estinzione dell'ente è deliberata con il voto favorevole di tre quarti dei fondatori
3. Quale regola speciale rispetto al comma precedente, l'Assemblea, a maggioranza dei suoi componenti, nomina con voto palese i tre quinti dei componenti del Consiglio di Amministrazione tra le persone designate dalle Province, un quinto fra le persone designate dalle Unioni regionali delle Camere di commercio e la Camera di commercio di Aosta, e un altro quinto tra le persone designate dagli altri soci. Le rispettive liste devono essere presentate al Presidente della Fondazione almeno tre giorni prima della votazione. Le votazioni potranno anche avvenire per televideoconferenza secondo quanto previsto al punto 9, comma 5.

Articolo 12

Collegio dei Revisori dei Conti

1. Il Collegio dei Revisori dei Conti è nominato dall'Assemblea dei Fondatori ed è composto di tre membri effettivi e due supplenti nominati tra gli iscritti nel registro dei revisori contabili.
2. Il Collegio elegge tra i suoi membri effettivi il Presidente che convoca e presiede l'organo collegiale.
3. Il Collegio deve controllare l'amministrazione della Fondazione, vigilare sull'osservanza della legge e dello Statuto ed accertare la regolare tenuta della contabilità della

Fondazione.

4. Il Collegio, in particolare, provvede al riscontro della gestione finanziaria; accerta la regolare tenuta delle scritture contabili; esprime il suo avviso mediante apposite relazioni sui bilanci preventivi e sui conti consuntivi; effettua verifiche di cassa.
5. I Revisori dei Conti possono assistere alle riunioni del Consiglio di Amministrazione.
6. Il Collegio dura in carica 3 *esercizi* ed i suoi componenti possono essere confermati.
7. In caso venga meno un Revisore nel corso del mandato, il Consiglio di Amministrazione coopta un Revisore supplente. Alla prima adunanza dell'Assemblea, si procederà alla conferma del Revisore cooptato o alla nomina del nuovo Revisore.
8. Per la prima volta il Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti è nominato dai primi fondatori.

Articolo 13

Libri verbali

1. I verbali delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione devono essere trascritti su apposito libro e sottoscritti dal Presidente e dal Segretario; essi devono riportare succintamente lo sviluppo della discussione e il deliberato.
2. I verbali dell'Assemblea dei fondatori devono essere trascritti su apposito libro e sottoscritti dal Presidente e dal Segretario scelto volta per volta dal Presidente; essi devono riportare succintamente lo sviluppo della discussione e il deliberato.
3. I verbali del Collegio dei Revisori devono essere trascritti su apposito libro firmato da tutti i revisori presenti, dandosi atto del dissenso di chi non ha sottoscritto.
4. I libri verbali di altri organi consultivi devono essere improntati ad analoghi criteri e firmati da tutti, dandosi atto dell'eventuale dissenso di chi non ha sottoscritto.

Articolo 14

Gratuità delle cariche

1. Le cariche consiliari e assembleari della Fondazione sono gratuite, salvo il rimborso delle eventuali spese vive sostenute per ragioni dell'ufficio.
2. La carica di Revisore dei Conti sarà remunerata al minimo delle tariffe professionali e le altre cariche potranno essere remunerate, previa delibera del Consiglio di Amministrazione.

Articolo 15

Bilancio

1. L'esercizio della Fondazione decorre dal 1° gennaio al 31 dicembre di ogni anno.
2. Il Consiglio di Amministrazione provvede ad approvare il progetto di bilancio preventivo entro il 31 ottobre di ogni anno e a trasmetterlo all'Assemblea.
3. L'Assemblea approva il bilancio preventivo entro il 31 dicembre di ogni anno.
4. Il Consiglio di Amministrazione provvede ad approvare il progetto di bilancio consuntivo entro il 31 marzo di ogni anno ed a trasmetterlo all'Assemblea.
5. L'Assemblea approva il bilancio consuntivo entro il 30 aprile di ogni anno.
6. Il bilancio preventivo e consuntivo devono essere accompagnati da una relazione dalla quale risulti che il costo dei servizi erogati dalla Fondazione non è superiore ai corrispondenti risparmi conseguiti dai Soci Fondatori Pubblici per maggiore efficienza ed efficacia realizzate anche in conseguenza dell'azione della Fondazione.

Articolo 16

Utili della gestione

1. Gli utili e gli avanzi di gestione, nonché le riserve ed i fondi costituiti con gli stessi, devono

essere utilizzati per la realizzazione delle attività istituzionali e di quelle ad esse direttamente connesse.

2. E' fatto divieto di distribuire, anche in modo indiretto, utili e avanzi di gestione nonché fondi, riserve o capitale, a meno che la destinazione o la distribuzione non siano imposte per legge.

Articolo 17

Estinzione

1. In caso di scioglimento per qualunque causa della Fondazione, il patrimonio della stessa verrà devoluto, su deliberazione del Consiglio di Amministrazione, sentito l'organismo di controllo di cui all'art. 3, comma 190, della legge 23 dicembre 1996 n. 662 o sue future modificazioni, ad altra fondazione operante in analogo settore o a fini di pubblica utilità, salvo diversa destinazione imposta dalla legge.

Articolo 18

Norme finali

1. Per tutto quanto non previsto nel presente Statuto si applicano le vigenti disposizioni di legge.
2. La fondazione esplica la sua attività su tutto il territorio nazionale

Gli organi direttivi e tecnici del Comitato promotore della Fondazione delle Province del Nord-Ovest

Il Comitato promotore ha operato dal 20 ottobre 2005 al 4 dicembre 2008, data in cui è stata costituita la Fondazione. A parte l'assemblea, composta dai legali rappresentanti delle Province aderenti, la composizione degli organi direttivi e tecnici è stata la seguente, come riportata nel sito www.provincenordovest.it, con le modificazioni nel frattempo intervenute:

Consiglio direttivo

L'insediamento del Consiglio direttivo del Comitato è avvenuto il 9 aprile 2006 ad Alessandria alla presenza dei presidenti delle Province di Alessandria, Como, Cremona, Genova, La Spezia, Milano, Piacenza, Torino e Vercelli.

Componenti:

Gian Luigi Boiardi, Presidente della Provincia di Piacenza
Leonardo Carioni, Presidente della Provincia di Como
Marino Fiasella, Presidente della Provincia della Spezia
Paolo Filippi, Presidente della Provincia di Alessandria
Filippo Penati, Presidente della Provincia di Milano
Renzo Masoero, Presidente della Provincia di Vercelli
Alessandro Repetto, Presidente della Provincia di Genova
Antonio Saitta, Presidente della Provincia di Torino
Giuseppe Torchio, Presidente della Provincia di Cremona

Presidenti del Comitato promotore: nell'ultimo periodo, Antonio Saitta (Presidente della Provincia di Torino) e, in precedenza, Filippo Penati (Presidente della Provincia di Milano) ed Alessandro Repetto (Presidente della Provincia di Genova).

Direttore del Comitato promotore: Lorenzo Gaiani, Provincia di Milano.

Segretariato tecnico

Il Segretariato tecnico ha operato come organismo consultivo e di supporto composto da dirigenti e funzionari delle Province del Nord-Ovest.

Componenti:

Gino Anchisi, U.P.P.
Cristiana Arzà, Provincia di Genova
Bruno Cervetto, U.R.P.L.
Renato Crotti, Provincia di Cremona
Carlo Facchetti, Provincia della Spezia
Barbara Fiorio, Provincia di Genova
Riccardo Fontana, Provincia di Genova
Gianfranco Garzolino, Provincia di Vercelli
Palma La Grotteria, Provincia di Torino
Barbara Lucini, Provincia di Milano
Marco Orlando, Provincia di Torino
Antonio Princiotta, U.P.L.
Giuseppe Sidoli, Provincia di Piacenza

Supporto Scientifico

Matteo Bolocan Goldstein, Politecnico di Milano
Guido Borelli, Università del Piemonte Orientale
Riccardo Degl'Innocenti, Provincia di Genova
Francesco Gastaldi, Università di Genova
Giuseppe Russo, Politecnico di Torino

Segreteria operativa

Coordinamento: Micaela Barbero, Provincia di Alessandria
Segreteria e Relazioni Esterne: Lisa Orefice, Provincia di Alessandria
Contabilità e Amministrazione: Simona Baraldi, Provincia di Alessandria